

“ Ci sono forze disposte a lavorare, ad essere protagoniste, energie giovanili tradizionalmente emarginate da una politica culturale miope: bisogna farle scendere in campo aperto ” Pio La Torre, ucciso dalla mafia insieme a Rosario Di Salvo, il 30 aprile 1982

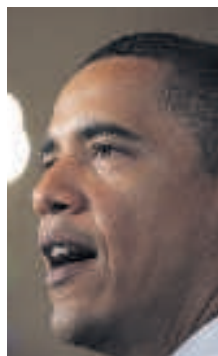
DAL 1° GENNAIO TUTTE LE VITTIME

30 aprile Marina di Montenero Campobasso Molise Antonio Splendido operaio, 55anni morto colpito da travi di ferro 28 aprile Rieti Lazio carabinieri morto in un incidente stradale 28 aprile Mestre Veneto Antonino Copia, 27 anni morto in un incidente stradale 27 aprile Poggio Piccolo (Bologna) Emilia Romagna Salvatore Ventrici, 49 anni morto schiacciato dal cassone di un camion 27 aprile Palermo Sicilia Rosario Cona, 63 anni morto colpito da un albero, lavorava per la Gesip 27 aprile Milano Lombardia camionista, 31 anni morto in un incidente stradale 25 aprile Torino Piemonte Marino Ferraro, 42 anni morto travolto da un treno 24 aprile Valmontone (Roma) Lazio camionista morto in un incidente stradale 24 aprile Ome (Brescia) Lombardia Bruno Pelli, 44 anni morto travolto dal trattore 24 aprile Gela (Caltanissetta) Sicilia Umberto La Cognata, 50 anni morto investito da un autocompattatore 22 aprile Sigillo (Perugia) Umbria imprenditore, 63 anni morto cadendo da un'altezza di dieci metri 22 aprile Sovana (Viterbo) Molise G. P. 35 anni morto schiacciato dal trattore 22 aprile Savona Liguria Giorgio Inkof, 68 anni morto dopo tre mesi dalla caduta in ospedale 22 aprile Savona Liguria Giovanni Genta, 54 anni morto caduto da cinque metri, lavorava per la Funiviarvia Alto Tirreno 21 aprile Bologna Emilia Romagna Muhammed Eisa, 32 anni morto colpito da una lastra di alluminio, lavorava alla Almet Italia 20 aprile Pozzilli (Isernia) Molise Alessandro Di Carlo, 45 anni morto investito, lavorava alla Astec. 20 aprile Ragusa Sicilia Elio Ragusa, 40 anni morto precipitato da una tettoia 18 aprile Poggibonsi (Siena) Toscana Andrei Buxai, 20 anni morto in un incidente stradale 17 aprile Buccino (Salerno) Campania Sebastiano Gatta, 74 anni morto travolto dal trattore 16 aprile Coira (Bolzano) Trentino Alto Adige operaio, 53 anni caduto da un'altezza di diecimetri 14 aprile Fermo (Ascoli Piceno) Marche Giuseppe Concetti, 73 anni morto travolto dal trattore 11 aprile Sona (Verona) Veneto agricoltore, 66 anni morto dopo che il trattore gli ha strappato un braccio 9 aprile Lipari (Messina) Sicilia Vincenzo Casamento, 51 anni morto dopo essere caduto da una tettoia 9 aprile Palermo Sicilia Pippo Licata, 51 anni morto in un incidente stradale, G.e.cal 9 aprile Roma Lazio Sebastiano Marateo, 36 anni morto schiacciato da una gru 8 aprile Cesena Emilia Romagna Enzo Bianchi, 52 anni morto schiacciato 8 aprile Lauria (Potenza) Basilicata Nicola Viceconti, 55 anni morto schiacciato dall'autobus, lavorava per la Sita 7 aprile Aquila Abruzzo Marco Cavagna, 51 anni morto dopo un malore 4 aprile Gorizia Friuli Venezia Giulia Carmine Vitale, 56 anni morto dopo un volo di sette metri 4 aprile Sala Consilina (Salerno) Campania operaio, 51 anni morto per un arresto cardiaco 3 aprile Palermo Sicilia Angelo Tumminello, 54 anni morto dopo essere caduto da un'impalcatura 2 aprile Possedi (Latina) Lazio Domenico Ciccirelli, 47 anni morto schiacciato 2 aprile Possedi (Latina) Lazio Lidano Monti, 52 anni morto schiacciato 29 Torremaggiore (Foggia) Puglia Luigi Croce, 34 anni morto in un incidente stradale 29 marzo Faleria (Viterbo) Lazio Dante Casini, 65 anni morto colpito da alcune pietre 29 marzo Ramacca (Catania) Sicilia operaio, 62 anni morto in un incidente stradale 29 marzo Pattada (Sassari) Sardegna operaio, 25 anni morto travolto dal trattore 28 marzo Gela (Caltanissetta) Sicilia A.G. 62 anni morto in un incidente stradale 26 marzo Osimo (Ancona) Marche Nazareno Zagaglia, 47 anni morto travolto dal tetto 26 marzo Sabbio Chiese (Brescia) Ivan Bonincontri, 40 anni morto schiacciato all'"Italcave" 26 marzo Rignano (Foggia) Puglia Luigi Croce, 34 anni morto in un incidente stradale 25 marzo Bojano (Campobasso) Basilicata Pietro Di Chiro, 50 anni morto in un incidente stradale 25 marzo Bojano (Campobasso) Basilicata Claudio Perna, 45 anni morto in un incidente stradale 25 marzo Bojano (Campobasso) Massimo Palmieri, 36 anni morto in un incidente stradale 24 marzo Torino Vincenzo Romano, 49 anni morto sepolto da un metro di terra 23 marzo Pontedello (Piacenza) Romano Raggi, 67 anni morto da un'impalcatura 23 marzo Gorrè di Rittana (Cuneo) Ezio Brondello, 58 anni morto schiacciato dal trattore 23 marzo Vernurio (Merano) Albert Zwischenbrugger, 65 anni morto schiacciato dal trattore 21 marzo Doues (Aosta) Alfonso Innocenzo Blanc, 74 anni morto schiacciato dal trattore 21 marzo Ancona Carlo Emmi, 55 anni morto colpito da un rimorchiatore 21 marzo Bagnacavallo (Ravenna) operaio, 80 anni morto schiacciato da un muletto 21 marzo Vicenza agricoltore, 45 anni morto schiacciato da una palla di fieno 20 marzo Gaeta (Latina) Sansone Aniello, 45 anni morto caduto da un'impalcatura 20 marzo Cisterna (Roma) G.V. 33 anni morto in un incidente stradale 19 marzo Martelletto (Catanzaro) Francesco Comita, 40 anni morto in una macchina tritassasi 19 marzo Torricella del Pizzo (Cremona) Felice David, 66 anni morto dalla macchina seminatrice 19 marzo Cignone (Cremona) Pierluigi Ongini, 65 anni morto colpito da un albero 18 marzo Avio (Trento) camionista, 43 anni morto in un incidente stradale 18 marzo Prato alla Drava (Bolzano) Josef Schoenegger, 54 anni morto precipitato da sette metri 17 marzo Madonna dell'Albero (Ravenna) Bogdan Stratulat, 28 anni morto schiacciato 16 marzo Agrate (Milano) Gianni Cavaliere, 41 anni morto in un incidente stradale 15 marzo Cupello (Chieti) Quintino D'Albero, 56 anni morto schiacciato dal trattore 14 marzo Napoli Giuseppe Alfe, 49 anni morto mentre puliva una vetrina 14 marzo Torricella Peligna (Chieti) Giovanni Palizzi, 75 anni morto schiacciato dal trattore 13 marzo Sospirolo (Belluno) Franco Casanova, 75 anni morto schiacciato dal trattore 13 marzo Roma Marco Urbani, 43 anni morto in un incidente stradale 13 marzo Lucera (Foggia) Michele D'Amico, 53 anni morto in un incidente stradale 12 marzo Genova Yuri Roschin, 49 anni morto schiacciato 12 marzo Mestre Massimo Cozzolino, 22 anni morto dopo un trauma cranico 12 marzo Borgofranco d'Ivrea (Torino) Botos Vasile, 43 anni morto in un incidente stradale 12 marzo Mantova Laurent Muratai, 30 anni morto dopo essere caduto 12 marzo Gorla Maggiore (Varese) Michele Miccoli, 43 anni morto dopo un forte trauma alla testa 10 marzo Sant'Egidio (Perugia) artigiano morto schiacciato da un muro 9 marzo Mignano (Lucca) Roberto Ottolini, 46 anni morto schiacciato da un pino 9 marzo Cicala (Catanzaro) Giancarlo De Fazio, 21 anni morto schiacciato da un masso 7 marzo Sant'Elia Fiumerapido (Frosinone) Tahar Younsia, 40 anni morto in un incidente stradale 7 marzo Aviano (Pordenone) operaio, 20 anni morto in un incidente stradale 6 marzo Mesero (Milano) Adeodato Palladino, 34 anni morto schiacciato 5 marzo Campoverde (Aprilia) Erminio Lorio, 68 anni morto schiacciato dal trattore 5 marzo Gallitello (Trapani) Francesco Passalacqua, 52 anni morto investito da un'auto 5 marzo Roma Alfonso Bellofatto, 31 anni morto dopo uno smottamento del terreno 5 marzo Crispiano (Taranto) William Cometai, 27 anni morto schiacciato contro un pilastro 4 marzo Pinerolo (Torino) Roberto Sergi, 36 anni morto in un incidente stradale 3 marzo Empoli Marino Rosellini, 82 anni morto schiacciato dal trattore 3 marzo Riccione (Rimini) Riccardo Baldi, 29 anni morto cadendo da una betoniera 2 marzo Caivano (Napoli) Enrico Scaglione, 58 anni morto dopo una caduta di cinque metri 28 febbraio Civitella di Romagna (Forlì) Emilia Romagna Legnano (Milano) Walter Domenico Croci, 46 anni morto in un incidente stradale 2 marzo Lucera (Foggia) Antonio Roberto, 50 anni morto dopo una caduta di cinque metri 28 febbraio Civitella di Romagna (Forlì) Emilia Romagna Alban Cula, 30 anni morto in un incidente stradale 27 febbraio Barbarano (Vicenza) Veneto Diego Loreni, 57 anni morto cadendo alla Zincol Italia spa 27 febbraio Cagliari Sardegna Sebastiano Martis, 50 anni morto in un incidente stradale 24 febbraio Cagliari Sardegna Paolo Cardone, 45 anni morto in un incidente stradale 23 febbraio Teramo Abruzzo Gabriele Di Sabatino, 33 anni morto travolto da un tir 23 febbraio Alassio (Savona) Liguria Dario Antonio Pittau, 36 anni morto folgorato 21 febbraio Francavilla (Brindisi) Tommaso Micelli, 24 anni morto in un incidente stradale 20 febbraio Castellammare (Napoli) Campania Vincenzo Vuolo, 32 anni morto dopo essere stato folgorato alla Carpenfer 20 febbraio Desio (Milano) Lombardia Franco Rossi, 51 anni morto in un incidente stradale 19 febbraio Pavia Lombardia Renato Ioppi, 69 anni morto da trauma cranico 19 febbraio Cavaglià (Biella) Piemonte Silvana Zublema, 42 anni morta strangolata da una sciara 19 febbraio Serrastretta (Catanzaro) Calabria P.G., 65 anni morto cadendo 19 febbraio Blesano di Basiglio (Udine) Friuli Venezia Giulia Antonio Rositi, 51 anni morto cadendo 17 febbraio Marino di Tronto (Ascoli Piceno) Marche Luciano Firmani, 53 anni morto travolto dal trattore 17 febbraio Osavilla (Gorizia) Friuli Venezia Giulia Stanislao Primosis, 55 anni morto schiacciato da un albero 16 febbraio Mallare (Savona) Liguria Ferruccio Soma, 49 anni morto schiacciato 16 febbraio Modica (Ragusa) Sicilia Francesco Veneziano, 32 anni morto in un incidente stradale 15 febbraio Milano Lombardia autista morto in un incidente stradale 14 febbraio Gaiole in Chianti (Siena) Toscana agricoltore, 79 anni morto schiacciato dal trattore 14 febbraio Marina di Campo (Livorno) Toscana Luigi Passiatore, 55 anni morto dopo essere caduto 13 febbraio Brescia Lombardia operaio, 45 anni morto precipitato dal tetto - Eredi Gnutti Metall 12 febbraio Mallare (Savona) Liguria carabinieri morto in un incidente stradale 12 febbraio Livorno Toscana Francesco Motta, 50 anni morto in un incidente stradale 12 febbraio Termoli Molise Pasquale D'Ambrosio, 52 anni morto dopo un malore - Da Noi Tre 12 febbraio Siracusa Sicilia Corrado Ballatore, 82 anni morto schiacciato 11 febbraio Brembate (Bergamo) Lombardia Romeo Zanetti, 52 anni morto travolto da una ruspa 11 febbraio Biella Piemonte Roger Marcos, 26 anni morto travolto da una frana 11 febbraio Torretta (Napoli) Campania Roberto Di Clemente, 28 anni morto precipitato dal tetto del cantiere 9 febbraio Milano Lombardia operaio morto in un incidente stradale 9 febbraio Roma Lazio Rodolfo Ruggeri, 43 anni morto cadendo da un'altezza di cinque metri 7 febbraio Roma Lazio Giovanni Liguori morto in un incidente aereo 7 febbraio Roma Lazio Eliano Fallivene morto in un incidente aereo 7 febbraio Roma Lazio Alfredo Lanza, 51 anni morto in un incidente aereo 7 febbraio Roma Lazio Valerio Simeone, 35 anni morto in un incidente aereo 6 febbraio Cassino (Frosinone) Lazio Fabio Moro, 30 anni morto in un incidente stradale 6 febbraio Catania Sicilia Andrea Fabrizio Vaccaro, 32 anni morto in un incidente stradale 5 febbraio Campochiaro (Campobasso) Molise Gabrielle Colalillo, 47 anni morto in un incidente stradale 5 febbraio Colletorto (Campobasso) Molise Pasquale Mastrogiacomo, 61 anni morto schiacciato dal trattore 4 febbraio Viareggio (Lucca) Toscana Sheldji Bargyamany, 54 anni morto precipitato da un'altezza di 10 metri 4 febbraio Teggiano (Salerno) Campania Giovanni Acquino, 40 anni morto in un incidente stradale 3 febbraio Orgiano (Vicenza) Veneto Giuseppe Scarsetto, 42 anni morto in un incidente stradale 3 febbraio Giano dell'Umbria (Perugia) Umbria Giovanna Bacchettini, 35 anni morta stritolata da una macchina agricola 3 febbraio Cassino (Frosinone) Lazio Enrico Costantini, 52 anni morto dopo tre mesi di agonia 3 febbraio Cesenatico Emilia Romagna Mario Migliaccio, 42 anni morto in cantiere 3 febbraio Tasso di Cadelbosco Sopra (Reggio Emilia) Emilia Romagna Nicola Lo Vecchio, 48 anni morto schiacciato - Zide 2 febbraio Concorezzo (Milano) Lombardia operaio, 40 anni morto risucchiato da un nastro trasportatore - Colombo spurgli 2 febbraio Arezzo Toscana Bartolomeo Bracci, 46 anni morto in un incidente stradale 31 gennaio Campobello di Licata (Agrigento) Sicilia Giuseppe Gati, 24 anni morto folgorato da una scarica elettrica 31 gennaio Castelli di Lama (Ascoli Piceno) Marche operaio, 52 anni morto mentre andava al lavoro 30 gennaio Cantalupo nel Sannio (Isernia) Molise Cosmo Monaco, 63 anni morto precipitato al suolo da circa due metri d'altezza 29 gennaio Reggio Emilia Emilia Romagna Dumutur Marian, 52 anni morto in un incidente stradale 28 gennaio Gela (Caltanissetta) Sicilia Salvatore Vittorioso, 34 anni morto a seguito dell'esplosione di un'apparecchiatura sotto pressione all'Ecorigem 28 gennaio Caltanissetta Sicilia Santo Notarrigo, 37 anni morto dopo la caduta di un muro di contenimento 28 gennaio Caltanissetta Sicilia Felice Baldi, 32 anni morto dopo la caduta di un muro di contenimento 27 gennaio Letomanoppello (Pescara) Abruzzo Antonello Di Renzo, 39 anni morto colpito alla testa da un tubo 26 gennaio Padova Lombardia Joussouff Zine, 35 anni morto precipitando dall'altezza di 13 metri alla Sesa ad Este 26 gennaio Santa Caterina Albanese (Cosenza) Calabria Leopoldo Gramigna, 75 anni morto schiacciato da un trattore 26 gennaio Carbonera (Treviso) Veneto Renzo Vacilotto, 49 anni morto schiacciato da una massa di materiale per l'edilizia alla Silcart Srl 25 gennaio Altamura (Bari) Puglia Gaetano Pestrichella, 38 anni morto investito 23 gennaio Sarezzo (Brescia) Lombardia Andrea Pellizzari, 29 anni morto colpito da una scheggia alla Off Metal 22 gennaio Genova Liguria autotrasportatore morto in un incidente stradale 22 gennaio Rivarolo Canavese (Torino) Piemonte Moreno Zulian, 31 anni morto cadendo alla Unicostr 21 gennaio Limbiate (Brescia) Lombardia O.A., 23 anni morto cadendo in una macchina usata per smunizzare parti metalliche alla Sitem 21 gennaio La Spezia Liguria Giuliano Fenelli, 50 anni morto travolto da un carrello 21 gennaio Isola della Scala (Verona) Veneto Simone Bianchi, 30 anni morto schiacciato dal trattore 20 gennaio Mattine (Bari) Puglia Michele Cignolo, 54 anni morto schiacciato da un grosso blocco di marmo 20 gennaio Passirano (Brescia) Lombardia Sergio Faustini, 48 anni morto in un incidente stradale 19 gennaio Asinara (Sassari) Sardegna Massimiliano Mercurio, 39 anni morto annegato 17 gennaio Uggiano La Chiesa (Lecce) Puglia Antonio Verri, 57 anni morto su una pala meccanica dipendente alla Franco srl 17 gennaio Trieste Friuli Venezia Giulia Mauro Burg, 50 anni incastrato nell'impianto a sega della cartiera Burgo dipendente della Compagnia portuale di Monfalcone 16 gennaio Verona Veneto muratore, 35 anni morto in un incidente stradale 15 gennaio Poggiardo (Lecce) Puglia Donato Solda, 63 anni morto schiacciato 15 gennaio Premariacco (Udine) Friuli Venezia Giulia Enrico Tami, 54 anni morto in un silos 15 gennaio Cercola (Napoli) Campania Alessandro Fiorentino 28 anni morto in un incidente stradale 14 gennaio Vinci (Firenze) Toscana Rolando Renieri, 70 morto per avere respirato monossido di carbonio 14 gennaio Trapani Sicilia Rosario Di Gaetano, 44 anni morto folgorato 14 gennaio Caltanissetta Sicilia Maurizio Castriani, 30 anni morto precipitando dal tetto di un capannone 13 gennaio Trento Trentino Alto Adige Carlo Proietti, 35 anni e morto dopo essere stato schiacciato da un carrello elevatore alla Cartiere di Riva 12 gennaio Augusta Sicilia Rosario Cardile, 47 anni muore durante un'operazione scarico di una nave 12 gennaio San maurizio canavese (Torino) Giorgio Lucchiani, 45 anni morto schiacciato alla Turin Carta 12 gennaio Trieste Friuli Venezia Giulia Dusan Poldini, 37 anni morto schiacciato da una gru a cui stava lavorando alla Severstal-Lucchini 11 gennaio Messina Sicilia Giovanni Puglisi, 63 anni rimasto schiacciato sotto un suo escavatore 10 gennaio Eboli Giuseppe Pago Masttragel morto caduto da nove metri, lavorava per conto dell'Enel 10 gennaio Viterbo Raffaele Felli, 62 anni morto cadendo dal capannone della Sapal 10 gennaio Pignataro Maggiore (Caserta) Campania operaio morto schiacciato da una palla di fieno alla D.G.M 10 gennaio Gravina di Puglia (Puglia) Nicola Tarantino, 43 anni morto durante i lavori di ristrutturazione in uno stabile 9 gennaio Erice (Trapani) Mimmo Iovino, 40 anni stritolato nell'ingranaggio di un macchinario per l'imballaggio nella ditta Castigione 9 gennaio Messina Sicilia Leone Gringeri, 44 anni morto dopo essere precipitato dal tetto, lavorava per la ditta Leone Saija 9 gennaio Bari Puglia Sionean Constantin Lazar, 44 anni operaio edile muore cadendo da una scala 8 gennaio Latisana (Udine) Friuli Venezia Giulia autista morto in un incidente stradale 7 gennaio Roma Lazio Vincenzo Silvestri caduto da un'altezza di otto metri 5 gennaio Chieti Abruzzo Vincenzo Di Fazio, 69 anni muore schiacciato da un mezzo pesante 3 gennaio Modena Emilia Romagna autotrasportatore, 23 anni morto in un incidente stradale

→ ALLE PAGINE 27-34

Accordo Fiat-Chrysler Obama: brillante futuro

L'annuncio del presidente Usa Nasce il sesto gruppo mondiale con qualche speranza e molte incertezze. Marchionne: momento storico. Ma in Italia molte fabbriche sono in crisi e gli operai in cassa integrazione → ALLE PAGINE 4-6



Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RESPONSABILE CIBACCH
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Il motore delle cose

Coraggio, è il primo maggio. Il lavoro - la forza del lavoro - è qualcosa di concreto su cui contare, in cui sperare. Dice a Silvia Boschero Vasco Rossi oggi sul palco a San Giovanni: «Chi detiene il potere ha interesse che le gente sia triste e abbia paura. Il mio consiglio per vincerla è guardare meno i tg e di più il proprio mondo che è sempre meglio». Il tradizionale concerto quest'anno è dedicato (i contributi destinati) ai figli degli orfani dei morti sul lavoro. Anche noi abbiamo reso omaggio in copertina a chi ha lasciato vedove e orfani, a chi è morto lavorando in condizioni di così poca sicurezza, così precarie. Noi siamo qui a sentire la musica e a fare festa, loro non ci sono più. Li abbiamo nominati uno per uno. Una delle ultime vittime è caduta in Abruzzo sulle macerie del terremoto, inseguita dal destino. Precari siamo tutti, qualcuno lo è di più. La civiltà oggi consiste anche nel pretendere che tutto questo cessi, prima o dopo meglio prima. Il lavoro è il lavoro. È fonte di vita di dignità di senso. È il motore delle cose e senza motore, lo sanno anche i bambini, tutto si ferma. Poi bisogna investire sul futuro e fare motori ecologici, motori nuovi per un mondo nuovo. Chi si ferma in difesa del tempo perduto è perduto. Chi non rischia non ha posto. Rischiano tutti, rischiano Fiat e Chrysler che oggi firmano l'accordo, agli italiani il 20 per cento, la Fiat si è impegnata a progettare e

costruire «auto pulite» l'America ci ha messo molti soldi. Non è un'operazione determinata dal libero mercato, sia detto per quelli che ancora credono nella legge della domanda e dell'offerta e che vinca il più forte. No, è un'operazione dettata dalla disperazione e dall'interesse, dall'ultima mano di carte possibile, comunque l'unica adesso. Lo spiega Guglielmo Epifani nell'intervista a Felicia Masocco: è un'operazione voluta e gestita dal governo degli Stati Uniti.

Difatti Obama lo ha detto: la fusione era per noi l'unica salvezza possibile. Come al solito, può darsi benissimo che da una difficoltà nasca una grande opportunità. Che da una porta che oggi si chiude ci sia un portone che si apre domani. È spesso così anche nella vita. Comunque è necessario crederci. Quindi sì, per la Fiat (per l'Italia) è un'eccellente possibilità di sviluppo in tempi in cui la parola sviluppo è in disuso, abbandonata dal lessico familiare. Agganciamoci a quello che c'è. Cessiamo per un momento di fare resistenza forti solo delle nostre debolezze. Proviamo a credere che un altro modo è possibile, altro e diverso da quello che abbiamo sperimentato fin qui. Anche il sindacato è su questa rotta. Anche la difesa dei diritti passa dalla strettoia della modernità, che poi è un oceano. Il tempo gioca a nostro favore, del resto. Il tempo farà pulizia dei residui di un orizzonte scomparso e ci dirà qual è il nuovo. Certo bisogna vigilare. La cultura, prima di tutto. In un'epoca in cui l'oggetto di dibattito politico sono le crisi coniugali del premier - la moglie il nuovo nemico della destra - ripartire dai fondamentali ha un senso. Bisogna dire rosso al rosso e nero al nero, contare fino a dieci daccapo. Insegnare ai bimbi il diritto e il rispetto. Poi sperimentare e provare in campo aperto, offrirsi al tempo che verrà senza miopia, con rigore, con coraggio. Buon primo maggio.

Oggi nel giornale

PAG. 8-11 ■ ITALIA

Brambilla, un rimpasto ad hoc Contro Lario gli insulti del Pdl



PAG. 14 ■ ITALIA

Gli aquilani restano in tenda si allungano i tempi per il G8



PAG. 15 ■ ITALIA

Gelmini bocciata dal Tar sull'inglese «potenziato»



PAG. 18 ■ ITALIA
De Magistris: «Mai più la toga»

PAG. 21 ■ ESTERI
Olanda, auto contro la parata reale

PAG. 24 ■ ECONOMIA
Sale l'inflazione, giù i posti di lavoro

PAG. 38-39 ■ CULTURE
Lilin il tatuatore ora scrive best-seller

PAG. 46-47 ■ SPORT
Calcio, stop A e B: nasce la nuova Lega

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Il Cavaliere di Hardcore

Chissà com'è stato il ritorno in ufficio del papà di Noemi dopo la festa per il 18° compleanno della ragazza con visita a sorpresa di Al Tappone, che lei chiama eloquentemente «papi». Figurarsi i frizzi e lazzi dei colleghi: «Ciao papi», «Tutto bene in famiglia, papi?». Il malcapitato è stato pure calunniato come «vecchio autista di Craxi» (falso, ovviamente). Insomma una catastrofe, per il pover'uomo. Per il Cavaliere di Hardcore invece lo scandalo delle selezioni per le Europee, decisamente più corrive di quelle per «Colpo Grosso», è stato prontamente trasformato nell'ennesimo trionfo dalle tv e dalla stampa al seguito. Che hanno evitato di collegarlo alle denunce di Guzzanti senior sulla «mignottocrazia» e alla notizia del padre di un'altra fanciulla che s'è dato fuoco dinanzi a Palazzo

Grazioli perché la figlia s'è vista negare una candidatura promessa in cambio di non si sa bene cosa. Da quando ha chiuso il Bagaglino e il ministero delle Pari Opportunità è in overbooking, i posti disponibili scarseggiano. Checché ne dica «la signora», come papi chiama la moglie. A strigliarla a dovere ha provveduto Maria Giovanna Maglie sull'apposito Giornale: «La First Lady in sonno... nemica della maggioranza degli italiani», anziché «lasciarlo lavorare», «danneggia il premier e il governo». L'editoriale trasuda un trasporto sconfinato per papi. Il quale ora dovrebbe dare un cenno di gratitudine a Maria Giovanna, così bisognosa d'affetto. Niente ministeri né sottosegretariati. Basterà un cenno, un buffetto, un anellino. Conta il pensiero. Suvvia, papi, faccia qualcosa anche per lei.

IL RITRATTO

TULLIO, MORTO PER RICOSTRUIRE

Roberto Rossi

Aveva spento il motore dell'escavatore con il quale stava demolendo un muro. D'altronde il mestiere, Tullio di Giacomo, 43 anni, di Barete, in provincia de L'Aquila, lo conosceva bene. Conosceva i rischi, i trucchi. E le regole. Non le aveva imparate da nessuno, solo dall'esperienza quotidiana. Dopo quasi venti anni di lavoro ti entrano nel sangue. Un valore aggiunto alla professione.

La mattina del 24 aprile scorso Tullio, «il primo morto della ricostruzione», aveva spento l'escavatore ed era sceso a controllare. Il muro di un piccolo fabbricato del cementificio Sacci, a Cagnano Amiterno, dopo le scosse del terremoto non era più stabile come quando erano iniziati i lavori per la sua completa demolizione, qualche mese prima. Il sisma lo aveva indebolito, sfibrato, prostrato. Non solo il muro ma un'intera città, una provincia, oltre settantamila persone. Anche la casa di Tullio era stata colpita. Colpita ma non abbattuta. Quella notte, la notte del terremoto, il 6 aprile, Tullio ne era uscito indenne. Barete, il suo paese, un po' meno.

Tullio era sceso dall'escavatore per cercare di capire. Capire come poter abbattere quel muro in sicurezza, senza rischi, come l'esperienza di una vita di lavoro gli aveva insegnato. I nuovi proprietari volevano che quel fabbricato andasse giù. Al suo posto sarebbe passata una strada. Per farlo Tullio aveva spento l'escavatore, perché una macchina accesa è sempre pericolosa. Un escavatore ancora di più. Aveva spento anche perché doveva sentire rumori e scricchiolii, doveva capire da che parte iniziare per aggredirlo. Aveva spento ed era sceso. Ma non ha fatto in tempo a fare altro. Il muro del fabbricato gli è crollato addosso. Lui che era riuscito a scampare il più devastante terremoto degli ultimi venti anni non è riuscito a sopravvivere al lavoro di una vita. Tullio Di Giacomo è già ricordato come «il primo morto della ricostruzione». Sì, dicono proprio così: «il primo». ♦

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

→ **Marchionne** «Un momento storico», ora Torino avrà il 20% e potrà superare il 51% nel 2013

→ **Percorso** Bancarotta guidata per la casa americana dopo lo scontro con i creditori

Obama lancia Fiat-Chrysler «Forti possibilità di successo»

Torino realizza un nuovo sogno americano. Per Chrysler l'accordo apre a «un futuro radioso», per l'industria italiana tutta è «un momento storico». Il successo di Marchionne, Obama: «Grazie Italia».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Un «momento storico per la Fiat e per tutta l'industria italiana». Una «soluzione importante e costruttiva» per Chrysler e per il settore mondiale dell'auto. L'enfasi del numero uno di Fiat Sergio Marchionne non è fuori luogo per l'intesa rincorsa per mesi, finalmente siglata, con cui nasce un nuovo colosso dell'industria automobilistica mondiale, la Fiat-Chrysler, sesto gruppo al mondo dalle «forti possibilità di successo». Il presidente Obama, che ne dà l'annuncio ufficiale, non è da meno: Fiat, dice, «ha dimostrato di costruire le auto più efficienti a livello di consumi», e l'accordo per Chrysler significa «una chance non solo per sopravvivere ma per prosperare», la promessa di un «futuro radioso», a partire dal salvataggio di 30mila posti di lavoro e di tutti gli impianti.

CAPITOLO 11

Unico, temporaneo intoppo sulla strada che realizza il nuovo sogno americano, dopo il divorzio nel 2005 di Fiat da Gm, Chrysler non ce l'ha fatta ad evitare il purgatorio del Capitolo 11 (la legge che consente la protezione dei creditori), la bancarotta pilotata, una procedura che Obama assicura «veloce ed efficiente»: l'azienda entra in regime di amministrazione controllata, che durerà tra i 30 e i 60 giorni, e durante la quale il Tesoro garantirà 3 miliardi di dollari. Al termine, l'ad di Chrysler Robert Nardelli lascerà l'incarico. Per inciso: anche un altro gigante, General Motors, deve scegliere la sua strada: ha tempo fino al 31 maggio per evitare a



Foto Reuters

Casa Bianca Barack Obama annuncia la bancarotta di Chrysler e l'accordo con Fiat

Iveco e Powertrain Annunciati 200 esuberi tra i colletti bianchi

La Fiat ha annunciato i primi 200 esuberi tra i colletti bianchi degli enti centrali del gruppo: 160 sono dell'Iveco e 40 della Powertrain.

«Di fronte ai primi licenziamenti - commenta il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaudò - bisogna aprire immediatamente un tavolo negoziale. Non si può avere insieme cassa ordinaria gestita a una giornata, cassa a zero ore per tredici settimane e l'apertura di esuberi, il tutto in assenza di prospettive per gli stabilimenti italiani».

sua volta la bancarotta. Mentre i grandi creditori di Chrysler (JP Morgan, Goldman Sachs, Citigroup e Morgan Stanley) avevano accettato la ristrutturazione del debito offerta dal Tesoro usa da 6,9 a 2,25 miliardi, i tre fondi Oppenheimer, Perella e Stairway, che ne controllano un terzo, si sono opposti fino all'ultimo, facendo saltare l'intesa per la quale serviva l'unanimità.

In Borsa, chiusa prima dell'annuncio ufficiale, Fiat ha pagato l'attesa, e la seduta si è risolta all'insegna delle vendite: -5,94% a 7,51 euro.

MAGGIORANZA A COSTO ZERO

L'accordo è, per Fiat, a costo zero: anche se in realtà offre miliardi in tecnologia e know-how per costruire vetture

più piccole, ecologiche e a prezzi bassi, così come prevede il piano Obama, in cambio del ritorno sul mercato americano attraverso la re-

Tecnologie

La casa Usa utilizzerà le piattaforme italiane per produrre auto verdi

te distributiva di Chrysler, di cui avrà un iniziale 20% con la possibilità di salire gradualmente fino al 51%, ma solo a partire dal 2013, dopo che saranno rimborsati tutti i prestiti al Tesoro. Il sindacato usa, che ha siglato un accordo molto oneroso, avrà inizialmente il 55%, il Tesoro usa e il

governo canadese complessivamente il 10%. «Lavoreremo per reintrodurre sul mercato nordamericano - dice Marchionne - alcuni dei nostri marchi più famosi, inclusa l'Alfa Romeo e la Cinquecento», probabilmente prodotta nella fabbrica messicana di Toluca.

L'alleanza sarà fatta attraverso la cessione accelerata di tutti i beni di Chrysler a una newco. Non è previsto alcun impegno finanziario da parte di Fiat né ora né in futuro. Un vero piano industriale non è ancora pubblico, ma alcuni punti fermi ci sono, a partire dalle 30 fabbriche del gruppo Chrysler e dalle 178 del gruppo Fiat. Torino metterà a disposizione di Detroit, oltre ai propri motori e alle proprie tecnologie, quattro piattaforme per veicoli. I tempi tecnici per sfornare una nuova auto sono di circa 18 mesi, con l'obiettivo di produrne 500-600mila l'anno entro il 2013. Motori, trasmissioni e componenti saranno prodotti oltreoceano. L'alleanza permetterà di trarre beneficio dalle rispettive reti commerciali (3.300 punti vendita Chrysler, 6.500 Fiat, in tutto il mondo) e industriali e dai rispettivi fornitori globali.

Al momento Fiat vende 2,2 milioni di macchine e Chrysler altri 2 milioni. Se poi si dovesse aggiungere un accordo con Opel, o con una casa di pari dimensioni, si arriverebbe all'obietti-

Strategie

Alfa Romeo e 500 di nuovo sul mercato nordamericano

vo di 6 milioni di auto vendute, che è quello spesso citato per Fiat per diventare un vero campione globale. Del resto, come dice lo stesso Marchionne: «Il nostro lavoro è appena iniziato».

IL LINK

L'ACCORDO FIAT-CHRYSLER
www.fiat.it

Detroit-Torino ostacoli e occasioni della nuova auto

Una certezza (i miliardi di Obama) e molte incertezze a cominciare dalla crisi internazionale e dalle reazioni del mercato americano. Ma è nato il sesto gruppo mondiale

L'analisi

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it

Gia ci provò Cristoforo Colombo e s'è visto con quali risultati. Riuscirà Marchionne a conquistare l'America? Anche il grande timoniere di via Nizza dovrà far rotta nella tempesta e tra molte incognite. La prima si chiama ovviamente "mercato americano": come reagirà in generale e come reagirà in particolare di fronte all'offerta "italiana", quanto vorranno spendere gli americani per rinnovare il loro parco macchine e, poi, continuerà la corsa alla vettura "risparmiosa" (dopo che il prezzo della benzina s'è ridotto)? Sullo sfondo dura la crisi universale e nessuno sa dire se le "sensazioni" di ripresa (per citare il presidente della nostra Confindustria) sono fondate o sono chiacchiere preelettorali.

Marchionne, apprezzatissimo negli Usa e da Obama per il suo "stile", mentre pensa a Opel, raggiungerà l'obiettivo che ci aveva indicato mesi fa, considerandolo indispensabile alla difesa e allo sviluppo della Fiat: creare il famoso grup-

po da cinque milioni d'auto all'anno. Sommando i risultati 2008 (due milioni e duecentomila vetture la Fiat, poco meno la Chrysler) si avvicinerà al traguardo: quattro milioni e mezzo, classificandosi al sesto posto (dietro Toyota, Gm se sopravviverà, Volkswagen, Renault-Nissan e Ford, davanti di poco a Hyundai). Insomma è un bel salto nella geografia mondiale, con un margine di progresso, sempre che la crisi si volga in ripresa, perché Fiat è ben sistemata in Sudamerica (Argentina e Brasile) e sta costruendo rapporti di collaborazione in Cina e in India: cioè si è inse-

Fiat-Chrysler al sesto posto nel mondo

Classifica produttori automobilistici, dati 2008 in milioni di auto

TOYOTA	8,7
GM	7,7
Volkswagen	6,0
Renault-Nissan	5,8
Ford	5,4
Fiat-Chrysler	4,5
Hyundai	4,2
Honda	3,8
Psa	3,2

INFO / UNITA

diata in alcuni mercati in probabile espansione, tra i più interessanti per il futuro. L'altro stabilimento importante è quello polacco, anche questo al centro di un'area emergente.

Sono scommesse giocate tra molti calcoli e su alcune certezze. La prima viene dalla soluzione delle cosiddette grane sindacali: la Chrysler ha raggiunto l'intesa con i sindacati per fondo pensione e sanità. Poi c'è la partita dei debiti, ancora aperta, ma il ricorso al Chapter 11, cioè alla bancarotta controllata, dovrebbe spianare la strada ad una soluzione che non cambierà i termini dell'intesa. Terza certezza sono i sei miliardi che l'amministrazione Obama metterà a disposizione: ci sarà di che alimentare la rivoluzione americana delle tecnologie e dei prodotti, cioè dei consumi (anche grazie a due reti commerciali che si dovranno integrare).

Punto, Brava e Cinquecento saranno le prime offerte del Lingotto, che dovrà rilanciare anche Alfa Romeo: auto più piccole e motori più ecologici ed economici, compreso il nuovissimo MultiAir, presentato al Salone di Ginevra (tra le novità anche il cambio automatico a doppia frizione). L'operazione non costerà un euro alla Fiat, che non può spendere dovendosi curare una ferita da sei miliardi, debiti a fine marzo.

Finora, dal punto di vista italiano, è andato tutto bene. Ora comincia il lavoro duro per Marchionne, che imporrà il cambio del management americano. C'è chi ha già ricordato come le alleanze nell'industria automobilistica non funzionino mai troppo bene. Con Chrysler aveva già provato Romiti, rinunciando dopo una lunga trattativa. Con Chrysler ha tentato Daimler con perdite crescenti (che pesarono anche sulle fortune della casa madre).

A GRANDE RICHIESTA L'IPERSCONTO CONTINUA.

-10

DAL 1 AL 4 MAGGIO
NEI PUNTI VENDITA AGIP.

eni pensa a te e ti coccola ancora di più

Negli oltre 2800 Punti Vendita Agip che aderiscono a Iperself, durante gli orari di chiusura, su benzina e gasolio la riduzione passa a meno 10 centesimi al litro sul prezzo consigliato da Agip per la modalità di rifornimento Servito e depositato presso il Ministero dello Sviluppo Economico. La riduzione inizia alle ore 19:00 del 30 aprile e termina alle ore 7:00 del 5 maggio. Info al 800 10 12 90, dai Gestori aderenti e su www.eni.it



domenica 3 e lunedì 4 maggio eni ti ricorda l'appuntamento con la fiction: "Enrico Mattei, l'uomo che guardava al futuro", su Rai Uno alle ore 21

→ **Oltre il clamore** dell'accordo in America, resta la realtà italiana di crisi e cassa integrazione

→ **Fabbriche** I poli industriali del Lingotto soffrono duramente, solo Melfi va avanti bene

Da Mirafiori a Pomigliano i dubbi sulla Fiat in Italia

Quali sono le prospettive degli stabilimenti italiani dopo l'accordo in America? Qual è il futuro per migliaia di lavoratori oggi in cassa integrazione? Istituzioni e sindacati chiedono una risposta anche al governo.

MASSIMO FRANCHI

ROMA
economia@unita.it

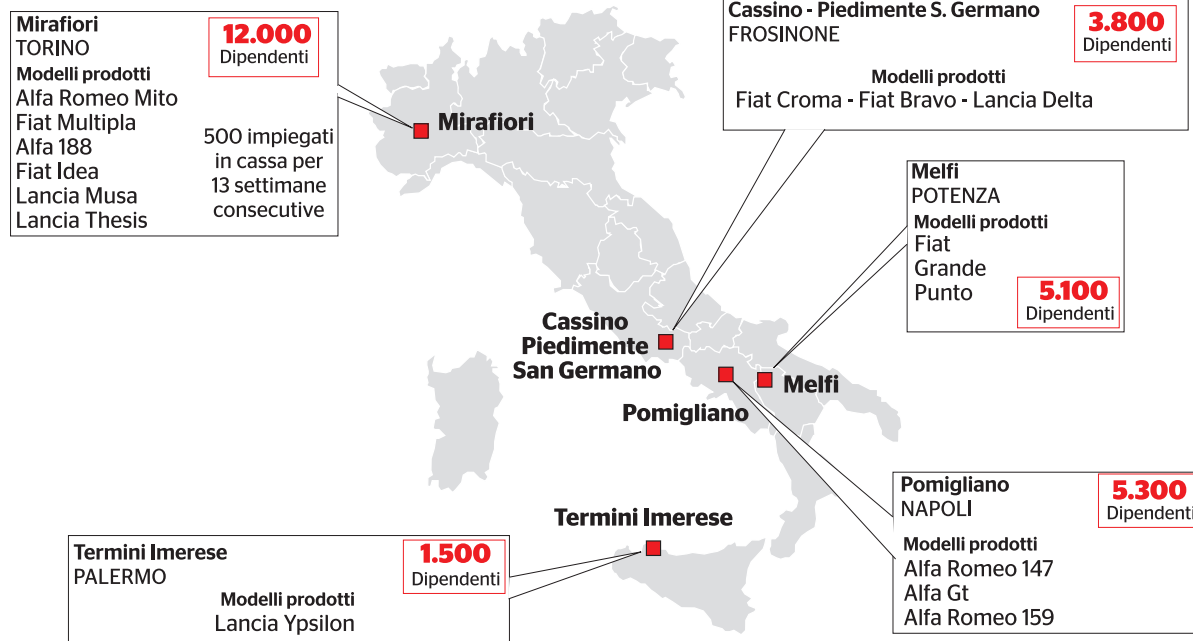
Corsara in America e (forse) in Germania, sulla difensiva in Italia. Nel giorno dell'accordo globale con Chrysler, con il nome Fiat che compare sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo, migliaia di famiglie italiane continuano a vivere con un assegno di cassa integrazione. In patria gli stabilimenti del Lingotto (e delle sue controllate) sono quasi tutti fermi con prospettive nere per il futuro. Prospettive che peggiorerebbero in caso di alleanza con Opel, una diretta concorrente sui segmenti di mercato dove Fiat è più forte.

LE FABBRICHE

Salendo dal Sud i vari impianti dislocati sulla penisola, si parte da Termini Imerese. I 1.500 dipendenti mercoledì hanno avuto la buona notizia del finanziamento comunitario per 46 milioni di euro sui 320 che costa il progetto di riqualificazione dello stabilimento siciliano, sottoscritto nel 2007 da Fiat e governo. Ma dall'azienda non arriva nessun segnale per modificare la produzione e la Nuova Ipsilon, un'auto che non "tira". Ancora peggio sta Pomigliano: i 5.500 dipendenti (10 mila con l'indotto) producono Alfa 147 e 159 con il contagocce. Gli incentivi del

Gli stabilimenti Fiat in Italia

Assemblaggio auto



INFO / UNITA

Fonte: Fiat

governo non aiutano le grosse cilindrate e la fabbrica rimarrà aperta una sola settimana a maggio per poi chiudere altre 4 settimane consecutive. Il rischio di chiusura è reale. A Cassino si fanno la Bravo e la Croma, ma per i 3.800 dipendenti l'azienda ha già annunciato nuova cassa dal 25 maggio mentre per l'indotto lo stop sarà dal primo giugno.

Gli unici stabilimenti a godere di continuità produttiva sono Melfi (i 5.100 operai hanno ricominciato gli straordinari perché hanno la fortuna di essere gli unici a produrre in Italia la Punto, per il resto polacca) e di Mirafiori, dove si costruisce la MiTo. Ma nello storico stabilimento di Torino 970 impiegati sono in cas-

sa da 13 settimane e stanno peggio degli operai.

Le cose vanno malissimo per i veicoli industriali, movimentazione terra e componentistica. Ad Atessa, nel martoriato Abruzzo, i 6 mila operai Sevel (consorzio Fiat-Peugeot) hanno già fatto 18 mesi di caig e lavoreranno una sola settimana da qui al 14 giugno. Peggio stanno alla CNH di San Mauro Torinese, alla FMA di Avellino e Imola: tre aziende di movimento terra in cui i 1.800 operai a settembre finiranno le 52 settimane limite per la Cassa integrazione ordinaria. Se passa la deroga per la straordinaria è sicuro che ci saranno esuberanti, ristrutturazioni e il concreto rischio di chiusura degli stabilimenti.

Le buste paga di questi lavoratori, con una sola settimana di lavoro di media dall'inizio dell'anno a oggi, arrivano a 800 euro al mese. Il quadro è fosco senza citare i 6 mila precari che la Fiat ha mandato a casa l'autunno scorso.

Per tutti questi motivi i sindacati dei metalmeccanici hanno chiamato a raccolta a Roma i presidenti delle Regioni coinvolte: Bresso (Piemonte), Bassolino (Campania) e Marrazzo (Lazio). Tutti chiedono al governo di convocare (la richiesta è di gennaio) un tavolo per discutere come tutelare il lavoro. Il 16 maggio i sindacati hanno indetto una grande manifestazione a Torino. ♦

Mercedes Bresso

«C'è il rischio, e sarebbe un paradosso, che la Fiat sparisca dall'Italia mentre diventa mondiale»



Raffaele Bonanni

«La soluzione Chrysler è una buona notizia, si rilancia l'industria italiana in sinergia con quella Usa»



Antonio Bassolino

«Serve una strategia condivisa che coinvolga impresa, sindacati, governo e regioni»



GIUSTIZIA



POVERTA



Più forti noi, più forte tu.



→ **Il presidente del consiglio** vuole promuovere la «rossa» al Turismo e Ferruccio Fazio alla Salute

→ **La Freedom House** segnala che con Berlusconi al governo l'informazione sta messa peggio

Rimpasto per la Brambilla

In Italia stampa poco libera

Berlusconi in Consiglio dei ministri annuncia due nuovi ministri, Brambilla e Fazio, più tre viceministri. Ma Gianni Letta ripara la gaffe: il premier ne parlerà con il Capo dello Stato. Forse rinvio a dopo le Europee.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Corsa e frenata sulle promozioni di governo annunciate ieri da Berlusconi: della creazione di due nuovi ministri, il Turismo per Michela Vittoria Brambilla e la Salute per Ferruccio Fazio, più tre viceministri, il premier ne dovrà «parlare con il presidente Napolitano». A frenare gli entusiasmi trapelati dal consiglio dei ministri è stato Gianni Letta, che, per mettere riparo alla gaffe del premier, ricorda i passaggi istituzionali, soprattutto perché è necessaria una legge firmata dal Capo dello Stato per accrescere la squadra di governo (ridotta a 12 ministri dalla Finanziaria 2008), tanto più che il ministero della Salute è «con portafoglio».

LA GAFFE

Berlusconi in consiglio a Palazzo Chigi ha snocciolato le promesse, e Ignazio La Russa alla fine le ha rese pubbliche: «Presto Michela Vittoria Brambilla sarà promossa ministro». Una ricompensa alla «rossa» di Lecco animatrice dei fantasmatici Circoli, per averla subordinata alle Attività produttive al primo giro di poltrone. La nomina di Ferruccio Fazio a ministro della Salute è la più controversa (anche se l'unica utile, fa notare Dorina Bianchi del Pd), il che però toglierebbe una fetta di controllo dal Welfare di Maurizio Sacconi.

Nel già annunciato organigramma di Palazzo Chigi, il premier affiderà a Paolo Romani il ruolo di viceministro alle Comunicazioni. L'uomo delle nomine Rai avrà così più potere (direttori di cui parlerà il Cda Rai del 7 maggio, resta in



Michela Vittoria Brambilla futuro ministro per il Turismo

pole Minzolini per il Tg1); secondo viceministro allo Sviluppo Economico Adolfo Urso, che per An ha più volte svolto questo ruolo al Commer-

Gianni Letta

«Sulle nuove nomine il premier parlerà con il Capo dello Stato»

cio estero; infine il contentino promesso alla Lega (per scongiurare la scesa in campo nazionale di Formigoni) con Roberto Castelli viceministro alle Infrastrutture.

Berlusconi all'ora di pranzo faceva il suo show tra il serio (sul minaccioso uso dell'esercito) e il faceto

(«scusate se non ho portato le veline...»), oppure azzardando traduzioni sulla «polluzione» ambientale, parola equivocabile, all'assemblea della Coldiretti all'Eur dove ha distribuito mortadella. Nello stesso momento Gianni Letta da Palazzo Chigi ha fatto uscire la precisazione: «Noi all'inizio abbiamo rispettato la legge sul numero dei ministri. Berlusconi ora chiederà un appuntamento a Napolitano». L'incontro è stato chiesto, ma nel governo c'è chi è convinto che «si faranno dopo le europee». Nel Cdm di ieri ha nominato Stefano Saglia (da An) sottosegretario allo Sviluppo Economico al posto dello scomparso Ugo Martinat.

Come era già accaduto durante il governo Berlusconi 2001-2006 l'Ita-

lia è retrocessa al rango dei paesi «parzialmente liberi» nella classifica della libertà di stampa dell'organizzazione internazionale Freedom House.

INFORMAZIONE MENO LIBERA

Unico paese europeo a retrocedere, ecco le cause: il ritorno al governo di Berlusconi, all'«aumento di azioni legali contro i giornalisti e alle minacce fisiche della criminalità organizzata e dei gruppi di estrema destra». Nel rapporto Freedom avverte: «Il ritorno al ruolo di premier del magnate Silvio Berlusconi ha risvegliato i timori sulla concentrazione di mezzi di comunicazione pubblici e privati sotto una sola guida». Nel 2005 l'Italia era al 77° posto. ❖

**Certi candidati Pdl
Gli uomini in lista
con guai vecchi e nuovi**



NINO STRANO
CANDIDATO PDL
EUROPEE

— Indimenticato protagonista della seduta del 24 gennaio 2008, l'uomo che mangiò la mortadella in Senato mentre cadeva Prodi, è indagato per il buco di bilancio a catania, condannato a due anni e due mesi per lo scandalo della cenere lavica.



ALDO PATRICIELLO
CANDIDATO PDL
EUROPEE

— Imputato in udienza preliminare a Isernia per violazione delle leggi ambientali nel processo Piedi d'Argilla. L'accusa di questi tempi è pesante: aver messo sabbia nel cemento armato dei piloni della variante.



VITO BONSIGNORE
CANDIDATO PDL
EUROPEE

— È stato condannato a due anni di carcere per tentata corruzione nell'appello per il teatro di Asti. Non fece in tempo ad incassare, i giudici arrivarono prima. L'Udc, prima del Pdl, lo aveva già candidato a Strasburgo nel 2004.

D'Alema al segretario: di alleanze si discute subito, non nel 2012

Si anima il dibattito dentro il Pd. Franceschini critica le candidature Pdl: l'Italia non è un giornale di gossip né dynasty. Il mondo del premier non esiste

Democratici

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

— I lustrini di Berlusconi e la crisi degli italiani. Dario Franceschini è impegnato in un tour in Toscana, vorrebbe parlare delle difficoltà che stanno attraversando i distretti industriali, dei problemi che stanno vivendo i cassintegrati e i tanti che non si sono visti rinnovare i contratti a termine. Ma l'argomento del giorno è un altro. «Non chiedetemi delle veline», risponde ai giornalisti che lo accolgono a Prato. «Berlusconi offre molte occasioni di distrazione e di svago. Ma l'Italia non è un giornale di gossip, né il Grande Fratello, né Dynasty».

Il tentativo di ridurre il paese a una succursale del fantastico mondo del Biscione passa anche per l'«anormalia» tutta italiana di un capo di governo che «prima nega e nasconde la crisi, poi improvvisamente dice che la crisi è alle spalle». O per i criteri scelti per le candidature femminili alle elezioni europee. Tappa successiva, a Pistoia: «Le donne vivono con fastidio l'idea rappresentata in tv in queste ore. Ma cosa può sapere un miliardario che viaggia in elicottero da una villa all'altra delle donne italiane, della loro fatica e dei loro sogni? Il mondo di Berlusconi è un mondo di lustrini».

La prima occasione per riportare la realtà in primo piano sarà per Franceschini il voto di giugno. Il leader del Pd fa tappa a Sesto Fiorentino e torna a puntare il dito sulla «scelta di serietà» fatta con le candidature democratiche, mentre il Pdl ingannerà doppiamente gli elettori. Se nei giorni scorsi aveva attaccato la candidatura di Berlusconi, unico premier europeo a correre per Strasburgo facendo finta che non sia incompatibile con questo incarico, Franceschini allarga il discorso al complesso delle

liste Pdl: «Su 75 candidati 21 sono parlamentari nazionali, quindi tutti incompatibili. Attraverso un meccanismo di opzioni e rinunce entrerà il settimo o l'ottavo della lista, al di là delle preferenze. Siccome non sono riusciti a farlo in Parlamento, hanno reintrodotto le liste bloccate».

Tutto il Pd sostiene questa battaglia del segretario. L'idea di non candidare alle europee Franceschini o le altre personalità del gruppo dirigente è condivisa da tutte le anime del partito. Un distinguo emerge invece sul tema delle alleanze. Se Franceschini sostiene che sia un dibattito «prematurato» perché «le alleanze per le politiche del 2013 si discuteranno nel 2012», Massimo D'Alema parla della necessità di costruire «un nuovo centrosinistra» e aggiunge che questo «è un tema congressuale, non del 2012, perché un grande partito che vuole governare il paese deve avere una proposta per il governo». Il presidente di Italianieuropei conferma il suo impegno futuro, «senza chiedere particolari incarichi», mentre nel-

REFERENDUM

Il Consiglio dei ministri ieri ha ufficialmente stabilito la data dei referendum elettorali: sarà il 21 giugno. Il governo ha già fatto un provvedimento legislativo.

l'immediato attacca la «visione cesarista e velleitaria» di un premier che vuole cambiare la Costituzione da solo. E che ora ha dato anche un'altra dimostrazione di come interpreti il suo ruolo, nella vicenda Veronica & veline: «È abbastanza deprimente che il dibattito pubblico si concentri su questi temi e la causa è l'uso satrapesco che Berlusconi, incline a un narcisismo non di rado volgare, fa del potere».

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Quel collier regalato un aperto disprezzo verso l'assoluta povertà

Camilleri, il papà di Emanuela ha minacciato di darsi fuoco se Berlusconi non gli avesse messo la figlia in lista. Noemi, per la festa dei suoi 18 anni, si è ritrovata in casa Berlusconi che le ha regalato un «collier d'oro e diamanti». Cirino Pomicino non ha trovato il posto in lista. Clemente Mastella, l'onorevole a data di scadenza illimitata, trova sempre quello che cerca. Silvio sarà anche «papi», come lo apostrofa Noemi. Ma «papi» sembra avere figlie e figliastre, figli e figliastri. Un po' quello che gli rimprovera Veronica, sua moglie.

— L'aspetto più ridicolo di questa ridicola storia delle veline candidate che sta facendo il giro del mondo, è la smentita di Berlusconi. Si tratta, ha detto, di una bufala della stampa comunista. E i suoi lettori se la sono bevuta, dato che nessuno dei giornalisti presenti ha ribadito che tutta la faccenda invece era nata da una posizione fortemente polemica della fondazione FareFuturo di ispirazione finiana. Ha ammesso, invece, di avere partecipato alla festa per i 18 anni di Noemi, alla quale ha fatto un regaluccio piuttosto costoso. E' quest'ultimo episodio che inquieta. Alle veline siamo abituati. Si tratta di un passo falso per due motivi: costituisce un'implicita ammissione di vecchiaia, dato che più si invecchia e più si è attirati dalla, diciamo così, freschezza giovanile. E con il regalo del collier, dimostra un aperto disprezzo verso l'assoluta povertà nella quale versa una famiglia italiana su tre. Non è un gesto da presidente del consiglio, ma da odioso miliardario alla Paperone. E in quanto al signore che ha tentato di darsi fuoco, spero che nessuno lo segua. Se tutti quelli che sono stati ingannati da Berlusconi facessero lo stesso, l'Italia si trasformerebbe in un immenso rogo. Non è meglio «bruciare» lui non votandolo?

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



«Avida, esibizionista, pazza» L'ira della Corte delle libertà

I giornali del premier e i suoi sostenitori coprono d'insulti Veronica Lario. Le ricordano il suo passato di attrice e l'accusano di essersi alleata con la sinistra per far cadere il governo, di non aver lavato i panni sporchi in famiglia, di cercare facili applausi mentre è seduta su una montagna di miliardi

Il dossier

G.M.B.

ROMA
politica@unita.it

La furibonda lite esplosa nella casa regnante del Pdl ha coinvolto e sconvolto l'intera corte che - come da tradizione - ha preso in modo pressoché unanime le parti del sovrano. Ecco qua, ordinati alfabeticamente e titolati per facilitarne la lettura, i principali tra gli epiteti lanciati dai ciambellani e dal popolo alla regina ribelle Veronica Lario. Lettura che aiuta a comprendere l'idea del mondo, della donna, e anche della libertà di manifestazione del pensiero che a quanto pare domina nel Popolo delle libertà.

Avida «Si permette di criticare e poi sta seduta sulla montagna di miliardi del marito». (da «Spazio azzurro», il Blog del Pdl)

Becera «Offendendo tuo marito

La sentenza di Feltri
«Berlusconi non può essere distratto dai capricci della moglie»

E quella della Comi
«Al suo posto ne avrei discusso a casa anziché parlarne in pubblico»

offendi te stessa a tutti quelli che credono in lui». (dal Blog del Pdl).

Capricciosa «Sicuramente è pericolosa per Berlusconi, un uomo chiamato a responsabilità da cui non può essere distratto dai capricci rumorosi della moglie». (Vittorio Feltri, Libero)

La «garbata» iniziativa del giornale di Vittorio Feltri



La stampa «amica» e la first lady

Il direttore di «Libero» ieri ha costruito le pagine del giornale per «cantarle» come si dice in questi casi alla moglie del premier. Con una prima pagina che è tutto un programma. E alcuni passaggi del suo editoriale sono illuminanti. «Anche a me sono capitati dei litigi in famiglia, come a tutti, ma non mi è mai venuto in mente di raccontarli a un qualche cronista», scrive Feltri, che poi aggiunge. «non è gentile disprezzare con tanta forza ex colleghe la cui buona reputazione non va messa in dubbio senza prove...».



Veronica Berlusconi

Dannosa «Pungenti, salaci dichiarazioni che danneggiano, o almeno si cimentano a farlo, non suo marito - sarebbero fatti squisitamente loro - ma il premier e il governo italiano». (Maria Giovanna Maglie, Il Giornale)

Esibizionista. «Lei stessa proviene dal mondo dello spettacolo, memorabili sono le sue esibizioni a torace nudo sul palcoscenico del teatro Manzoni». (Vittorio Feltri, Libero)

Fedifraga «Al suo posto ne avrei discusso a casa, anziché dare in pubblico giudizi ingenerosi». (Laura Comi, candidata del Pdl alle Europee)

Giuda. «Chi c'è dietro la signora Lario, i soliti sinistri?». (dal Blog del Pdl).

Ingiusta. «Insomma, cara Veronica, l'impressione è che il divertimento dell'imperatore non sia un capriccio del sultanato del XXI secolo, ma il semplice gusto di piacere agli italiani, e di vincere le elezioni con mezzi leciti. E questo è difficile rimproverarglielo». (Editoriale del Foglio)

Leggera «Ma non si era detto che la Lario era una donna matura e riservata?» (dal Blog del Pdl)

Moralista «Fuori luogo sconfinare nel moralismo. I giudizi sulle persone sarebbe meglio esprimerli a posteriori». (Gabriella Giammanco, deputata del Pdl).

Nullità «Se voleva ricordarci che esiste, l'ha fatto nel modo peggiore». (dal Blog del Pdl).

Opportunista «Entrando in scena contro il marito, si becca gli applausi più facili di tutta la sua dimenticata carriera». (Valeria Brughieri, Libero).

Pazza «Nei panni della signora avrei agito diversamente, anche solo per evitare il rischio di un ricovero coatto in struttura psichiatrica». (Vittorio Feltri, Libero).

Querula «La solita guerra tra donnicciole, la signora Lario si sarebbe mostrata più intelligente se avesse contato fino a dieci prima di dar fiato

a stupidaggini». (dal Blog del Pdl).

Rompiscatole «Veronica ha rotto. Sarebbe opportuno farla vivere con 1000 euro al mese». (dal Blog del Pdl).

Scocciatrice. «Visto che la maggior parte degli italiani la pensa così, di non scocciarla e di lasciarla lavorare, quelli che continuano a farlo sono prima di tutto nemici della maggioranza degli italiani. Anche le gentili signore». (Maria Giovanna Maglie, Il Giornale).

Trasformista «Miriam Raffaella Bartolini, tanti anni fa si è trovata un nome d'arte: Veronica Lario. Dall'altro ieri gliene abbiamo trovato uno noi: Lario Franceschini». (Valeria Brughieri, Libero).

Venduta «Veronica Lario nuovo leader del Pd?». (dal Blog del Pdl).

Zotica «Non mi pare che quando Silvio ha scelto la Lario lei stesse facendo l'esegesi della Critica della ragione pura». (Dal Blog del Pdl).

FASCISMO DA COPERTINA

STILE LIBERO

Silvia Ballestra

SCRITTRICE

So riconoscere un picchiatore, anche in metafora. E leggendo *Libero* di ieri ne ho visto uno bello grosso, nientemeno che il direttore Feltri. Correndo in soccorso del più forte, eccolo esercitare il suo personale gusto squadristico su una donna (gusto doppio, dunque!). E allora, via con tutto il campionario. È una mezza matta, velina ingrata, pericolosa per suo marito che sta salvando il mondo, l'Italia, l'Abruzzo, l'economia, e chissà cos'altro mentre lei, l'isterica, osa disturbarlo con le sue paturnie. Argomentazioni non diverse da quelle del marito, che pronuncia a proposito della moglie la seguente frase: «A volte alle donne succede di essere un po' nervoso...».

Uno statista europeo! E le parole non bastano: le foto di prima pagina (la Lario che si spoglia durante uno spettacolo teatrale) pubblicate fuori contesto fanno parte del linciaggio. E non basta: l'idea evocata nel titolo che una velina debba poi essere grata (e non "ingrata" come Veronica) è un altro sasso nella lapidazione che questa volta pare autorizzata dall'alto. Insomma, la tesi di Feltri è semplice e lineare: la signora Veronica era una *starlette* anche lei. Eccola quando mostrava le tette a teatro per sedurre il ricco Silvio. E dunque la lezione è: soffra tacendo. Si goda la villa. Essere sposate a un grand'uomo comporta qualche sacrificio, compensato - sottolinea con eleganza Feltri - dai "dane". Si parla a Veronica, ma la si vorrebbe Rachele. Con in più la malafede di fingere di tifare per tutte le numerose Clarette del nostro amato duce. Pardon, papi. ❖

Uscire dalla crisi si può.

DAL 30 APRILE AL 9 MAGGIO INIZIATIVE IN TUTTA ITALIA

LAMEZIA TERME
VENERDI 1 MAGGIO ORE
11.00

«Per 1° maggio delle lavoratrici», Corso G. Nicotera. Presentazione Ddl e distribuzione materiali

PARMA
LUNEDI 4 MAGGIO ORE
11.00

Hotel Toscanini - Conferenza Stampa sui temi delle donne con C. Motta, A. Soliani, S. Caselli

NAPOLI
LUNEDI 4 MAGGIO

Incontro con associazioni datoriali per la presentazione del Ddl a favore dell'occupazione femminile con M. G. Pagano, F. Incostante, M. Carloni, T. Armato

ROMA
MARTEDI 5 MAGGIO
ORE 19.00

Incontro su donne e lavoro c/o Circolo PD Aurelio via Graziano 15, con Vittoria Franco

TERNI
MERCOLEDI 6 MAGGIO
ORE 10

Volantinaggio c/o mercato settimanale e nei supermercati di Terni

ROMA
GIOVEDI 7 MAGGIO
ORE 17

Ex Hotel Bologna, Via Santa Chiara 5 "Uscire dalla crisi si può. Con il lavoro delle donne cresce il Paese" con R. Agostini, S. Costa, L. Laurelli, V. Franco

PERUGIA
VENERDI 8 MAGGIO
ORE 13.00 - 14.30

Volantinaggio sull'occupazione femminile davanti i cancelli

della Fabbrica La Perugina
SABATO 9 MAGGIO ORE
9.00 - 13.00

Volantinaggio presso il mercato settimanale di Perugia

SESTO SAN GIOVANNI
SABATO 9 MAGGIO
ORE 9.00 ALLE ORE
12.00

Volantinaggio presso il mercato settimanale di Sesto San Giovanni.

Villa Zorn ore 18 Incontro "Donne nel lavoro e nella politica" con P. Toia, R. Perego, S. Valmaggi

PARMA
SABATO 9 MAGGIO

Volantinaggio presso il mercato di Via Verdi

Iniziativa pubblica "Donne, futuro del Paese" con M. G. Pagano, M. F. Incostante, A. Cortese, G.

Martano, M. Fragna, V. Valente

NAPOLI
SABATO 9 MAGGIO ORE
17.00 - 20.00

Iniziativa pubblica "Donne, futuro del Paese" con M. G. Pagano, M. F. Incostante, A. Cortese, G. Martano, M. Fragna, V. Valente

Presentazione Ddl sull'occupazione femminile con Sesa Amici

LATINA
MARTEDI 12 MAGGIO
ORE 11,30

Presentazione Ddl sull'occupazione femminile con Sesa Amici

**FIRMA
PER IL DISEGNO DI LEGGE
DI INIZIATIVA POPOLARE**

**Misure per favorire
l'occupazione femminile e la
condivisione e conciliazione
fra cura e lavoro.**

FOGLIETTONE

Giuliano Capecelatro

Sotto accusa i metodi dell'Ufficio Immigrazione americano. Che cancella le identità dei cittadini per banali errori. E d'improvviso la vita diventa un calvario

ICE, SE LA LIBERTÀ DIVENTA UN OPTIONAL



Disegno di Alessandro Ferraro (tecnica digitale)

www.officinab5.it

Hector Veloz è un cittadino statunitense. Meglio, ha creduto di esserlo fin quando, poco più di un anno fa, non si è trovato dietro le sbarre di una prigione. In Arizona, centinaia di miglia dalla sua California. Senza un avvocato che ne sostenesse le ragioni. Con un piede già fuori dalla sua patria. Perché il solerte e inesorabile Ice (Immigration and customs enforcement), l'ufficio immigrazione americano, aveva avviato la pratica di espulsione. Questione di giorni, e il trentasettenne Hector avrebbe dovuto dire addio alla terra natale. Al paese per cui suo padre aveva combattuto in Vietnam e si era guadagnato una decorazione. Ora che Hector Veloz ha magicamente riacquisito cittadinanza e libertà, i giornali hanno evocato Franz Kafka. Ma ad architettare l'incubo in cui Veloz si è aggirato per oltre un anno è stato appunto l'ufficio immigrazione. Complice una macchina. Che Veloz aveva acquistato e guidava

spensieratamente. Ignaro, sostiene, che si trattasse di un'auto rubata. Così otto mesi li ha trascorsi in una prigione della California, poi è stato spedito in Arizona, in un centro per immigrati, in attesa di essere sbattuto fuori. Mesi e mesi per trovare uno straccio di avvocato, raccogliere documenti e testimonianze che lo qualificassero inoppugnabilmente come cittadino statunitense.

Sull'Ice piovono critiche da tutte le parti. Anche fior di organismi governativi sfornano inquietanti studi sul problema dell'immigrazione. Con annesse richieste di urgente riforma. Sovraffollamento, detenzioni lunghe, enormi difficoltà a ricevere cure sanitarie; assistenza legale che non scatta automaticamente. L'ufficio immigrazione negli ultimi dieci anni si è dato un gran da fare. Il numero dei detenuti è triplicato. Ogni giorno più di trentamila persone vengono fermate per accertamenti. L'anno scorso i detenuti sono stati 378.000. Un aumento del 60% rispetto ai 235.000 del 2004. Molti sono effettivamente immigrati clandestini. Tanti si trovano nelle condizioni di Veloz o sono in cerca

di asilo politico. Lo documenta preoccupata Amnesty International. L'ultimo rapporto segnala nei centri, nel 2007, 322 probabili cittadini americani. Che spesso non sanno di potersi rivolgere a un apposito giudice per l'immigrazione; o non sono in grado di pagare una cauzione troppo elevata. E ogni tanto qualcuno, per la carente assistenza sanitaria, ci rimette la pelle. Gli americani sono gente che non perde mai il senso pratico. Le critiche al vessatorio sistema messo in piedi per gli immigrati hanno un consistente risvolto economico. Mantenere un detenuto costa. Il Vera Institute of Justice di New York ha calcolato 95 dollari al giorno per detenuto; le misure alternative, come il braccialetto alla caviglia, permetterebbero di scendere a 12 dollari al giorno. Dora Schriro, consigliera del presidente Obama per i problemi dell'immigrazione, ha promesso che varerà al più presto una riforma. Ci fosse stata prima, il povero Veloz non avrebbe passato un anno in un limbo dell'identità. Magari a lambiccarsi sul perché il suo papà era andato a guerreggiare in Vietnam. ❖



il nostro olio lo potete guardare in faccia

PROGETTO OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE
passione, regole e tradizione toscana



produttori d'olio in Toscana

Molino Della Doccia®

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP
 da agricoltura integrata.
 Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte dai 230
 agricoltori aderenti al progetto agriqualità,
 nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)
 e Lamporecchio (PT)
 aperti dal lunedì al venerdì
 dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30
 aperto il sabato mattina*

*Spediamo il nostro olio
 direttamente a casa vostra*

Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143
www.molinodelladoccia.it



**PRODOTTO DA
 AGRICOLTURA
 INTEGRATA**



produzione limitata

→ **Il sindaco ha indicato** le abitazioni agibili. Ma la gente ha paura

→ **La Protezione civile** in difficoltà per il G8. Laurea honoris causa agli studenti morti

Terremotati soli e avviliti Nessuno rientra nelle case

Nelle Tendopoli comincia a serpeggiare nervosismo dopo un mese di precarietà e con il freddo che non molla la presa. E come se non bastasse ora devono aprire i cantieri per il G8: il tempo è pochissimo.

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Il cuore non è un numero. E la paura non conosce unità di misura. Due variabili imprevedibili di cui il triplo-salto-carpiato - emergenza, ricostruzione e G8 nei prossimi cinque mesi all'Aquila - di cui Berlusconi e Bertolaso non hanno tenuto conto pur avendoci messo la faccia e la loro parola. Tutto il piano ruota intorno ad alcune certezze numeriche: 63 mila sfollati di cui circa 43 mila torneranno a casa propria nelle prossime settimane; quindicimila troveranno posto nelle casette antisismiche. Quelli che mancano al conto potranno usufruire di 1500 case sfitte o trovare una sistemazione autonoma. Molti in realtà non han-

La terra trema
Anche ieri due scosse di magnitudo 3,5 alle 12 e alle 15

no mai lasciato le proprie case grazie a tende, garage, casette di legno e roulotte che hanno piazzato in giardino o in cortile. Il problema è che il ritorno a casa si annuncia assai complesso e affatto scontato. Anzi, almeno fino a ieri sera, nessuno è ancora tornato a casa. E dire che sono già 307 le abitazioni agibili da subito, quelle col disco verde. «Ma io non ci penso nemmeno» - dice la signora Maria, 55 anni, residente in via Francesco Jovine 5. È qui, a casa sua, che in effetti non ha danni gravi, serve qualche stuccatura qua e là, magari una mano di bianco, sicuramen-



L'Aquila

te una bella pulita. «No grazie, io non torno, prendo quello che mi serve ma poi vado al campo».

PIOGGIA E FREDDO

All'Italtel 2, uno di quelli, tra l'altro, che più si è allagato in questi giorni di pioggia e freddo. Mancano pochi minuti alle 12 e mentre siamo qui in via Jovine la terra si muove e rumoreggia di nuovo sotto i piedi. «Come faccio a tornare? Nessuno di quelli che è uscito vivo quella notte può tornare con un tetto sotto la testa finché la terra continua a tremare».

Il cuore e la paura, due variabili non previste dal piano. E che rischiano di farlo saltare. Il fatto è che, dopo un paio di giorni di relativa calma, ieri gli aghi dei sismografi sono schizzati per ben due volte in poche ore - intorno alle 12 e alle 15 - ben oltre il terzo grado Richter (3,5 per l'esattezza). Ecco perché in casa non vuole tornare nessuno.

Eppure il sindaco Massimo Cialente, pressato dalla Protezione Civile, insiste. «È vero, non sappiamo ancora quante persone sono tornate a casa relativamente alla prima lista. Ma noi continuiamo e tra stasera e domani sarà pronto un altro elenco di abitazioni in cui poter tornare ad abitare». Si parla di altri trecento alloggi. «Stiamo procedendo in maniera attenta - aggiunge il primo cittadino - con l'obiettivo di far rientrare i cittadini prima possibile nelle case. Sono convinto che nei prossimi giorni chi può tornerà a casa». Ma mentre lo dice non ci crede tanto neppure lui.

I nuovi alloggi che dovranno ospitare circa 15 mila persone saranno pronti «in tempi brevissimi» assicura Cialente. Le aree sono già state individuate dalla Protezione civile con l'ausilio di due tecnici del comune. Sono 22 per circa 70 ettari, «il più grosso piano regolatore che abbia visto questa città» - confessa un tecnico del comune. Il punto è che gli espropri saranno fatti tutti, come stabilisce il decreto, dalla Protezione civile. E questo non piace tanto. I prezzi sarebbero già fissati: 10-15

euro al mq per i terreni ad uso agricolo, cioè il 90 per cento di quelli individuati; 100-150 euro al mq per il grande terreno della Coop, l'unico che ha una preesistente destinazione d'uso socio-sanitario e commerciale.

DUBBI E PAURA

Michele Fina, assessore provinciale alla Protezione civile ha tanti dubbi e molta paura: «Se il 2 maggio non cominciano a costruire le casette, a preparare i terreni, a settembre la gente sarà ancora nelle tende». Il tempo corre. E il G8 oltre che un vantaggio perché un palcoscenico, co-

Sfollati

Dei 63mila sfollati
43mila potrebbero
rientrare nelle loro case

mincia ad essere visto come un problema. «Come fanno ad organizzare tutto qui, in una volta» - si chiedevano ieri in fila alla mensa della tendopoli di piazza d'Armi.

Il giorno della visita del Papa ha un po' aperto gli occhi a tutti: «Se per un Capo di Stato qui non s'è fatto nulla se non organizzare la sua visita, cosa succederà quando di capi di stato ne arriveranno 23?». Domande logiche di persone che vivono con sempre più difficoltà il loro quotidiano. Nelle 171 tendopoli crescono lite e insofferenze, zecche e pidocchi, depressioni e richieste di aiuto psicologico. È lungo il percorso da qui al G8. ♦

DENUNCIA CGIL

«120 licenziati
per aver preso
parte ai funerali»

A L'Aquila la Cgil denuncia che 120 lavoratori sarebbero stati licenziati solo perché hanno fermato la produzione per un'ora durante i funerali di Stato di tre settimane fa. L'accusa viene respinta dalla società che parla di «disegno criminoso» di potentati economici locali, di sabotaggi e picchetti che avrebbero affossato la fabbrica. Al centro della vertenza lo stabilimento di acque minerali Sorgente Santa Croce spa, che da Canistro Terme vanta (dati 2007) il 15% del mercato nel Centro-Sud d'Italia. La Flai, la Federazione lavoratori agro industria della Cgil, in una nota, ha sostenuto che quattro giorni dopo il terremoto gli operai avevano chiesto «di fermare per un'ora la produzione in occasione dei funerali di Stato e del lutto nazionale». La richiesta avrebbe «scatenato le ire del datore di lavoro».

→ **Accolto il ricorso** dei professori di seconda lingua contro il 3+2

→ **Possibilità «forzata»** al momento delle iscrizioni. Si riapre il caos

Medie, Gelmini bocciata dal Tar sull'inglese «potenziato»



Foto di Filippo Venezia/Ansa

Lezione in una scuola media

La Gelmini scivola sull'inglese potenziato: fermata dal Tar del Lazio. Ha reso obbligatorio una misura in assenza di un decreto del Presidente della Repubblica. In arrivo uno stop anche sugli organici dei docenti alle scuole?

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

L'inglese pigliatutto della Gelmini è stato bocciato dal Tar del Lazio. I giudici amministrativi hanno accolto la richiesta di sospensiva ai fini del riesame presentata da quasi 300 professori di seconda lingua comunitaria di tutt'Italia, dicendo chiaro e tondo al ministro dell'Istruzione che è sicuramente «illegittimo» che una scuola pubblica faccia only english, impedendo anche ad una sola famiglia di far studiare al figlio la lingua di Stendhal, Goethe o Cervantes.

Come si ricorderà, Gelmini maestra unica con la circolare sulle iscrizioni, la n.4 del 15 gennaio scorso, ha deciso che la scuola media deve «parlare» solo inglese.

zioni, la n.4 del 15 gennaio scorso, ha deciso che la scuola media deve «parlare» solo inglese.

IL TROPPO STROPPIA

Viale Trastevere ha proposto così, delegando alle famiglie la scelta, la messa in liquidazione dall'istruzione pubblica della seconda lingua comunitaria. La Gelmini punta infatti all'inglese «monopolio» linguistico con 5 ore settimanali invece che le attuali 3, lasciando facoltative le 2 ore di altre lingue straniere purché vi sia «organico disponibile» e non si crei «esuberanza» dei docenti di francese, spagnolo e tedesco.

Ma c'è di più. Il provvedimento in questione è stato anticipato in assenza del decreto della Presidenza della Repubblica che a tutt'oggi non è stato emanato. Un modus operandi che l'amministrazione Gelmini ha adottato anche per il decreto interministeriale sugli organici che non è definitivo, idem per le nuove norme sul voto in condotta, la circolare sulle iscrizioni nonché per i libri di te-

sto. La prossima settimana potrebbero esserci quindi altre sorprese di stop per la maestra unica. Giovedì 7 maggio il Tar del Lazio si pronuncerà sul ricorso della Flc-Cgil sugli organici che il sindacato della Conoscenza ha impugnato chiedendo la sospensiva. Ed è atteso un pronunciamento anche sul ricorso presentato da un gruppo di prof milanesi per quanto riguarda i libri di testo.

Soddisfatti i docenti di seconda lingua comunitaria, dopo la motivazione dell'ordinanza n.1590/09 del Tar. Che precisano: «Non siamo contrari all'inglese potenziato - spiegano Filippo Perini, docente a Firenze e Giacomo Bartoletti di Montecatini. Entrambi insegnano spagnolo - purché però questa scelta non ricada a discapito di altre discipline». Anche perché 5 ore settimanali di inglese (e neppure con lo stesso insegnante) non possono avere lo stesso peso di 5 ore di Lettere o di Matematica e Scienze. E via dicendo.

CONFUSIONE

Nelle scuole la confusione regna sovrana. Anzi, dopo il pronunciamento del Tar sulla seconda lingua comunitaria tutti i disagi dei presidi stanno venendo al pettine. Gli uffici scolastici infatti stanno fornendo agli istituti la dotazione organica e nelle tabelle figurano anche i numeri delle classi prime alle medie che si avvalgono dell'inglese potenziato. Ci sono scuole ad esempio, come in provincia di Pistoia e Montecatini, che hanno deciso formare solo classi di inglese, lasciando fuori le altre lingue. Cosa accade adesso? Di certo il ministero dell'Istruzione è chiamato a correre ai ripari. Dovrà quantomeno riesaminare la situazione e vigilare su come saranno formati gli organici.

Mimmo Pantaleo, segretario della Flc-Cgil: «Le scelte della Gelmini sulla seconda lingua comunitaria vanno contro l'Europa. È una scelta anacronistica. La mobilitazione non è vero che non serve a nulla. Le improvvisazioni della Gelmini danneggiano la scuola pubblica. Non non sono conformi alle leggi. Non si può con un regolamento mettere in discussione un impianto legislativo». ♦



LINK

conoscenzaprecariablogspot.it
www.flcgit.it

→ **Il presidente della Camera** ha espresso dubbi al ministro dell'Interno su minori e presidi-spia
→ **Polemica** sulle norme antiracket. Il candidato leghista di Bergamo: in ospedale prima gli italiani

Sicurezza, alt di Fini a Maroni Nel Pdl torna la fronda dei 101

Ddl sicurezza, cresce la fronda nel Pdl. «Siamo ottanta a non volere la fiducia», dice Fabio Granata. Fini vede Maroni e chiede chiarimenti su bambini immigrati, ronde e presidi-spia. Martedì vertice Pdl-Lega.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Nel centrodestra non c'è ancora l'accordo sul ddl sicurezza. Le ronde, le norme sui presidi-spia e il famigerato articolo «45 F», che rischia di impedire alle mamme clandestine di riconoscere i loro figli, continuano a sollevare forti perplessità nel Pdl.

TORNANO I 101 DEL PDL

Non c'è solo Alessandra Mussolini, che ha già pronti 20 emendamenti per l'aula di Montecitorio. Il fronte dei 101, che alcuni mesi fa aveva scritto a Berlusconi per eliminare la norma sui medici-spia, è ancora attivo. «Siamo almeno un'ottantina a non volere il voto di fiducia, e lunedì chiederemo una riunione del gruppo Pdl», dice Fabio Granata, deputato ex An vicino a Fini. «Non poter iscrivere i figli a scuola è incostituzionale, anche se si tratta di clandestini», rincara la Mussolini, che ribadisce: «Il gruppo dei 101 è ancora attivo, mi auguro che la fiducia non



Foto di Paolo Poce/Emblema

ci sia e che la Camera possa garantire dei diritti fondamentali».

DA FINI PRESSING SU MARONI

Bambini clandestini, presidi-spia e ronde sono stati al centro ieri di un incontro alla Camera tra Fini e Maroni: il presidente della Camera avrebbe chiesto chiarimenti al ministro dell'Interno ed espresso tutte le sue perplessità. Non è un mistero che su questo tema l'ex leader di An e i leghi-

sti la pensino diversamente: Fini si è battuto contro i medici spia e, pubblicamente, ha spiegato che «prima di tutto viene la dignità della persona, sia esso un immigrato regolare o clandestino». È possibile che Maroni possa dare il via libera ad alcune modifiche, almeno sui presidi-spia, ottenendo in cambio dal Pdl rassicurazioni sull'approvazione della norma che estende a 6 sei mesi la detenzione degli immigrati. Dal suo staff si ri-

manda tutto a martedì, quando Maroni, Alfano e La Russa vedranno alla Camera i capigruppo di Pdl e Lega, per decidere sul voto di fiducia. Ieri in Consiglio dei ministri Maroni non ha posto la questione. Ma in casa leghista c'è molta inquietudine. «Non voglio rischiare la bocciatura di norme importanti come quella sui Cie», ha detto Maroni. Dunque, se emergeranno dissensi, «metteremo la fiducia».

ARMANDO TESTA www.ail.it



AIL
ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA
ONLUS

**CERCHIAMO
DONATORI DI REDDITO.**

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO. Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**. Per informazioni visita il sito www.ail.it

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.

**LA PASTA DELL'AUSER
PER RICORDARSI
DEGLI ANZIANI.**



**IL 30 MAGGIO 2009
NELLE PIAZZE ITALIANE.**

Con la Pasta dell'Auser aiuti il Filo d'Argento, il servizio telefonico dedicato agli anziani soli ed emarginati. Con la Pasta dell'Auser compi un'azione buona due volte: al sapore della solidarietà, infatti, aggiungi quello dell'impegno sociale, perché questa pasta sostiene il progetto Libera Terra che restituisce alla collettività i beni confiscati alle mafie.

PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT



POLEMICA SUL RACKET

Il titolare del Viminale è infuriato per una modifica che è stata approvata dal Pdl in commissione due giorni fa: la norma che puniva con tre anni di esclusione dagli appalti pubblici gli imprenditori che non denunciavano il racket è stata molto ammorbidita, con il consenso dei due relatori Santelli e Sisto. Ora l'imprenditore dovrà essere rinviato a giudizio prima che scatti l'esclusione dagli appalti. «Colpa delle lobby», attacca Maroni rivolto ai costruttori. «Sopprimere le norme antiracket è un gravissimo errore», dice Marco Minniti del Pd. Giuseppe Lumia: «Un danno clamoroso per la lotta alla mafia». Ma Donatella Ferranti, anche lei del Pd, approva la modifica: «È più garantista». Tano Grasso accusa il Pd: «Se fossero rimasti in aula non sarebbe passata». Enzo Marco Letizia, segretario dell'associazione funzionari di polizia: «Il ddl sicurezza favorisce le mafie e non garantisce sicurezza». Letizia mette a confronto le norme sui clandestini e quelle sul racket: «Così lo Stato è forte con i deboli e debole con i forti». Su questa linea anche Granata, numero due della commissione Antimafia, che definisce «gravissime» le modifi-

Militari in città

Berlusconi: li useremo ancora. La Russa: ne voglio di più

che sul racket: «Rigore solo con i clandestini e non con gli imprenditori». Granata è critico anche sulle ronde: «Uno spot per la Lega».

Intanto Berlusconi ribadisce: «Continueremo a usare l'esercito per garantire la legalità». E La Russa annuncia: «Voglio aumentare il numero di militari nelle città». E da Bergamo, il candidato leghista alla provincia Ettore Pirovano propone: «Al pronto soccorso prima bisogna curare gli anziani italiani, e poi gli stranieri, a prescindere dalla gravità».



Foto Ferreri/Ansa

Il cedimento di un pilone di un ponte sul Po, tra Lodi e Piacenza

**Piacenza: crolla un ponte
Tre auto finiscono in acqua
Quattro persone ferite**

Piena del Po a Piacenza: tre auto in acqua e quattro feriti per il crollo. L'Anas, che aveva fatto lavori di manutenzione la scorsa estate, ha avviato un'inchiesta per verificare le cause del cedimento.

VIRGINIA LORI

ROMA
attualita@unita.it

Il ponte alle porte di Piacenza, a San Rocco al Porto, sulla statale 9, ieri, poco dopo mezzogiorno, è crollato per il cedimento di due arcate che avrebbero dovuto sostenerne il peso: il bi-

lancio è di tre auto finite in acqua e quattro feriti, di cui uno in gravi condizioni. Si tratta di marco Grandini, 27 anni, che è stato intubato, a causa di un forte trauma toracico con fratture costali multiple. È ricoverato nel reparto di rianimazione del Policlinico di Piacenza, in prognosi riservata ma per fortuna non rischia la vita. Il ponte l'altro ieri era stato bloccato al traffico per oltre quattro ore a causa di un autocarro - che trasportava una gru - che era rimasto incastrato con il sovrastante viadotto dell'autostrada Brescia-Cremona, ma non sembra questa la causa del cedimento. Il crollo, ha spiegato infatti

l'Anas «è stato provocato dall'eccezionale ondata di piena che ha fatto seguito alle abbondanti piogge di questi giorni». Il ponte - su cui l'Anas aveva effettuato lavori di manutenzione la scorsa estate - resterà chiuso al traffico forse tre mesi, intanto il presidente dell'Anas Pietro Ciucci ha nominato una commissione per accertare le cause del cedimento nonché per individuare gli interventi necessari per un rapido ripristino della viabilità. Ieri il prefetto Luigi Viana ha convocato un tavolo per valutare la situazione, molto probabilmente, visto che l'unico altro ponte di collegamento tra Emilia e Lombardia, è quello autostradale, verrà messo a disposizione gratuitamente. La protezione civile aveva anche avanzato l'ipotesi di un "Ponte Bailey", quello con cui i generi militari sostituiscono i ponti distrutti, ma il Reggimento Genio Pontieri di Piacenza l'ha esclusa perché troppo difficile da realizzare.

why perché

l'inchiesta diventa comunista

il settimanale comunista diventa inchiesta

la rinascita della sinistra

Giovedì in edicola e ogni giorno online www.larinascita.org

CARTA SETTIMANALE DA VENERDÌ 1 IN EDICOLA

IMPRESZILLA

Impregilo Inceneritori, autostrade, dighe, il Ponte e la Tav. E l'ospedale dell'Aquila. L'impresa mostro

Idee Carta della democrazia insorgente

Bolivia Il «barrio» resistente: Zibechi

Economia sociale Critical fashion

Usa Doonesbury e Obama

PER ABBONARSI WWW.CARTA.ORG 06 45495659

CLAN DESTIN

Foto Ansa



Luigi De Magistris

Intervista a Luigi De Magistris

«Non vestirò mai più la toga Mi batterò per la legalità»

Il disegno neoautoritario di Berlusconi va contrastato, il Pd riscopra la questione morale
Ho lasciato la magistratura quando politica e alcuni colleghi mi hanno sbarrato la strada

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Luigi De Magistris, lascia la toga, è in campo per le europee con l'Idv di Di Pietro.

Ha detto «potevo essere una risorsa per la sinistra». E invece è candidato in tutte le circoscrizioni per Italia dei Valori. C'è amarezza nella sua scelta?

«No, è un'analisi. In questi anni la sinistra ha disperso un patrimonio molto forte: la berlingueriana questione morale si è andata disperden-

do».

Quando e dove?

«A livello locale in quasi tutto il Mezzogiorno: Abruzzo, Campania, Calabria, Basilicata. Non mi pare un tema centrale nel Pd. Comunque, da sinistra nessuno mi ha proposto niente».

La scelta di correre con Di Pietro è un ripiego?

«No. Mi sento molto a mio agio nel suo progetto perché è aperto alla società civile in modo ampio e apprezzo la difesa netta della Costituzione. È giusto che sia patrimonio di sensibilità diverse: di sinistra ma anche conservatori».

Quindi Berlusconi ha fatto bene a cele-

brare il 25 aprile?

«È in politica da vent'anni e se ne ricorda solo ora. Vorrà trasformarla in Festa della Libertà. Soprattutto, vuole andare al Quirinale. Ma vedo forte contraddizione con i continui attacchi alla Carta. Con reazioni tiepide da parte del Pd».

Lei ritiene la difesa della Costituzione patrimonio di IdV e distante dal Pd. Ma il primo atto di Franceschini segretario è stato giurare sulla Carta.

«Non mi permetto di parlare di lontananza. Ma non ho visto un'opposizione netta al disegno neoautoritario di Berlusconi. In particolare sull'indipendenza della magistratura e il plu-

ralismo dell'informazione».

D'Alema spara a zero: siete velleitari, funzionali al centrodestra, prigionieri di una logica minoritaria. A settembre l'alleanza con il Pd arriverà al capolinea?

«Non scopriamo ora che D'Alema è più vicino all'Udc. Forse vuole spostarsi in quell'ottica, e mi preoccupa: IdV ha un altro patrimonio di valori. Non considero finita l'alleanza, ma spero in un Pd diverso».

Lei ha detto che la politica è una scelta di vita e non tornerà indietro. Non dovrebbe valere per tutti i magistrati e i giornalisti che si candidano?

«Per me è doveroso stabilire una netta cesura con il passato. È necessario per sgombrare il campo da equivoci vista la mia vicenda personale. Ma avrei perplessità su una legge che vieti di tornare in toga a un giudice di processo civile o am-

Le inchieste

Mi sono state sottratte illegalmente. Ho lasciato quando ho capito che non potevo più fare il magistrato

ministrativo divenuto europarlamentare».

Perché questa improvvisa scelta di vita? Si è disamorato della magistratura?

«È stata una scelta "spintanea": in parte spontanea, in parte obbligata. Il mio sogno è sempre stato fare il magistrato. Quando ho capito di non poterlo fare, che mi impedivano di farlo, ho lasciato. Ma se non mi fosse accaduto quello che è accaduto non avrei mai pensato di fare politica».

I suoi nemici la accusano di non avere mai ottenuto una condanna. Si sente professionalmente incapace?

«È falso. Ho fatto il Pm per 15 anni occupandomi di mafia, 'ndrangheta, droga, omicidi. Come tutti, ho avuto condanne e assoluzioni».

Tra le inchieste a sfondo politico?

«No, anche in quelle. Poi alcune mi sono state sottratte illegalmente e alcuni processi sono stati "aggiustati". Se tocchi i poteri politici e istituzionali scatta anche l'inquinamento della magistratura».

Lei è stato prosciolto nell'inchiesta Toghe Lucane. A chi attribuisce le responsabilità di averla ostacolata?

«Sono stato fermato dalla politica, che ha fatto il suo, ma con il concorso determinante di settori della magistratura. Maggior responsabile è il Csm, che rispetto come istituzione, ma di cui vedo la degenerazione». ♦

Garlasco, omicidio ancora senza sentenza. Ordinate cinque nuove perizie

Non c'è ancora un colpevole per l'omicidio di Chiara Poggi. Il giudice Stefano Vitelli ha disposto una superperizia sulla vicenda dell'assassinio avvenuto a Garlasco (Pavia) il 13 agosto di due anni fa.

MARCO TEDESCHI

VIGEVANO
milano@unita.it

Niente sentenza. Non c'è ancora un colpevole per l'omicidio di Garlasco. Il giudice Stefano Vitelli ha disposto infatti una superperizia sulla vicenda dell'assassinio di Chiara Poggi, avvenuto a Garlasco (Pavia) il 13 agosto 2007.

La perizia riguarderà accertamenti sul computer dell'imputato Alberto Stasi, sul percorso da lui compiuto quando ritrovò il cadavere della fidanzata e sull'orario della morte della vittima. Il giudice ha disposto anche un sopralluogo nella villetta di Garlasco dove è avvenuto il delitto. Altri accertamenti sono stati disposti anche sulle tracce di dna trovate sui pedali della bicicletta di Stasi e sull'erogatore di sapone nel bagno di casa Poggi; e, infine sulle scarpe di Stasi e sul loro grado di idropellenza e sullo stato di conservazione.

NUOVI ACCERTAMENTI

Sono, dunque, cinque i nuovi accertamenti che comporranno la superperizia, ritenuta dal gup indispensabile per emettere la sentenza. Il giudice ha già nominato i periti: si tratta di docenti delle università di Torino e di Pisa che inizieranno a lavorare il prossimo 13 maggio.

Slitta, pertanto, la sentenza nei confronti di Stasi, per il quale il pm

aveva chiesto la condanna a 30 anni di reclusione. Non è stato possibile concludere il processo perchè le perizie finora realizzate hanno dato pareri troppo «discordanti». Quindi la famiglia Poggi che attendeva con ansia il giudizio dovrà attendere ancora. Così come dovranno attendere i tanti curiosi che ieri assediavano il Tribunale di Vigevano.

«Aspetteremo, vogliamo il vero colpevole, mai voluta una giustizia veloce» hanno mormorato i genitori di Chiara, Giuseppe e Rita Poggi, uscendo dal Tribunale dopo che il gup Vitelli ha disposto nuove perizie rinviando, quindi, ogni decisione su Alberto Stasi accusato dell'omicidio della fidanzata. «Non pos-

MATTINO

I parlamentari del Pd Vita, Carloni, De Luca, Di Giovan Paolo e Incostante hanno presentato una interrogazione, sul recente piano di ristrutturazione presentato dal quotidiano Il Mattino.

siamo dire null'altro - hanno aggiunto - continueremo ad aspettare sperando nella giustizia per nostra figlia». I coniugi Poggi si sono quindi allontanati tenendosi abbracciati.

Il gup di Vigevano non ha deciso nemmeno sull'accusa di detenzione di materiale pedopornografico che vede indagato Stasi. Il gup, chiamato a decidere sul rinvio a giudizio o il proscioglimento, non se l'è sentita di decidere ma ha disposto una nuova perizia sul computer di Alberto dove sono stati trovati decine di foto e filmati pedopornografici.



Foto di Paolo Giandotti/Ansa

Una targa ricorda Pio La Torre alla Camera

A 27 ANNI dall'assassinio di Pio La Torre e del suo collaboratore Rosario Di Salvo, è stata scoperta una targa nell'atrio di Palazzo Montecitorio. La cerimonia cui hanno partecipato il Capo dello Stato e il presidente della Camera, si è svolta alla presenza della vedova di La Torre, Giuseppina Zacco, e dei familiari, Autorità e parlamentari hanno reso omaggio alla memoria.

GIUSTIZIA

Per Tar del Lazio la Forleo può restare a Milano

Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso del gip di Milano Clementina Forleo contro la decisione del Csm di trasferirla d'ufficio a Cremona. Il Csm, che aveva deliberato il trasferimento d'ufficio della Forleo per incompatibilità ambientale, farà ricorso.

MAFIA

Banche dati per colpire i patrimoni

«La Dna Antimafia sta avviando progetto informatico per le indagini bancarie e societarie e colpire le associazioni mafiose». Lo ha detto il procuratore Pietro Grasso.

In pillole

BALLI E BESTEMMIE IN CHIESA

Entravano in chiesa durante la funzione religiosa della sera, facendo schiamazzi, ballando e bestemmiando sull'altare, urlando nei confessionali. Lo facevano «per noia» hanno poi ammesso al capitano Antonio De Rosa comandante della compagnia dei carabinieri di Palestrina, vicino a Roma. 5 giovanissimi sono stati denunciati: erano il terrore dei fedeli della chiesa di S. Giuseppe a San Cesareo.

IMMIGRAZIONE, BLITZ SUL BUS

Diciotto clandestini sono stati trovati senza biglietto durante un blitz effettuato ieri a Milano su un bus della linea 90/91, in piazzale Lotto. Sono stati denunciati per violazione della legge Bossi-Fini.



Roberto Musacchio
5 anni
al Parlamento
europeo

www.RobertoMusacchio.eu

www.guengl.eu

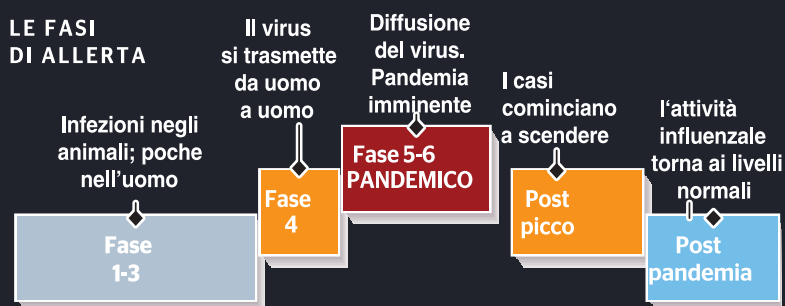




I LIVELLI DI RISCHIO

L'Oms ha annunciato di aver alzato il livello di allerta a 5, ultimo gradino prima del livello massimo previsto di 6, mossa che significa che il rischio di una pandemia è ormai "imminente".

LE FASI DI ALLERTA



FASE 1 Nessun virus potenzialmente pandemico in circolazione negli animali viene identificato nell'uomo

FASE 2 I virus influenzali animali causano infezioni nell'uomo e sono perciò considerati una potenziale minaccia pandemica

FASE 3 Un virus animale o umano riassortito causa casi sporadici o piccoli focolai epidemici nell'uomo

FASE 4 Caratterizzata dalla trasmissione da uomo a uomo da parte di un virus riassortito in grado di scatenare focolai epidemici. Il virus compie un passo in avanti nella capacità di scatenare una pandemia, ma non indica ancora l'arrivo della pandemia

FASE 5 Il virus si trasmette da uomo a uomo in almeno due Paesi in una regione dell'Oms. La maggior parte dei Paesi possono non registrare alcun caso

FASE 6 è la fase pandemica, caratterizzata da focolai in almeno un Paese in diverse regioni dell'Oms. La pandemia? nel pieno del suo corso, nel picco.

→ **Cento contagiati in più** in un solo giorno. L'Oms ribattezza l'influenza A (H1N1)

→ **Il viceministro italiano:** «Sette giorni a casa per i turisti che rientrano da località messicane»

Crescono i casi di febbre suina Messico, Ue non blocca i voli

Ieri i casi sono saliti a 257. In Messico contagiata una bimba italiana, probabilmente colpito anche un collaboratore di Obama. I ministri della Sanità Ue non attuano restrizioni per i voli da e per il Messico.

CRISTIANA PULCINELLI

cristiana.pulcinelli@tiscali.it

L'Europa per ora non attuerà nessuna restrizione dei viaggi da e per il Messico. I ministri della sanità riuniti ieri a Lussemburgo hanno discusso a lungo la proposta avanzata dalla Francia, ma osteggiata fortemente dalla Commissione europea. Il

commissario alla sanità Androulla Vassiliou ha detto esplicitamente: «Non bisogna cedere al panico». Il sottosegretario alla salute Ferruccio Fazio, da Lussemburgo, per precauzione «invita i cittadini che rientrano dal Messico a rimanere a casa per sette giorni a partire dalla data di rientro in Italia».

IN VISTA FASE 6

Così l'Europa comincia prepararsi alla pandemia. Del resto, «una volta che si è giunti a un'allerta di fase 5, è inevitabile che si arrivi alla fase 6. Quello che bisogna capire è solo quando accadrà» avrebbe affermato Angus Nicoll, a capo del Programma

influenza dell'European Centre for Diseases Prevention and Control (Ecdc).

Ma cosa vuol dire aver innalzato il livello di allerta per una pandemia influenzale dal livello 4 al livello 5? La fase 5, sostiene l'Organizzazione Mondiale della sanità, è caratterizzata dal fatto che il contagio da persona a persona del virus è avvenuto almeno in due Paesi che si trovano nella stessa area geografica. Anche se la maggior parte dei Paesi è ancora immune, è un forte segnale che la pandemia è imminente e che il tempo stringe. In pratica, ha detto il direttore dell'Oms Margareth Chan, tutti i Paesi devono attivare immediata-

mente i loro piani per affrontare la pandemia. Le misure essenziali sono: un alto livello di sorveglianza per individuare i casi, la diagnosi e il trattamento precoce dei casi e il controllo dell'infezione negli ospedali e ambulatori. Chan ha detto che lei stessa ha sentito le industrie farmaceutiche che producono antivirali per capire quanto possono incrementare la produzione e quelle specializzate in vaccini per spronarle a intraprendere la ricerca di un vaccino efficace contro quella che da ieri l'Oms ha ribattezzato influenza A (H1N1). D'altro lato Chan ha anche parlato con i Paesi donatori e con la Banca mondiale chiedendo di mettere sul piatto ulteriori

risorse per affrontare gli sforzi. La Banca Mondiale da ieri forse è più sensibile al tema, visto che un suo dipendente di Washington è stato trovato positivo al test.

La domanda cruciale ora è: quanto sarà grave la pandemia, almeno nella fase iniziale? La risposta è che nessuno lo sa al momento. Bisogna monitorare la situazione per rispondere alla questione, ha detto Chan. «Dall'esperienza passata sappiamo che l'influenza potrebbe essere meno grave nei Paesi ricchi ma molto grave, con un'alta mortalità, nei Paesi in via di sviluppo» ha aggiunto il direttore dell'Oms. Mentre Angus Nicoll confida nel fatto che il virus colpirà, sì, oltre il 50% della popolazione europea, ma senza gravi conseguenze.

Il virus non sembra rallentare, al contrario fa dei passi avanti. Non solo perché è arrivato anche in Svizzera e Olanda con un caso in ognuno dei Paesi, ma anche perché è stato accer-

EGITTO, CANZONE ANTI MAIALI

«Appena vedi un maiale, comincia a scappare». È uno dei versi della canzone che il cantante egiziano Shaaban Abd al-Rahim, star del pop locale, ha scelto di dedicare alla febbre suina.

tato in Spagna il primo caso di infezione dal nuovo virus in una persona che non era tornata dal Messico. La Spagna, peraltro, ha 13 persone sicuramente infettate, mentre la Gran Bretagna è arrivata a 8. Negli Stati Uniti il numero dei casi accertati è salito a 109 di cui 50 a New York (un probabile contagiato è nello staff di Obama) e l'Oms fa sapere che solo ieri il virus è stato isolato in circa 100 persone sparse per il mondo, fra cui una bimba italiana ricoverata in Messico. Il governo del Messico decreta il blocco parziale delle attività economiche fino al 5 maggio.

POLEMICHE SCIENTIFICHE

Nel frattempo, le polemiche cominciano a serpeggiare. La rivista New Scientist in un articolo uscito ieri, sostiene che l'influenza messicana poteva essere prevista perché in qualche modo il virus covava da alcuni anni nei maiali, ma la ricerca sulle sue nefaste potenzialità è stata trascurata per anni rispetto all'attenzione dedicata invece ad altri tipi di influenza. D'altra parte Masato Tashiro, un infettivologo giapponese, sostiene che questo virus è poco aggressivo e che la vera minaccia rimane il virus dell'influenza aviaria H5N1 e che «sprecare» le scorte di antivirali per un virus così è un errore. ♦

→ **Cinque morti** e tredici feriti tra cui l'autore della strage

→ **Illesi la Regina** e i familiari nella città di Apeldoorn

Lancia l'auto contro la parata per attentare ai reali d'Olanda



Foto di Robin Utrecht/Ansa-Epa

Due spettatori gettati a terra dal veicolo lanciato a folle velocità

L'accusa è strage e tentativo di attentato alla famiglia reale. Ad Apeldoorn, in Olanda, un uomo si è lanciato in auto alla parata per il compleanno della Regina. Cinque morti, e 13 feriti compreso l'attentatore. Illesi i sovrani.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

I motivi del gesto sono per ora ignoti. Le conseguenze sono invece tragicamente chiare: 5 morti, 8 feriti leggeri e 5 persone ricoverate in gravi condizioni, compreso l'autore del massacro, che è stato sottoposto ad un intervento chirurgico d'urgenza. L'uomo ha 38 anni, ex-guardia notturna, disoccupato.

A TUTTA VELOCITÀ

Ieri mattina si è messo al volante di una Suzuki Swift nera e l'ha lanciata a tutta velocità contro la folla che assisteva al passaggio del corteo con i sovrani d'Olanda, nella cittadina di Apeldoorn. Secondo gli inquirenti la sua intenzione era di investire l'autobus aperto su cui si trovavano la regina Beatrice ed i suoi familiari. La vettura guidata dall'attentatore ha mancato di po-

co il convoglio reale, e dopo avere falciato i curiosi assiepati lungo la strada, ha terminato la corsa contro la base di un monumento.

Agli agenti che dopo averlo estratto dall'auto semidistrutta, lo portavano in ospedale, l'investitore ha detto alcune frasi da cui è emerso che aveva agito «deliberatamente». In altre parole è escluso che abbia perso il controllo della vettura per un malore o per un guasto al motore. Anzi la procura generale olandese ha subito aperto un procedimento a suo carico, ipotizzando il crimine di «tentativo di attentato alla famiglia reale», oltre che ovviamente di strage.

Così hanno riferito in una conferenza stampa Ludo Goossens, il dirigente di polizia incaricato delle indagini e il sindaco di Apeldoorn, Fred de Graaf. «Sospettiamo che abbia cercato di colpire la famiglia reale», ha dichiarato Goossens, anche se «nulla prova che ci siano legami con il terrorismo». Lo stesso ha informato i giornalisti che a bordo della Suzuki non sono stati trovati esplosivi, il che lascerebbe pensare che l'ex-guardia abbia agito più con l'intenzione di uccidere che con un progetto preciso.

Gli investigatori non hanno riferito sull'esito delle perquisizioni effettuate nelle due abitazioni dell'attentatore, a Huissen, nel sud dell'Olanda, e a Velp che dista solo venti chilometri dal luogo della carneficina. Non risulta che l'uomo abbia mai avuto problemi psichici.

FESTEGGIAMENTI SOSPESI

La parata di Apeldoorn era stata organizzata nell'ambito dei festeggiamenti per i cent'anni dalla nascita della regina madre Giuliana, scomparsa cinque anni fa. Le immagini televisive hanno mostrato l'orrore e stupore dipinti sui volti dell'attuale sovrana Beatrice, del figlio Guglielmo Alessandro e della nuora Maxima, subito dopo la catastrofe.

Le celebrazioni sono state ovviamente sospese. La cittadina ieri sera appariva deserta. Sul palazzo reale e sugli uffici pubblici, bandiere a mezz'asta. La monarca si è detta sconvolta e «senza parole di fronte a una cosa così terribile». Il premier Jan Peter Balkenende ha parlato di una «giornata triste» e si è detto «profondamente turbato». ♦

→ **Le foto** che saranno rese pubbliche rafforzano le denunce delle agenzie umanitarie

→ **Obama** ammette che il waterboarding non è una tecnica di interrogatorio ma un abuso

Afghanistan, tra i torturatori Usa non solo agenti Cia ma anche l'esercito

Le anticipazioni dell'Unità si arricchiscono di altri elementi. Le tecniche di tortura utilizzate dagli Usa nella guerra al terrorismo venivano utilizzate non solo dalla Cia ma dall'esercito. Si riaprono vecchi dossier.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Non solo Bagram. Non solo agenti della Cia. Nel giorno in cui Barack Obama ammette che il «waterboarding» è un abuso, lo scandalo delle torture made in Usa si allarga. E investe le forze armate americane. L'Unità ha raccontato in anteprima alcune delle foto che il Pentagono renderà pubbliche, su sollecitazione della Casa Bianca, entro il 28 maggio. «Con la sua iniziativa, l'Unità ha dato un contributo importante nella battaglia di verità e di giustizia che stiamo conducendo da tempo», dice al nostro giornale Amrit Singh, uno degli avvocati dell'Associazione americana per le libertà civili (Aclu).

SCATTI INCRIMINATI

Nelle immagini raccontate dall'Unità, si faceva riferimento alle pratiche di tortura utilizzate nel centro di detenzione di Bagram, in Afghanistan. Ma altre foto riguardano un altro centro di detenzione nel quale si utilizzavano tecniche

Contributo meritorio

L'avvocato dell'Aclu: importante l'iniziativa dell'Unità

di tortura come il «waterboarding» (l'annegamento simulato). Foto che riaprono un dossier dell'Aclu di un anno fa. I militari statunitensi usarono metodi illegali per interrogare i detenuti in Afghanistan nel 2003. A rivelarlo, un anno fa, era un documento del Pentagono diffuso dall'Associazione americana per le libertà civili (Aclu). Secondo l'Aclu, gli abusi furono commessi nel Centro di detenzione di



Un gruppo di prigionieri nudi e ammanettati ad Abu Ghraib

Gardez, nel sud-est dell'Afghanistan. La novità è che esisterebbero foto che comprovano questa denuncia. Le Forze speciali obbligavano i detenuti a inginocchiarsi con i vestiti bagnati, li umiliavano e li riempivano di colpi. I prigionieri, incatenati e incappucciati, venivano anche privati del sonno e spruzzati con getti di acqua gelida: le stesse tecniche di interrogatorio definite «manipolazione ambientale», autorizzate - riferisce l'Aclu - dall'allora segretario alla difesa nordamericana Donald Rumsfeld a Guantanamo Bay nel 2003. «Invece di porre fine alle tor-

ture - rimarca ancora l'avvocato Singh - legale della Aclu - gli ufficiali di rango superiore facevano finta di non vedere». L'associazione ha segnalato anche che uno degli otto prigionieri di Gardez sottoposti a quel trattamento, Jamal Naseer, morì per le torture e che l'inchiesta sulla sua morte, compiuta nel 2004 dalle autorità militari nordamericane, concluse che il decesso era avvenuto per «un problema di stomaco». Tra le foto che verranno rese pubbliche vi sarebbero, secondo l'Aclu, anche quelle che mostrano un'altra tecnica di tortura utilizzata a Guanta-

namo: detenuti rinchiusi in piccole gabbie che venivano poi appese al soffitto. I prigionieri venivano anche sbattuti ripetutamente contro le pareti del carcere. A Bagram come ad Abu Ghraib; a Guantanamo come a Gardez.

IL PRESIDENTE RILANCIA

Nessuna marcia indietro. Barack Obama si è detto convinto della scelta di rendere pubblici i documenti sugli interrogatori dei sospetti terroristi sotto la presidenza di George W. Bush ed ha definito il waterboarding una tortura. «Il waterboarding viola i nostri ideali e i nostri valori. Io ritengo che si tratti di tortura», ha dichiarato nel corso della conferenza stampa tenuta

BRITANNICI LASCIANO L'IRAQ

La guerra è finita. Le truppe britanniche in Iraq - circa 3.700 - hanno concluso le operazioni di combattimento con un mese di anticipo, avviando un rientro più rapido in patria.

per i suoi primi cento giorni alla Casa Bianca. «Per questo ho posto fine a quelle pratiche». Il presidente americano si è quindi detto certo che le informazioni utili all'intelligence ottenute attraverso il ricorso a quelle tecniche potevano essere ottenute attraverso altri mezzi. «Avremmo potuto ottenere questa informazione in altro modo, attraverso mezzi più conformi ai nostri valori, più coerenti con ciò che siamo», anche se «in alcuni casi questo può risultare più difficile». Rilancia Obama. Rinunciare alla tortura può solo rendere l'America «più forte e più sicura», afferma. «Inoltre - aggiunge - la legge sui segreti di Stato deve essere rivista». ♦



IL LINK

AMERICAN CIVIL LIBERTIES UNION
www.aclu.org

Internazionale

www.internazionale.it

Isole Salomone commissioni per la verità come in Sudafrica

FRANCESCA SPINELLI

Il 29 aprile migliaia di cittadini delle Isole Salomone si sono riuniti nella capitale Honiara per l'inaugurazione della Commissione per la verità e la riconciliazione.

Istituita sul modello di quella sudafricana guidata da Desmond Tutu, la commissione indagherà sul conflitto etnico che tra il 1997 e il 2003 ha causato 100 morti e 20mila profughi. L'ospite d'onore della cerimonia era proprio l'arcivescovo Tutu, che nel suo intervento allo stadio Lawson Tama ha sottolineato le somiglianze tra i due Paesi.

«L'arcivescovo ha detto che dopo la fine dell'apartheid molti sudafricani hanno scelto la vendetta, ma molti altri hanno preferito ascoltare Nelson Mandela e credere nella pace e nella riconciliazione», scrive il Solomon Star. «Ed è convinto che lo stesso possa succedere qui».

Formata da cinque membri (tre delle Isole Salomone e due stranieri), la commissione «raccolgerà le testimonianze di vittime e aggressori e analizzerà l'impatto delle violenze sui singoli cittadini, sulle comunità e sull'intero paese», spiega il Solomon Star.

«Chi ha una storia da raccontare deve presentarsi davanti alla commissione. Solo così potremo stabilire la verità». All'origine del conflitto, esploso sull'isola di Guadalcanal, c'erano le tensioni tra la comunità locale e i cittadini originari della vicina isola di Malaita.

Gli scontri tra movimenti armati hanno trascinato il Paese in un lungo periodo di anarchia e crisi economica, finito solo con l'intervento di una missione di peacekeeping guidata dall'Australia. Ma il risentimento diffuso ancora oggi tra molti cittadini ha spinto il governo a creare la commissione, finanziata in parte da Canberra. Dopo la fine del conflitto, alcuni studiosi hanno messo in dubbio la dimensione etnica delle tensioni, sottolineando il peso dei fattori socioeconomici. ♦



Foto Reuters

Baku, disoccupato fa strage di studenti e poi si uccide

BAKU Un giovane georgiano armato di pistola ha sparato su studenti e insegnanti nell'università della città causando 17 vittime, 7 feriti e togliendosi poi la vita una volta circondato dalle forze di polizia. L'uomo si chiamava Ferdi Gadirov, 28 anni, di origini azeri. Armato di una semiautomatica di fabbricazione russa e di tre caricatori, ha

iniziato il suo folle tiro al bersaglio poco dopo l'inizio delle lezioni. Tra i morti tre stranieri, un siriano e due sudanesi. Il motivo della strage resta poco chiaro. Si era parlato di una rissa fra studenti ma i parenti del killer raccontano che l'uomo era disoccupato e aveva annunciato di andare a Baku dove aveva trovato un lavoro grazie a un amico.

TOP NEWS

GIORNALISTA AGGREDITO Russia

Il direttore del giornale «Corruzione e criminalità», Iaroslav Iaroshenko, difensore dei diritti umani di Rostov è in coma in ospedale per le percosse subite da alcuni sconosciuti sul portone di casa. I colleghi e familiari non hanno dubbi che l'uomo sia stato aggredito per la sua attività di denuncia della corruzione.

LONDRA Bimba di due anni nel club dei cervelloni

Una bambina di Londra di due anni e 4 mesi è diventata il membro più giovane della Mensa, l'associazione internazionale dei cervelloni, con un quoziente intellettivo di 156, appena più basso di quello di Einstein, che si dice fosse circa di 160. È Elise Tan Roberts, sa già recitare l'alfabeto, conta fino a 20 in inglese e capisce la differenza tra i tre tipi di triangoli.

TENSIONE NATO-MOSCA Due diplomatici russi cacciati come spie

Il ministero degli Esteri russo ha definito una «grossolana provocazione» l'ordine di espulsione dei due diplomatici da parte della Nato e promette di trarne le dovute conclusioni. «Questa azione scandalosa contraddice le dichiarazioni dei dirigenti della Nato circa la disponibilità a normalizzare i rapporti con la Russia», afferma il ministero russo. «È solo un pretesto».

SCIOPERO DEL SESSO Kenya

Le donne del Kenya «non permetteranno che nel Paese torni la violenza». Lo affermano alcune organizzazioni femminili, invitando tutte le donne a uno sciopero del sesso di una settimana per convincere i mariti a fare pressioni perché venga superata la crisi politica. Sono invitate ad aderire alla protesta anche le mogli del presidente e del premier.

Pirati, nave italiana attaccata con i bazooka

La portacontainer Jolly Smeraldo è stata nuovamente attaccata dai pirati somali dopo che mercoledì era riuscita a sfuggire a un primo tentativo di abbordaggio. «La nave è stata attaccata alle 6 del mattino» ha detto Stefano Messina, amministratore delegato della compagnia di navigazione Ignazio Messina, «è stato un attacco molto più serio, durato quasi un'ora. I pirati hanno sparato con i bazooka e hanno colpito la nave. Fortunatamente l'equipaggio sta bene, non c'è nessun ferito». Messina non nasconde però la frustrazione degli armatori e mette in guardia dal pericolo che il Mediterraneo - e quindi l'Italia - rimanga esclusa dalle rotte commerciali. Secondo Messina, le navi militari impegnate nella zona pattugliano l'area sbagliata. «È vero che l'Oceano è vasto, ma gli attacchi più recenti si sono svolti fuori dal golfo di Aden, ed è lì che bisogna concentrarsi». ♦

→ **Prezzi** Dopo una caduta durata sette mesi, tornano a crescere: più 1,3% in aprile

→ **Occupazione** I dati confermano la situazione drammatica del mondo del lavoro

L'inflazione torna a salire I posti di lavoro calano

C'è chi parla di segnali di speranza: ma il mondo del lavoro è in crisi piena. Occupazione in calo nella grande impresa, cassa integrazione esplosiva. I prezzi rialzano la testa dopo sette mesi di calo.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Mentre i prezzi rialzano la testa, la crisi si scarica tutta sul lavoro. Gli ultimi dati Istat indicano un'inflazione in risalita (dopo 7 mesi di calo continuo) in aprile, e l'occupazione in discesa a febbraio, con il crollo delle retribuzioni e l'esplosione della cassa integrazione. Altro che impatto morbido: per il mondo del lavoro il passaggio del «virus» dalla finanza all'economia si traduce in un incubo.

NUMERI

I numeri dicono già tutto. La retribuzione lorda per ora lavorata nel totale delle grandi imprese ha registrato a febbraio un aumento rispetto a gennaio (al netto della stagionalità) dell'1,2%, ma un calo del 2,7% rispetto a un anno fa. L'utilizzo della cassa integrazione è stato pari a 34,5 ore per mille ore lavorate: un incremento del 320% rispetto al 2008. Il numero di occupati, sempre nella grande impresa, ha registrato una variazione negativa dell'1% al lordo della cassa integrazione guadagni e del 3,2% al netto della cig, rispetto allo stesso mese del 2008. Il dato - avverte l'Istat - rappresenta il calo tendenziale più forte dal 2001. A pesare di più è l'andamento nella grande industria, dove si registra una diminuzione tendenziale del 2% al lordo dei dipendenti in cig, e dell'8% al netto della cig. Il dato congiunturale, cioè rispetto a gennaio, segna -0,4% al lordo della cig e di -1,3% al netto. Meno peggio nei servizi, dove la variazione congiunturale è dello 0,3%, passando all'indice dei prezzi al consumo,



Foto Ansa

Prezzi I listini della spesa hanno ripreso a salire

IL CASO

Scioperi e presidi al Polo chimico di Porto Marghera

SCIOPERO Sciopero anche ieri mattina agli stabilimenti chimici di Porto Marghera. Circa 300 lavoratori hanno presidiato l'ingresso numero 9 del Petrochimico e alcune decine l'entrata della raffineria. Il presidio è cominciato alle 3 della notte scorsa per impedire ai camion di entrare. Lo sciopero che interessa gli impianti Eni è in atto da giovedì per la preoccupante situazione della chimica e dell'occupazione, aggravata ulteriormente dalla decisione annunciata dal cda di Vinyls Italia (società che ha acquisito l'ex Ineos) di presentare l'istanza di fallimento in proprio della società.

l'Istat registra un aumento dell'1,3% in aprile su base annua, mentre su base mensile l'aumento è dello 0,3%. Gli aumenti più significativi si sono registrati nei servizi ricettivi e di ristorazione, nei trasporti (attorno all'1% e nelle comunicazioni (+0,4%). Variazioni nulle si sono registrate nei capitoli abbigliamento e calzature e istruzione. Variazioni negative per abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,5%) e ricreazione, spettacolo e cultura (-0,2%). Rispetto all'anno scorso l'energia e la benzina costano molto meno, ma cominciano a risalire rispetto a marzo. Un esempio per tutti, il gas per il riscaldamento (prima fonte energetica italiana): sale dell'1,3% su mese e scende del 21,5% su anno.

SCAJOLA OTTIMISTA

Per il ministro dell'Industria Clau-

dio Scajola gli ultimi dati sui prezzi possono significare un lieve risveglio del mercato. «Si può considerare un inizio della fine di questa crisi economica», dichiara il ministro. A preoccuparsi, invece, sono consumatori e sindacati. Visti i numeri su occupazione e retribuzione, sono necessari «ulteriori interventi, oltre alla estensione della Cigo: più sviluppo, maggiori risorse pubbliche da investire con un esplicito vincolo alla tutela dell'occupazione e una forte manovra fiscale», dichiara Fulvio Fammoni

Fammoni (Cgil)

Sono necessarie altre risorse per tutelare l'occupazione

della Cgil. «Non vorremmo che ora, alla luce del dato sull'inflazione - aggiungono Rosario Trefiletti e Elio Lannutti di Federconsumatori e Adusbef - si facessero ancora più insistenti le dichiarazioni di chi irresponsabilmente afferma che la crisi economica stia per terminare. La realtà è un'altra». Intanto gli agricoltori della Coldiretti chiedono filiere più corte per evitare rincari. Sui campi i prezzi sono in caduta libera (-11,4% a marzo scorso), avverte la Cia-Confederazione italiana agricoltori: solo grazie a questo i rincari degli alimentari sono stati contenuti. Era, comunque, auspicabile una maggiore diminuzione al dettaglio, dove i prodotti alimentari restano ancora troppo elevati. E in questo modo la «forbice» dalla produzione agricola alla tavola rimane elevata, anche se in misura decisamente minore rispetto ad un anno fa. Tanto più che già nel 2008 i prezzi alla produzione avevano registrato un deciso calo. ♦

 IOL LINK

L'ANDAMENTO DEI PREZZI
www.istat.it



Affari

EURO/DOLLARO: 1,3275

MIBTEL
15.191
+1,19%

S&PMIB
19.177
+1,44%

BASICNET

In crescita

— Nel primo trimestre dell'anno BasicNet ha realizzato un fatturato consolidato, pari a 42 milioni di euro, in crescita del 22% ed un utile netto a 4,9 milioni, in aumento del 14%.

ANTICHI PELLETTIERI

Sale l'utile

— L'assemblea degli azionisti di Antichi Pellettieri ha approvato il bilancio 2008 con un fatturato consolidato pari a 397,7 milioni (+32,5%) e un utile netto di 38,4 milioni (+45,5%).

COFIDE

Trimestre ok

— La Cofide (gruppo De Benedetti) ha chiuso il primo trimestre 2009 con un utile netto consolidato di 9,7 milioni di euro, in crescita del 79,6% rispetto allo stesso periodo del 2008.

EURIBOR

Nuovo minimo

— Ancora minimi record per i tassi interbancari: l'Euribor a tre mesi, su cui è indicizzato il calcolo dei mutui per l'acquisto di una casa, ha toccato ieri il nuovo minimo storico dell'1,365%, dall'1,372 di giovedì.

BASF

Nuovi tagli

— Il gruppo Basf, numero uno mondiale della chimica, annuncia un calo del 68% dell'utile netto a 375 milioni di euro e il taglio di 2 mila posti entro l'anno. Basf fa poi sapere che intende mantenere stabili i dividendi.

ERICSSON

Profitti in calo

— Il colosso svedese Ericsson, produttore di cellulari, annuncia un calo del 30% degli utili netti nel primo trimestre a 1,8 miliardi di corone (171 milioni di euro). I profitti operativi scendono del 49% a 1,7 miliardi di corone.

→ **Assemblea** I francesi e Trieste d'accordo, Bazoli: sono tranquillo

→ **Passera** Non sappiamo quando finirà la crisi, ma siamo solidi

Credit Agricole e Generali turbano l'assetto di Intesa San Paolo

L'assemblea degli azionisti della più grande banca italiana affronta i temi della congiuntura economica e registra qualche sospetto movimento azionario. Non ci saranno altri tagli tra i dipendenti.

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@libero.it

Il prof. Giovanni Bazoli non si sbilancia sul patto di consultazione tra Credit Agricole e Generali che crea un fronte dell'11% nell'azionariato di Intesa Sanpaolo e un consigliere di amministrazione nominato di comune accordo.

“Sono tranquillo, nel modo più assoluto”, dice al termine dell'assemblea spiegando comunque che quell'accordo li ha presi un po' di sorpresa. “Aspettiamo a vederne i contenuti – dice il presidente – mi risulta che anche l'antitrust attenda di vedere l'impatto di questo accordo sui provvedimenti autorizzativi”. Intanto René Carron, presidente del gruppo creditizio francese, sottolinea che con la Borsa in queste condizioni, e una potenzia-

le perdita della sua quota in Intesa di più o meno 2 miliardi, non può essere costretto a scendere dal 5,9 a meno del 2% di Intesa-Sanpaolo, come l'antitrust ha chiesto. E allora, spiega: “abbiamo pensato che sia normale poter concordare con altri azionisti la tutela dei nostri interessi”. Forse è normale, ma un po' di fibrillazione c'è, anche se la banca può contare su uno zoccolo azionario controllato dalle fondazioni di circa il 40% del capitale.

Aspettiamo e vediamo dice Bazoli, senza commenti. Ma sulle ali del cosiddetto corridoio 5 le manovre ci sono. Sul versante nord est le Generali, appunto, con cui tra l'altro si sta sciogliendo la joint venture di banca assicurazione Intesa-Vita, e su quello nord ovest, la compagnia di Sanpaolo che si appresta a rafforzarsi come primo azionista salendo dal 7,9 al 10% dell'azionariato per effetto di un contratto stipulato con Barclays un anno fa. Nel frattempo si sfilano il finanziere polacco Romain Zaleski, vicino a Bazoli, ma alle prese con un debito insostenibile per Tassara che, è diventato ufficiale ieri, scende di due punti, dal 4,5% al 2,5% in cerca di liquidità. C'è movi-

mento insomma sullo scacchiere del più grande gruppo bancario, che, assicura l'amministratore delegato Corrado Passera uscirà dalla crisi ancora più forte.

Intanto, dopo il digiuno di quest'anno per le ordinarie nel 2009 tornerà il dividendo. E il titolo schizza di quattro punti in borsa. Un intervento quello di Passera tutto sulle note della solidità e dell'equilibrio, del controllo dei rischi pur in una situazione internazionale di cui non si conoscono ancora gli sbocchi. “Non sappiamo quanto durerà l'inverno”, dice Passera. Così anche la banca decide di tagliare premi e benefit. Una manovra che solo a Passera costa 750 mila euro e al direttore generale Francesco Micheli 625 mila, e circa 5,5 milioni a tutta la prima fila dei manager.

E a proposito di personale Passe-

IL GRATTACIELO

Corrado Passera conferma che il progetto del grattacielo a Torino va avanti e si farà nonostante l'opposizione di chi teme che lo skyline di Torino sia deturpato

ra riafferma che non ci saranno altri tagli. In occasione dell'assemblea si riaccende anche l'opposizione al grattacielo progettato dalla banca a Torino. Passera dice che il grattacielo si farà, i soldi ci sono, circa 500 milioni tutto compreso. ♦

IL LINK

I BILANCI DELLA BANCHE
www.borsaitaliana.it

Brunetta esclude la Cgil Epifani: «Grave violazione»

— C'erano tutti ieri a Palazzo Vidoni per la firma dell'intesa applicativa per il pubblico impiego della riforma del modello contrattuale. C'erano Cisl e Uil e una lunga serie di sigle minori, tutte tranne la Cgil: il ministro della Funzione pubblica Renato Brunetta non ha ritenuto di dover invitare il maggiore sindacato italiano che è il

più rappresentativo tra i lavoratori pubblici. Uno sgarbo dal governo (un atto politico, in realtà), che arriva alla vigilia di un Primo Maggio che, sia pure con della ruggine, Cgil Cisl e Uil celebrano insieme. Con una lettera a Silvio Berlusconi Guglielmo Epifani giudica «grave» la mancata convocazione della Cgil e «grave» la mancata

conoscenza del testo. «nel gesto c'è la volontà del governo di dividere i sindacati provando a isolare la Cgil», afferma Epifani. «Non è stata invitata perché non ha firmato l'accordo quadro», la replica di Brunetta. Ma Epifani denuncia anche altro: riguarda le regole sulla rappresentanza che nel pubblico sono definite per legge. Viene prevista la proroga delle attuali Rsu fino a quando non verranno definite norme nuove. Tutte le elezioni sono bloccate? parrebbe di sì. «La materia non è oggetto di delega - ammonisce Epifani - eventuali interventi sarebbero illegittimi». ♦

→ **Il bilancio 2008** si è chiuso con un utile netto di oltre 10 miliardi di euro

→ **Disco rosso:** «Nessuno metterà le mani» sul gasdotto Tag e su Snam Rete gas

Eni: 1,6 miliardi allo Stato Scaroni vede la ripresina

Dividendo immutato nel 2008: 1,30 per azione. Per l'anno in corso prospettive in peggioramento, ma comunque migliori dei competitori. Vendere la rete del gas? Mai. «È un pezzo importante della strategia Eni».

B. DI G.

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Anche nell'anno nero per l'economia globale, l'Eni si conferma una «gallina dalle uova d'oro». Non ri-

nuncia al dividendo, che anzi mantiene invariato (a 1,30 euro). Grazie a questo stacca un assegno alle casse pubbliche di 1,6 miliardi. D'altronde i numeri parlano chiaro. «Il 2008 è stato un anno eccellente - dichiara in assemblea l'amministratore delegato, Paolo Scaroni - che ci ha consentito una crescita tra le più elevate del settore e la distribuzione di 5,7 miliardi di euro agli azionisti». E non è finita. «Prevediamo - ha aggiunto - di conseguire ulteriori riduzioni di costi di un miliardo di euro entro il 2012, portando a circa 2 miliardi di euro il

risparmio complessivo al 2012 in termini reali rispetto all'anno di riferimento 2005».

SNAM RETE GAS

Bilancio in ordine, e prospettive di crescita. Anche se il 2009 sarà peggiore del 2008, ma comunque migliore di quello dei concorrenti. Anche se preferisce non dare indicazioni sul dividendo per l'esercizio in corso, Scaroni ribadisce che «ci impegniamo a mantenere la remunerazione agli azionisti nella parte alta del settore e tutte le indicazioni che abbiamo ci di-

cono che possiamo mantenere questa promessa». L'amministratore delegato allontana ogni dubbio anche sul futuro della controllata Snam Rete Gas: «è un pezzo importante della strategia di Eni nel mercato europeo del gas; siamo leader sia come quantità di gas che vendiamo, sia come infrastrutture.

E non abbiamo la minima intenzione di cedere nemmeno un millimetro su questo terreno». Se poi Scaroni si dice pronto a valutare i «rimedi che la Commissione Ue considera sufficienti» per chiudere l'indagine aperta per possibile abuso di posizione dominante sul gasdotto Tag, destinato a portare in Italia il gas russo attraverso l'Austria, il numero uno del gruppo ribadisce che «se fra questi rimedi c'è la cessione della parte di Tag che collega il Tarvisio alla frontiera della Slovacchia, noi, questa cessione, non vogliamo e non possiamo farla». ♦

CGIL



GIORNATA DI STUDIO



Crisi economica: quali prospettive per la ripresa

CGIL Corso d'Italia, 25 sala G. Di Vittorio Roma, 8 maggio 2009 h.10,00-16,00

Presiede **Beniamino Lapadula**

Introduce **Agostino Megale**

Relazioni di:

Silvano Andriani

La crisi, l'occasione e il nuovo posizionamento dell'economia italiana

Roberto Artoni

Squilibri macroeconomici e nuovo ordine economico internazionale

Marcello Messori

L'evoluzione della crisi e le trasformazioni della finanza

Laura Pennacchi

Le disuguaglianze e l'alterazione della distribuzione del reddito

Lorenzo Sacconi

Visioni dell'impresa e modello di sviluppo

Walter Tocci

Politiche pubbliche per la ricerca e l'innovazione

Stefano Fassina

La crisi e la centralità del lavoro

Interventi programmati:

Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo

Conclusioni: **Guglielmo Epifani**



Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Antifascismo, Costituzione, Democrazia,
c'è bisogno dell'ANPI

Destina il 5 x mille

È semplice e non costa nulla.

Fai così:

Apponi una firma nel riquadro dei modelli CUD, 730-1 e Unico (dichiarazione dei redditi) dove compare la dicitura "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni" e scrivi il numero del codice fiscale dell'A.N.P.I.:

00776550584

Iscriviti all'ANPI

presso le sedi dei Comitati Provinciali
(indirizzi su www.anpi.it)

DOSSIER

Primo Maggio

Foto Ansa



BATTERE LA CRISI

Primo maggio all'Aquila pensando a chi ha perso la vita e a chi ha perso tutto. Un giorno di solidarietà, di speranza e di impegno per chi deve difendere il proprio lavoro, i propri diritti, davanti a una crisi spaventosa. Per costruire un Paese più morale e più giusto.

DOSSIER

Primo Maggio

L'intervista

Epifani: dalla crisi usciremo solo con un'Italia più giusta

Il leader della Cgil: il lavoro paga gli errori delle imprese, la speculazione finanziaria, la caduta morale del capitalismo. È l'ora di scelte coraggiose

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Il terremoto impone la ricostruzione, non solo di paesi e città. «È l'occasione per risollever l'economia o dargli il colpo di grazia», dice Guglielmo Epifani. Anche la crisi può servire a cambiare: «Ma servono politiche coraggiose, per questo incalziamo il governo». **Primo Maggio tra tende e macerie, nel pieno di una crisi mondiale. Non è come gli altri: che significato ha?** «Vogliamo richiamare l'attenzione sulla condizione del lavoro nella crisi e porre di nuovo la necessità di politiche di sostegno. E vogliamo portare un messaggio di solidarietà e di vicinanza alle popolazioni dell'Abruzzo. Non è testimonianza: si deve ricostruire, oltre ai paesi, il tessuto produttivo e quindi il lavoro e l'occupazione. L'Aquila è stata un grande centro industriale, poi ha visto chiudere importanti insediamenti. Il terremoto può dare il colpo decisivo alla de-industrializzazione oppure la possibilità di una ripresa».

Anche la crisi può essere servire a ricostruire correggendo gli errori?

«La crisi è sempre un processo di trasformazione. Può essere l'occasione per cambiare segno, ma servono politiche coraggiose. Finora non si sono viste. Il governo galleggia, non ha una politica industriale, non sostiene la filiera, il prodotto, investe le stesse risorse per dieci usi diversi. Non aiuta le persone in difficoltà. Poi c'è un problema che non riguarda le condizioni materia-



Guglielmo Epifani

I sindacati

Bisogna capire quando è il momento di stare uniti nonostante le divisioni a condizione che cessino gli insulti verso la Cgil

Fiat in America

L'operazione è stata voluta dal governo americano, il mercato non c'entra nulla. Le fabbriche italiane non vanno penalizzate

li».

E cosa riguarda?

«Quelle più generali, di giustizia, di legalità. Il mondo del lavoro non ha la responsabilità di questa crisi che è invece figlia della irresponsabilità dei mercati finanziari, della speculazione, del profitto fatto attraverso il denaro, senza la responsabilità delle conseguenze. C'è quindi un problema morale. Va affrontato ristabilendo l'idea forte di far profitti attraverso il lavoro, la produzione, la fatica e le capacità. Deve esserci giustizia redistributiva, chi non ha responsabilità non deve pagare due volte».

Perché dovrebbe?

«Perché se ci si ritrova con una base produttiva ridotta o un deficit pubblico più alto, si andrà incontro ad altri sacrifici o alla ripresa dell'inflazione che colpirebbe ancora i redditi da lavoro e da pensione».

L'aria d'ottimismo che tira proprio non la sfiora. Anche mercoledì Tremonti ha detto che la crisi è alle spalle.

«Non c'è bisogno di ottimismo di maniera. È stato calcolato che l'effetto della contrazione dei consumi e degli investimenti sarà molto amplificato rispetto alle crisi precedenti e passerà molto tempo prima di poter archiviare tutto. L'ottimismo è quello della volontà: si deve e si può uscire dalla crisi solo con le politiche giuste. Altri paesi le stanno facendo. Noi incalziamo il governo perché le faccia».

A proposito di altri paesi: Fiat e Chrysler, è un Primo Maggio segnato anche da questo. Che cosa cambia nell'industria italiana dell'auto?

«Conclusa, è una signora operazione per la Fiat che entra nel capitale di controllo di una grande azienda - sia

La giornata

Fiaccolata e veglia per gli operai di Pomigliano

Una fiaccolata e una veglia di solidarietà per gli operai della Fiat di Pomigliano d'Arco, è stata organizzata dalla diocesi di Nola in occasione della Festa dei lavoratori.

La veglia, iniziata ieri sera alle 19, si svolge in piazza Primavera, ed è stata preceduta da una fiaccolata partita dallo stabilimento Alfa-Avio in viale Impero.

Festa multicultural e concerto a Vicenza

Cgil, Cisl e Uil di Vicenza organizzano una serie di iniziative in diversi punti della città che vogliono legare i temi di attualità con una riflessione sul lavoro nella società odierna. Tra le iniziative una festa multicultural in Piazza delle Poste, film e documentari al Cinema Odeon e un concerto alla Loggia del Capitaniato.

Trento in piazza per la pace in Medio Oriente

Concerto del Primo Maggio anche a Trento, organizzato dal Comitato trentino Pace in Medio Oriente. L'appuntamento è dalle ore 18 in Piazza Malfatti. Si esibiranno il Tzigano Quartet (con temi klezmer, musiche popolari trentine e italiane) e il Maram Oriental Ensemble che proporrà ritmi e suoni mediorientali.

«Il lavoro unisce»: tutti in corteo a Varese

«Il lavoro unisce», con questo slogan Cgil, Cisl e Uil di Varese e Lombardia hanno organizzato una manifestazione. L'appuntamento è alle ore 9 in piazza della Repubblica a Varese da dove partirà un corteo fino in Piazza Garibaldi con il comizio dei tre segretari regionali.

NO AL PRECARIATO

MayDay

Debutta a Roma la MayDay: una street parade da Porta Maggiore a Forte Prenestino. A Milano corteo da piazza XXIV maggio.

“ Il lavoro non mi piace, non piace a nessuno. Mi piace quello che c'è nel lavoro: la possibilità di trovare se stessi. La propria realtà, per se stessi...». Joseph Conrad, Cuore di tenebra



Diritti e precarietà Per le giovani generazioni la crisi economica diventa un ulteriore ostacolo alla crescita

pure in crisi- dell'automobilismo statunitense e mondiale, un'azienda integrabile per i prodotti a fascia medio-alta e per la collocazione geografica».

Queste le rose. Le spine?

«Riguardano le sinergie di sviluppo. Non si possono lasciare gli stabilimenti italiani al loro destino, in un gruppo che produce 4 milioni e mezzo di auto non possono essere solo 600mila quelle prodotte in Italia».

Il governo Obama è protagonista di questa operazione. Il governo Berlusconi ha un ruolo?

«È importante che si faccia parte attiva e che ci sia un tavolo con Fiat sindacati e governo che affronti il futuro dell'industria dell'auto. Va detto: veniamo da anni in cui ci è stata spiegata la forza, il primato del mercato, mentre questa è un'operazione tutta

pubblica, in cui il mercato non c'entra nulla. È stata voluta e gestita dal governo degli Stati Uniti».

Ovvero la patria del libero mercato.

«Infatti. Vorrei che si riconoscesse che nella patria del mercato libero c'è un ruolo del governo così determinante; nel nostro paese dell'"economia sociale di mercato", come la chiama Tremonti, per avere un po' di so-

stegno all'industria dell'auto abbiamo dovuto insistere e lottare. È questa asimmetria che mi preoccupa, e non vale solo per l'auto. E vorrei che anche Fiat e Confindustria riconoscessero questo ruolo pubblico».

Oggi Cgil, Cisl e Uil sono sul palco insieme. Le polemiche sono rinviate a domani?

«Bisogna capire quando è il momento di stare uniti nonostante le divisioni e poi, ognuno con le proprie motivazioni, tenere aperto il fronte del confronto e anche della polemica. A una condizione però: la si smetta con gli insulti verso la Cgil e le sue categorie. È inaccettabile. Insultare offende, ma è anche un grande segno di debolezza perché chi ha argomenti forti li espone e si ferma lì. Se invece non fai altro che insultare gli altri, vuol dire che ti senti molto debole». ❖

4 domande a

Cesare Damiano

Difendere lavoro e sicurezza Stop a Brunetta e Sacconi

È un Primo maggio di passione». Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro e responsabile Pd, lo definisce così.

Di passione perché?

«Per i milioni di disoccupati, per i milioni di cassaintegrati che aumentano ogni mese nel nostro paese. Per i lavoratori questo Primo maggio non arriva in un momento semplice. Soprattutto perché il governo sta facendo poco e male».

Da Berlusconi arriva invece l'annuncio che si uscirà presto dalla crisi...

«Non è così. Anzi siamo messi peggio a causa della filosofia neo-liberista di questo governo. Una filosofia ormai datata di 30 anni che i suoi ministri continuano a portare avanti con politiche inadeguate rispetto alla crisi».

In che modo?

«Un primo esempio è quello di Sacconi e del suo decreto correttivo al Testo unico sulla sicurezza. Un decreto che va palesemente oltre la delega concessa al governo e mette in discussione l'impianto della legge. E ora che anche le Regioni a grande maggioranza chiedono uno stop alle modifiche sulle responsabilità dei manager e sulla bilateralità che viola le loro competenze, Sacconi, tanto pronto ad ascoltare Confindustria quando chiedeva di abbassare le sanzioni, bolla come squisitamente politiche critiche che invece sono sui contenuti».

Oltre a Sacconi, chi porta avanti politiche neo-liberiste?

«Brunetta con il suo modo di trattare i precari della Pubblica amministrazione. Noi chiediamo lo stop ai licenziamenti e non possiamo accettare che il ministro dica che sono possibili solo per un 10 per cento annuo a causa di un provvedimento del governo Prodi. E' una falsità. Sono i suoi provvedimenti invece che, se approvati definitivamente, porteranno a licenziamenti di massa dal 30 giugno».

MASSIMO FRANCHI

TRAPANI

Il vescovo

Il vescovo Miccichè commemora i lavoratori morti nelle cave di marmo di Custonaci. Alle 10.30 nella chiesa di San Giuseppe

**Primo maggio - I sindacati in Abruzzo, l'emergenza e la ricostruzione**

LA CGIL PER L'AQUILA

Storie di un impegno di poche parole, di molti fatti e di proposte concrete. La ricostruzione e la richiesta di trasparenza e di legalità. Il lavoro dei militanti nei campi e nelle tendopoli. Assistenza e solidarietà

Coppito è un piccolo paese alle porte de L'Aquila. In un grande spazio verde di proprietà pubblica è nato il campo gestito dai sindacati e in particolare dalla Cgil, che ha messo a disposizione uomini e risorse. Fin dalle prime ore della mattina dopo la scossa tellurica che ha provocato circa 300 morti, il campo è stato attrezzato con le tende della Protezione civile e con altre tende di privati. È stata aperta una mensa che riesce a dar da mangiare fino a 500 persone. Nel campo di Coppito vengono organizzate ogni giorno attività ludiche per i bambini. È in questo campo che abbiamo incontrato i sindacalisti che hanno ricostruito qui una sorta di camera del lavoro volante. Quindi gli uffici ora sono sotto un gazebo, i computer in un camper. È il campo di lavoro su cui si stanno costruendo le prime basi di quello che potrebbe diventare un vero e proprio Osservatorio sulla ricostruzione.

“Già dalle prime ore dopo il terremoto abbiamo pensato di organizzare le prime strutture di accoglienza – ci spiega Sandro Giovarruscio, segretario della camera del lavoro de L'Aquila – poi abbiamo cercato di riprendere tutti i nostri contatti e siamo andati a visitare tutti i campi (circa un centinaio) che sono nati intorno alla città. Abbiamo sentito il bisogno di riprendere i contatti con i nostri iscritti e con i tanti lavoratori che hanno perso i famigliari, la casa e il lavoro. Abbiamo dovuto cominciare ad operare in una realtà sconvolta con circa 28 mila sfollati e con circa 60 mila abitanti de L'Aquila che sono stati costretti a migrare verso le abitazioni sulla costa adriatica dei loro parenti”.

Secondo Giovarruscio, le priorità negli interventi devono essere date – oltre alla ripresa della attività produttive e alla pubblica amministrazione – alla riapertura delle scuole e alla ripresa delle attività universitarie. Per quanto riguarda la ricostruzione, anche secondo il segretario della Camera del lavoro, è ormai chiara la volontà dei cittadini de L'Aquila: “Si vuole ricostruire la città laddove è nata e vissuta. Inizialmente la soluzione potrebbe essere



quella delle case in legno, in attesa di ricostruire le case vere e proprie, applicando questa volta tutte le norme sismiche. Quello che è importante è comunque ricostruire una città con la sua identità, una città ancora più bella e più sicura”. Fondamentale sarà anche la ricostruzione degli edifici e del tessuto universitario, visto che gli studenti iscritti alle varie facoltà sono più di 24 mila su circa 73 mila abitanti.

L'economia aquilina ha reagito con grande energia. “Tutto il settore chimico-farmaceutico – ci spiega Francesco Marrelli, segretario della Filcem dell'Aquila – aveva fatto riscontrare un andamento anticiclico. Mentre le altre aziende di altri settori (il metalmeccanico per esempio) avevano dovuto subire gli effetti più pesanti della crisi, il chimico-farmaceutico stava andando molto bene prima del terremoto e molte erano le commesse”. Il terremoto ha bloccato tutto, ma la reazione delle aziende e dei dipendenti (operai e tecnici) è stata straordinaria. Ci sono stati anche casi di scelte lungimiranti della proprietà. Il proprietaria-

rio della Menarini (farmaceutica), per esempio, ha fatto subito sapere alle rappresentanze sindacali che sarebbero stati pagati regolarmente tutti gli stipendi. Poi ci si è attivati per farlo ripartire al più presto. “Anche la Dompè – ci dice sempre Marrelli – ha garantito le retribuzioni e ha fatto sapere di essere disponibile a versare risorse per gli ammortizzatori sociali oltre le risorse pubbliche della cassa integrazione”. Comportamenti simili, all'insegna dunque della “responsabilità sociale” quelli di altri grandi gruppi chimici e farmaceutici come Aventis Sanofi.

Si tratta poi di affrontare la ricostruzione edilizia. Il sindacato Fillea è già in campo e ha annunciato la costituzione di un suo osservatorio con il Cnr. Nel frattempo lo Spi-Cgil e l'Inca si sono attivati per ottenere la creazione di due centri sociali per anziani. La segretaria generale Spi Carla Cantone è andata a L'Aquila per organizzare i lavori dei nuovi centri. Oltre alla produzione, è infatti necessario far ripartire la comunità.

L'impegno della Cgil è concreto. Tutte le strutture di categoria stanno operando all'Aquila con aiuti e assistenza. Molte Federazioni regionali e Camere del lavoro hanno organizzato l'invio di materiale utile e forme di sostegno alla popolazione. Dirigenti e funzionari della Cgil nazionale sono presenti a Coppito. Prossimamente renderemo noto nel dettaglio l'impegno delle strutture.

L'intervista a Di Cesare UNA CITTÀ CHE DEVE RINASCERE

L'Aquila è tra le prime città universitarie italiane in termini di rapporto tra studenti e cittadini residenti. O meglio lo era prima del terremoto. Come era uno dei poli della chimica-farmaceutica italiana in controtendenza rispetto alla crisi economica mondiale. Una città primaria anche per il settore pubblico e terziario e una città dalle grandi tradizioni industriali nel campo elettronico. Una città, infine, con una grande storia culturale e artistica. "Questa è la città che deve rinascere, secondo le decisioni dei suoi cittadini che non vogliono fuggire altrove. Al contrario potrebbe essere una grande occasione per lanciare progetti ambiziosi. Sull'esempio grandi città europee". Non usa mezzi termini Gianni Di Cesare, segretario generale della Cgil abruzzese ed al quale non piace l'idea di una "new town" che faccia piazza pulita. Non gli piacciono le scorciatoie o peggio le furbizie.

Da dove ripartire dunque? Si deve ripartire dalle funzioni essenziali - ci dice Di Cesare - dalla ricostruzione di un ospedale all'altezza, dell'università, degli uffici pubblici che sono essenziali per l'attività amministrativa. E ovviamente dalla ripresa della produzione (che è già comunque stata avviata) e dalla ricostruzione edilizia che rispetti tutte le regole e le norme antisismiche. Ma soprattutto si deve pensare alla ricostruzione di una "città pensata come spazio urbano". "L'Aquila ha 99 chiese, 99 piazze, ha importanti monumenti, teatri, centri di cultura. Non è mai stata una città-dormitorio".

Il segretario della Cgil ci tiene anche a ricordare le storiche battaglie del sindacato in difesa dei settori industriali e della ricerca. "Abbiamo sempre difeso questi settori. Far ripartire questa città, d'altra parte, non è solo un problema degli aquilani. Deve intervenire l'Europa, così come è già successo in altre vicende di altre città". È chiaro anche che l'Europa ha vari modi di intervenire. "Il primo - dice il segretario regionale della Cgil - è quello di essere più flessibile a proposito di deroghe alla regola sugli aiuti di Stato. Sappiamo che ci sono le deroghe minime e le deroghe massime. Noi, per la nostra città, chiediamo una deroga massima. Vogliamo una città che non solo rinasca in tempi brevi, ma che sia anche basata su una grande progetto internazionale. Sulla scia di Berlino, per esempio, anche se con tutte le ovvie e dovute differenze".

In attesa delle decisioni politiche, si tratta di cominciare da subito a controllare il modello di ricostruzione che si vuole realizzare. I punti sono semplici e chiari: Prima di tutto si tratta di applicare le regole esistenti in modo certo e rapido. Si tratta poi di coordinare (dal punto di vista del sindacato) tutte le filiere informative. Si può realizzare dunque quell'osservatorio sociale della ricostruzione di cui si era parlato recentemente? Per Gianni Di Cesare, l'idea non solo è bella, ma è anche fattibile. "Abbiamo per esempio il Ceremoco, che è un osservatorio sugli appalti a cui partecipano le istituzioni (anche la prefettura) e i rappresentanti sindacali. Era una istituzione nata in tempi normali. Ora si potrebbe riconvertire in qualcosa di più ambizioso: un osservatorio sui lavori per la ricostruzione. Un osservatorio in cui il sindacato può avere un ruolo molto importante".

Emergenza e ricostruzione: le proposte

Chiarire le responsabilità. Garantire le risorse sia per l'emergenza sia per la ricostruzione. Favorire le politiche abitative e quelle relative agli uffici pubblici

Il terremoto che il 6 aprile ha colpito la città dell'Aquila e decine di altri centri minori abruzzesi, ha prodotto conseguenze devastanti sulla popolazione. Ancora una volta un'intera regione è stata sconvolta da un evento sismico i cui effetti sono stati amplificati oltre misura dalla mancata prevenzione e dal mancato rispetto delle normative antisismiche. È indispensabile che queste responsabilità siano tempestivamente chiarite dalla magistratura. Al riguardo la Cgil annuncia sin da ora che si costituirà parte civile. La Cgil ritiene che il Governo debba garantire la disponibilità certa e trasparente delle risorse necessarie. Questo significa che sono da escludere alcune delle ipotesi circolate (5 per mille) perché incerte nel gettito e nei tempi, ma si debba intervenire con decisione in particolare in due direzioni: destinare alla ricostruzione quota consistente delle risorse stanziare per le grandi opere non prioritarie (ad esempio ponte sullo stretto); prevedere una tassa di scopo sui redditi medio-alti.

Per la fase dell'emergenza, ecco i punti su cui concentrarsi: Condizioni alloggiative - garantire il massimo del confort e tutti i servizi necessari; scuola e università - evitare la dispersione delle comunità a partire dalla immediata ripresa delle attività didattiche delle scuole e dell'università con la ricomposizione delle classi scolastiche, come erano prima dell'evento sismico; sanità - è necessaria una immediata perizia statica della struttura ospedaliera con l'obiettivo di verificare la eventuale agibilità di settori e reparti che potrebbero consentire la loro immediata riattivazione concordata e condivisa con tutti gli operatori sani-

tari. Ciò per garantire un servizio primario a favore della comunità e salvaguardare i punti di eccellenza e le singole professionalità degli operatori; uffici e servizi pubblici - la riattivazione, in condizioni di sicurezza, di tutti gli uffici e servizi pubblici possibili; attività economica - il riavvio di tutte le attività

Il documento della Cgil nazionale, regionale e della Camera del lavoro

produttive possibili; misure di sostegno al reddito dei lavoratori: estensione della cassa integrazione ordinaria a tutti i settori merceologici e a tutti i lavoratori; proroga dell'indennità di disoccupazione, di mobilità in scadenza nei mesi di aprile e maggio 2009; prevedere sostegno al reddito alle badanti, agli immigrati, ai lavoratori e lavoratrici con contratto di collaborazione o a progetto; sostegno al reddito ai lavoratori autonomi e professionisti; sostegno a processi di emersione dal lavoro nero.

Per la fase della transizione, è necessario da subito provvedere a realizzare le condizioni per una sistemazione abitativa più stabile e confortevole. Prefabbricati: entro l'estate garantire il trasferimento degli sfollati in campi attrezzati con casette antisismiche, di legno per superare rapidamente il forte disagio della precarietà ed affrontare in maniera più adeguata l'inverno. Sicurezza e sgombrò delle aree danneggiate: mettere rapidamente in sicurezza le aree danneggiate e smaltire i materiali inerti in discariche che consentano sia il recupero dei materiali riutilizzabili, sia il trattamento adeguato di materiali pericolosi come l'amianto; verifiche di stabilità. Infine la fase della ricostruzione. La Cgil ritiene che il recupero di questo patrimonio e la tutela di questa identità debbano essere la priorità su cui incardinare l'intero processo di ricostruzione, a partire dalle scelte iniziali. I piani di ricostruzione e recupero dovranno, pertanto, prevedere la conservazione delle tipologie e dei tessuti urbani, utilizzando i materiali esistenti e l'approntamento di Piani integrati di ricostruzione con il coinvolgimento dell'università dell'Aquila, le associazioni professionali, i comitati di rappresentanza dei cittadini.

Per vincere questa sfida è indispensabile rendere protagonisti della ricostruzione le istituzioni e le comunità locali. Per questo, la Cgil ritiene necessaria: la costituzione di un tavolo con le istituzioni locali al fine di condividere le strategie della ricostruzione e contribuire ad elaborare il quadro normativo indispensabile; l'attivazione di un tavolo di confronto tra le parti sociali al fine di concordare il quadro degli obiettivi e delle regole per la ricostruzione.



DOSSIER

Primo Maggio

Quando i lavoratori italiani non potevano festeggiare

Le testimonianze e i ricordi di Nenni, Negarville, Pertini, Lizzadri, di operai e contadini che raccontano la loro battaglia per difendere il Primo Maggio sotto il fascismo, in carcere, davanti ai gerarchi e ai padroni allineati. E l'Unità clandestina: «Torneremo a festeggiare quando sconfiggeremo Mussolini»

Il documento

BRUNO UGOLINI
ROMA

C'è stata un'epoca in cui festeggiare il primo maggio, era proibito, era un reato. Erano gli anni del fascismo. Eppure c'era chi sfidava il divieto. Una ricostruzione di quegli anni è contenuta nel volume appena dato alle stampe curato da Francesco Renda, "Storia del primo maggio" (edizioni Ediesse).

Per fronteggiare quella data, ricorda Renda, "il regime fascista mobilitava tutto l'apparato repressivo". A chi non era fascista era proibito "financo vestire a festa, incontrarsi con gli amici, coi vicini di casa o coi compagni di lavoro, bere con loro una bottiglia di vino o consumare la pietanza tradizionale preferita". Ed ecco il racconto del pugliese Domenico Virgilio a Cerignola: "Dopo il 1926 si scriveva sui muri, per terra, si andava a mettere le bandiere rosse nella villa comunale, negli alberi, negli altri punti della cittadina".

A Piadena (Verona), spiega un altro testimone "Per il primo maggio del 1932 avevamo organizzato un'affissione di manifesti per tutto il Paese. Il momento per poterli affiggere era la sera, ma c'erano le luci per le strade e potevano vederci. Parlammo con C. che ci insegnò come potevamo fare saltare le valvole e mettere il paese al buio. Viene la sera ed il paese restò buio e noi potevamo girare con le nostre carte. Ne avevamo attaccati su tutti i muri e su tutte le porte, fin su quella della Caserma, ai pali della luce lungo la stradone fino a Cremona. Alla mattina i fascisti si trovarono il paese ad-

Lavoro e solidarietà Raccolta di fondi per i figli dei caduti sul lavoro

Dal 1° al 10 maggio sarà attivo il numero unico 48585 (sms al costo di un euro dai callulari Tim, Vodafone, Wind, 3, Coop Voce e di 2 euro per telefonata da rete fissa Telecom) per consentire la raccolta di fondi finalizzati all'istituzione di borse di studio destinate agli orfani dei morti sul lavoro.

Una messa in piazza per la raffineria di Stagno

Il vescovo di Livorno celebrerà una messa per i lavoratori, e in particolare, per quelli dell'Eni, alle 10 nella piazzetta del Mercato, a Stagno. La raffineria Eni di Stagno rischia l'avvio di un processo di ridimensionamento con immediate ricadute occupazionali.

Da Parma un'ora di lavoro per le zone terremotate

Solidarietà con le popolazioni d'Abruzzo da parte di Cgil, Cisl e Uil di Parma che lanciano una sottoscrizione tra i lavoratori per donare un'ora del proprio lavoro a sostegno della ricostruzione. Le aziende devolveranno un contributo equivalente.

Concerto di Muti a Napoli, schermo a piazza Plebiscito

In piazza del Plebiscito a Napoli, dove confluirà il corteo del Primo maggio, si potrà assistere in diretta al concerto che Riccardo Muti, alla guida dei Berliner Philharmoniker, terrà alle ore 11 al Teatro San Carlo. Il concerto sarà proiettato su uno schermo dalla grandezza di 6 metri per 4.

dobbato di tutti quei manifesti con le scritte contro il regime che invitavano i lavoratori a resistere, a "festare" perché era la festa del lavoro. Te la immagini che rabbia! E non sapevano con chi prendersela".

Oreste Lizzadri, segretario della Cgil, descrive il 1° maggio 1937 a Roma: "Sfoglio i miei appunti e trovo: 14 aprile 1937 riunione a Grottaferrata... Tirai fuori l'appello già preparato. Poche righe invitanti tutti i cittadini che desiderano ricordare il primo

Il libro

«Storia del Primo maggio» di Francesco Renda (Ediesse)

La memoria

Le conquiste dei lavoratori frutto di lotte e sacrifici

maggio a fornirsi di cravatta rossa e di portarla per tutta la giornata... I commissariati entrarono in agitazione. Uomini vestiti di scuro accigliati giravano per i cantieri edilizi diffidando e minacciando. Guai a chi porterà il primo maggio la cravatta rossa. Così dove non erano arrivati i manifesti, arrivarono i poliziotti. Il primo maggio 1937 passò tutt'altro che inosservato a Roma. I fornaciari si astennero in massa dal lavoro, su alcuni palazzi in costruzione sventolò

per qualche ora la bandiera rossa; diverse vetture tranviarie, subito costrette a rientrare, uscirono dal deposito con le scritte "Viva il Primo Maggio...".

Ed ecco un ricordo dalle carceri di Pietro Nenni. "L'ultimo primo maggio da me trascorso in patria fu quello del 1926. Ero in carcere a San Vittore a Milano per certi volantini clandestini. Fu una giornata di grande tensione giacché il carcere ospitava i sicari che avevano pugnalato Matteotti, Domini, Volpi ecc. Ci fu una specie di saluto mattutino da cella a cella a base di imprecazioni contro Mussolini e i suoi sicari, di Viva il Primo Maggio e Viva Matteotti. Da una cella fu esposto un cencio rosso che mise in subbuglio la direzione del carcere. Qualche provocazione partì dai fascisti fortemente rintuzzata dai nostri."

"Non si trattava" - ha scritto Celeste Negarville, dirigente comunista - di fare delle manifestazioni di massa... Ciascuno di noi comprava al bettolino del carcere qualche cosa per il primo maggio. Attorno alla tavola imbandita sulla branda tutti i compagni di un camerone ci sedevamo, uno di noi faceva un discorso, e poi le nostre canzoni, che intonavamo sommessamente chiudevano la celebrazione".

Vi è anche la testimonianza di Sandro Pertini: "Ricordo il primo maggio 1925 nella mia Savona. Quel giorno, per i segnali regolamentari, i ferrovieri addetti al movimento della stazione e del tronco ferroviario che collega questa con il porto, agitavano le bandierine rosse non più arrotolate ma accuratamente spiegate. La sera prima le bandierine erano state ben ripulite perché il loro rosso fosse fiammante".

L'autore del volume ricorda l'Unità del 23 aprile 1926, edita clandestinamente, con la parola d'ordine: "Il diritto di celebrare il Primo Maggio sarà riconquistato abbattendo il fascismo". ♦

IL RICORDO

Portella

«Solidarietà, diritti, legalità» oggi a Portella della Ginestra. Il comizio sarà di Kikki Ferrara, Maurizio Calà e Michele Mangano.

Foto di Andrea Sabbadini



Industria e servizi Tutta l'economia italiana soffre l'impatto della recessione, cassa integrazione e ristrutturazioni colpiscono i lavoratori

Al call center si lavora sempre la festa rimane nella testa

Telefono e schermo anche il Primo maggio, con la consolazione di qualche euro in più. Ma che voglia di andare al corteo e poi godersi il concertone di piazza San Giovanni

Le storie

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Lavorare il giorno della festa dei lavoratori. Un ossimoro linguistico, una realtà sempre più frequente nella società flessibile del XXI secolo. E in prima fila in questo campo ci sono i call-center. Li chiamano "servizio pubblico" e allora anche nei festivi bisogna assicurare una risposta ai clienti che telefonano con i più disparati problemi da risolvere. Nell'universo del precariato la fetta più grande è rappresentata da un'intera generazione di ragazzi e ragazze che hanno messo lauree e diplomi da parte, accettando il telefono e lo schermo come compagni delle loro esistenze.

A lavorare il primo maggio Stefania è quasi abituata. «Sono 10 anni che mi toccano tutte le feste coman-

date: Natale, Ferragosto, Pasqua. Ma il Primo maggio ha un valore diverso e scoccia sempre un po' farlo», racconta. Poi il realismo prevale e allora si pensa all'alternativa. Che non esiste. «Potrei andarmene fuori per il week end, ma non me lo posso permettere. E allora ti prendi il "festivo" pagato il 150 per cento e cerchi di non pensarci». Non che siano cifre iperboliche: «Si tratta di qualcosa come 45 euro», specifica. Stefania ha 45 anni e da 10 lavora nel ramo. «L'azienda si chiama Al-maviva e gestisce moltissimi call center. Ora sono allo 060606 (il centralino unico del Comune di Roma, Ndr). Siamo tutti part-time, 5 ore al giorno per 5 giorni a settimana per arrivare a 700 euro al mese».

Il sogno di potersi finalmente godere la Festa dei lavoratori, la propria festa, sparanzata in un parco o al concertone di piazza San Giovanni, Stefania oramai non lo coltiva neanche. «Se dieci anni fa mi avessero detto che avrei lavorato tutti questi Primi maggio non ci avrei

creduto. Ora, nonostante mi dia da fare anche con altri lavoretti e nonostante provenga dal mondo dell'editoria, mi devo tenere stretto questo lavoro, e con i tempi che corrono devo pure ringraziare di averlo. È logico che scapperei a gambe levate dal mondo dei call center, ma cosa potrei trovare a 45 anni?».

Anche Fabio oggi lavorerà. «Turno notturno, dalle 23,17 alle 7,04: sono 7 ore e 32 minuti con un 15' di pausa pranzo, ma capitano alle 4 del mattino e non hai tanta fame», racconta ridendo. Anche lui è ormai abituato a lavorare il primo maggio.

CORTEO E FESTA

Milano

Dopo il corteo del mattino in partenza dai bastioni di Porta Venezia, festa dalle 13 alle 19 in largo Marinali d'Italia.

«Negli anni scorsi è capitato più di una volta che parecchie persone mi abbiano fatto gli auguri. Sentire "Buon primo maggio" mi ha fatto molto piacere perché se lavori l'Epifania non ti cambia molto, farlo nel giorno che dovrebbe essere la tua festa è molto più duro. Vorresti essere in piazza a difendere i tuoi diritti e invece devi rispondere al telefono, e non tutti ti fanno gli auguri. Ma quei pochi bastano per farti sentire che qualcuno che capisce la tua situazione ancora c'è in Italia». La clientela solidale è quella del "119" della Telecom, un mondo ovattato rispetto alla media dei call center. «Abbiamo avuto la fortuna di essere stati trasformati quasi tutti in tempi indeterminati appena finito il contratto di "Formazione e lavoro". Ma ora siamo su una corona di allori, incoscienti che la crisi rischia di colpirci, per primi in Telecom». Fabio parla a ragion veduta. È rappresentante sindacale e il suo compito non è dei più semplici. «Ho 31 anni e quasi tutti i 600 miei colleghi del "119" a Roma sono miei coetanei. Siamo una generazione molto distante dalla politica e si fa fatica a spiegare perché è importante iscriversi al sindacato. In più il fatto di essere parte di una grande azienda dà a molti l'illusione di essere più protetti rispetto agli altri call center. Ma non è così. Tutt'altro». ♦

DOSSIER

Primo Maggio

È Vasco Rossi l'eroe del palco
«L'ora della solidarietà è questa»

In piazza San Giovanni il meglio del rock italiano. Vasco scatenato: «C'è chi mette in discussione le libertà sociali». E regala 100mila euro per il fondo destinato agli orfani dei morti sul lavoro

Il concerto

SILVIA BOSCHERO

ROMA
silvia.boschero@gmail.com

È il momento dei fatti e della solidarietà per Vasco Rossi, ma soprattutto di un grande concerto, il più grande concerto gratuito in Europa. Ieri le prove in una piazza San Giovanni che rimbombava vuota, assoluta e martellata dai decibel, oggi lo sciame di migliaia di ragazzi e il conto alla rovescia. Inizio ore 16, in diretta anche su Rai3 e Radio2 Rai. Tutti per Re Vasco? Certo che no, anche se l'affluenza sarà sicuramente maggiore rispetto agli anni precedenti. È il Primo Maggio del ventennale e nonostante le difficoltà economiche (a salvare baracca e burattini è arrivato uno sponsor, che il prossimo anno punta a organizzare il concerto a impatto quasi-zero) questa è tra le migliori scalette mai fatte, oltre che il luogo dove i sindacati confederali ritrovano unità.

RAGAZZO DI STRADA

Così, mentre papà Vasco proporrà assieme ai suoi classici anche una sua versione di *Ragazzo di strada*, loro, i tantissimi rappresentanti della musica indipendente italiana che calcheranno lo stesso palco prima e dopo, mostreranno un'altra via possibile al rock. Ma lui cosa dirà, cosa canterà quando attorno alle 21.45 sarà il suo turno? «Parla da sola la mia musica», ripete. Non c'è bisogno di dire ad esempio che l'apertura del concerto con *Stupendo - mi viene il vomito* è dedicata ai tempi in cui viviamo o che *Non apparì mai* è una stoccata alla nostra televisione. «La tv fa sempre il gioco del potere - dice in conferenza stampa accanto ad un divertitissimo Sergio Castellitto - E chi detiene il potere ha interesse che la gen-



Vasco Rossi «Sono grato al Primo Maggio perché mi offre la possibilità di restituire un po' di quello che ho avuto»

te sia triste e che abbia paura. Il mio consiglio per vincere la paura è non guardare i tg, piuttosto guardare il proprio piccolo mondo, che è sempre meglio». Il mondo personale, quello dell'amore cantato in *Vieni qui*, o le storie comuni come quella di *Sally* o *Ti immagini*. Ma ci sarà soprattutto il Vasco commentatore sociale, quello di *C'è chi dice no*: «Una canzone per ricordare come oggi ci sia qualcuno che vorrebbe tornare al passato, a prima di alcune grandi conquiste di libertà sociale che oggi vengono rimesse in discussione. Circola una brutta aria, sono molto preoccupato».

O ancora, il Vasco de *Gli spari sopra*, che riserva la sua ironia tagliente ai giornalisti: «Voi lo sapete no chi sono questi nella canzone? Capisco che sia un periodaccio per voi, diciamo che sono solidale ma... certe cose siete voi che dovete dirle, mica io che faccio le canzoni!». Chiusura con *Il*

La scaletta

Dal supergruppo Afterhours a Nomadi, Caparezza & co

A Paolo Belli e i gruppi esordienti è riservato l'inizio alle 15. Poi Sergio Castellitto attorno alle 16 introduce il primo gruppo composto da Dente, Paolo Benvegnù, Marta sui Tubi, Roberto Angelini, Beatrice Antolini e Cesare Basile. Alle 16.30 i Nomadi, Motel Connection, Bandabardò, Apres la Class, Smoke ed Enzo Avitabile. Dalle 18 Peppe Voltarelli, Malfunk e Irene Fornaciari. Si riparte alle 20 con Castellitto alla chitarra che suona gli U2, il supergruppo capitanato dagli Afterhours, Caparezza con Pagani e Cisco. Attorno alle 21 la Pfm, Paola Turci con Paolo Fresu, Vasco Rossi, Robben Ford e Marina Rei. Dalle 23 Bennato, Casino Royale e finale con Asian Dub Foundation.

mondo che vorrei, titolo anche del disco e dell'intero concertone, non prima però di aver regalato alla festa dei lavoratori una sua personalissima versione di *Ragazzo di strada* dei Corvi, per «ricordare a tutti che io sono un poco di buono».

Così, mentre il buon Vasco si defila dopo aver firmato il mega assegno da 100mila euro che ha devoluto alla raccolta fondi destinata agli orfani dei morti sul lavoro (chiunque può dare il suo contributo chiamando il 48586), si scorre la lista dei suoi «figliocci» in scaletta. Su tutti il supergruppo composto dagli Afterhours più Samuel dei Subsonica e Cristiano Godano dei Marlene Kuntz che si scambieranno i repertori per poi fare tre cover: *Impressioni di settembre* della Pfm, *Shipbuilding* di Costello e *The power of love*. E a breve uscirà una compilation a testimonianza del live e ci sarà anche Vasco. ♦

Foto Ansa

partitodemocratico.it
youdem.tv

Il futuro è un lavoro di tutti.

1° MAGGIO 2009
FESTA DEI
LAVORATORI

PD
Partito Democratico

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



RUDI

Una festa speciale

Una decina di anni fa ero a Cuba per il primo maggio, il pomeriggio rimasi in albergo per seguire in tv il discorso di Fidel. La piazza era stracolma di gente ed io ricordo non tanto le idee quanto il modo della comunicazione, il calore e le lacrime che produceva. Emigro là ogni anno per ricordare il primo maggio.

RISPOSTA ■ Il primo maggio che ricordo io è quello successivo alla resa degli americani in Vietnam. Insieme sognavamo in piazza San Giovanni, piena di gente e di sole, la terza via di Berlinguer e una società in cui la possibilità di riconoscere i diritti dei lavoratori e dei più deboli non entrasse in conflitto con i principi su cui si regge la democrazia parlamentare rappresentativa e straordinaria ci sembrava allora l'idea per cui la vittoria dei vietnamiti potesse essere festeggiata il primo di maggio. Quella vittoria era la vittoria di quelli che avevano creduto nell'utopia, infatti, dei deboli che vincono perché hanno ragione e sono sostenuti, in una lotta apparentemente impari, dalla solidarietà di tutti quelli che, in situazioni estreme o nel quotidiano di una vita normale, lavorano per costruire un mondo migliore. Quale che sia il modo in cui la si ricostruisce oggi, la rivoluzione cubana fu sicuramente anche questo, voglia di costruire un mondo libero dalle ingiustizie e dalla prepotenza di classe. Capace di collegare la festa dei lavoratori di tutto il mondo ad un sogno politico sul loro futuro.

MARCO LOMBARDI

Gallismo

Tralasciando la dinamiche da "Casa Vianello" con la moglie, sono convinto della sincerità di Silvio Berlusconi nel suo rapportarsi pubblicamente all'universo femminile. Cioè che lui agisca fedele al tipico "gallismo" nostrano, da non scambiare con il gollismo francese. L'atteggiamento spaccone che, non siamo ipocriti, connota assai il nostro sentimento di identità nazionale. Come ci arrabbiamo quando i mass media stranieri mettono in dubbio la virilità dell'

amante italiano, certi di arrecarci la più grande delle ingiurie. In effetti siamo assai più impermeabili ad epiteti come mafiosi, inaffidabili, maschilisti, mammoni o creduloni. Berlusconi agisce così perché è convinto di piacere e temo che abbia ragione.

LEONARDO CASTELLANO

Il retropensiero di Casini

Ai nostri amici e alle nostre amiche che sentono una attrazione fatale per l'Udc: ma ci avete pensato bene? Quale può essere il retropensiero di Casini per una candidatura quale quella di

Emanuele Filiberto di Savoia? Ok, ritiro l'approccio dietrologico e riformulo: riuscite a vedere il lato "alto" politico di questa candidatura? Riuscireste a spiegarmelo come fossi un bambino di otto anni?

CLAUDIO GANDOLFI

No alle morti sul lavoro

Leone, Nicola, Raffaele, Giovanni, Maurizio, Donato, Enrico, Aldo, Antonio, Michele, Moreno, Renzo, Jousouf, Antonello ed altri 328 ancora. 342 nomi, 342 persone morte di lavoro, 342 figli spezzati, 342 famiglie legate da un lungo filo rosso di sangue e dolore per una persona cara "rubata" al proprio affetto, 342 ricordi, 342 persone che oggi non saranno in piazza con noi a festeggiare il primo maggio, la festa del lavoro. Soprattutto 342 "buone ragioni" per Cgil, Cisl e Uil per tornare subito e soprattutto "uniti" nei luoghi di lavoro 365 giorni all'anno perché difendere dove c'è e promuovere dove ancora latita la "cultura della sicurezza" è un dovere di tutti, soprattutto dei sindacati. Io oggi sarò in piazza anche per questi 342 colleghi, per non rendere "inutile" la loro morte, per dire basta "omicidi bianchi", per dire un forte e deciso NO a questa "deregulation" voluta e "incentivata" dal governo Berlusconi con le modifiche al Testo Unico, per ridare "dignità e valore" a questa parola oggi così "offesa e umiliata": lavoro.

PAOLO SANNA

Incentivare al ribasso

Ho letto su un quotidiano on-line un articolo, nel quale si parlava del decreto Brunetta per i lavoratori del pubblico impiego. Il decreto di prossima approvazione (nell'articolo si parlava di

una decina di giorni) prevede il sistema incentivante ma codesto sistema studiato dal genio di Brunetta prevede il premio di rendimento solo per una parte dei dipendenti. Infatti, solo chi, secondo un'apposita commissione (composta da chi? per agevolare chi?) sarà meritevole, prenderà lo stipendio né più né meno uguale a quello che prende oggi, dove è già compreso il così detto premio di rendimento, mentre il 25% del personale non avrà diritto a riceverlo e si vedrà la busta paga, già oggi penosa, ulteriormente ridotta. Il tutto nell'assordante silenzio dei sindacati ormai, dopo le cene a palazzo, asserviti al potere di chi ha le tasche piene di soldi. Sui giornali di questa notizia non v'è traccia. In compenso si parla di papino, di Noemi e di Veronica, mentre noi, continuiamo a sprofondare insieme al nostro futuro e a quello dei nostri figli.

ALESSANDRO ZEMELLA

Orribile Libero

La prima pagina di Libero di ieri, con la foto della sig.ra Lario a seno scoperto, lascia davvero tristi, esterrefatti e pieni di vergogna. Già la polemica anti-Lario è "piena di vuoto": il giornale finge di non capire che il problema non sono "le veline", e nemmeno "le veline in politica", ma piuttosto "le veline in politica in quanto tali" o anche "le veline in politica in quanto tali e imposte a tutta Italia da una persona". Ma addirittura, "sbattere" a fini puramente polemici quella foto della sig.ra Lario in prima pagina del giornale, è indice di un livello di inciviltà davvero intollerabile, che preoccupa per i livelli ai quali possono scendere certi servi per piacere al padrone. Anche se, ed è vero, chi è servo non rispetta se stesso e difficilmente quindi può concepire il rispetto per il prossimo.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

SOLLEVATA

Quando la signora Lario si dissocia dal marito mi sento sollevata. Penso spesso che lei e i figli debbano soffrire molto per gli atteggiamenti del 'reuccio'.

VB

VOTIAMO

Avete presente Mussolini a torso nudo falciare grano? Avete presente Silvio che fa lo spazzino? Votiamo, gente, votiamo!

PAOLO

CONTINUE COSÌ

Il potere non ha più freni. Il degrado pauroso. Voi giornalisti non proini continuate con coraggio per noi.

S.F.

LA DISCRIMINAZIONE

Di tutti gli operai Thyssen, solo chi si è costituito parte civile nel processo non trova lavoro. È discriminazione! Sacconi se ci sei batti un colpo!

V.F.

IL CUORE A SINISTRA

Se tutte le donne dell'Italia si dessero la mano capirebbero che il cuore batte per loro più a centrosinistra.

MICHELA E MICHELE

CIARPAME E MELMA

In effetti questo paese sta soffocando nel ciarpame e nella melma. C'è bisogno al più presto d'aria pura e ossigeno. Siamo in apnea.

ROBERTA (PARMA)

INFANTILE

On Lupi, che tenerezza! Chiama papy almeno 70 persone... È vero i disagi infantili saltano sempre fuori! Non si finisce mai di crescere!

N.F.

I BULLI

Purtroppo penso che ha ragione la direttrice il problema non sono le veline ma come li chiama lei i 'bulli' che verranno candidati e che con il nome del premier come copertura verranno poi eletti. E noi saremmo il bel paese? MASSIMO (AN)

NULLA DA DIRE

Sul ciarpame di Veronica il papa non ha nulla da dire?

UGO (SASSUOLO)

SUPERA LA FANTASIA

Se Veronica Lario paragona il cavaliere a Napoleone siamo messi male! Altro che barzellette dei matti che credono di essere Napoleone, la realtà supera la fantasia!

LUIGI (PA)

GIOVANI E DIRITTI: PROVIAMO A CAMBIAR MUSICA

**SINDACATO
E PRIMO MAGGIO**

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Lancio una provocazione: i sindacati dovrebbero abolire il concertone del Primo Maggio. Ho infatti il sospetto che l'iniziativa abbia perso ogni valenza politica trasformandosi, sempre di più, come una gigantesca foglia di fico davanti alla mancanza di una strategia di tutela e promozione dei lavoratori più giovani. Vorrei dire invece ai sindacati: usate le stesse energie mediatiche, finanziarie, politiche per la vita dei giovani lavoratori italiani.

La flessibilità del lavoro fu negoziata dai sindacati perché riguardasse solo gli *outsider*, i nuovi assunti. La riforma delle pensioni concordata coi sindacati ha penalizzato i lavoratori giovani in maniera sproporzionata rispetto agli altri. Questo ha peggiorato un dato già esistente: il nostro Paese è quello in Europa che spende meno per i giovani e più per gli anziani. Gli aggiustamenti economici che sono stati necessari per entrare nell'Euro e per sopportare la competizione del mondo globalizzato sono stati caricati tutti sulle spalle delle persone che sono entrate nel mondo del lavoro dopo il 1995: non è giusto. Le riforme non sono nemmeno servite ad aumentare gli occupati: infatti i giovani italiani che si considerano lavoratori attivi, sono diminuiti, non aumentati, dalla metà degli anni novanta.

Non si tratta di recriminare per scelte fatte nel passato, e non si discutono le ottime intenzioni di un sindacato che ha spesso dovuto supplire alla debolezza della politica. Si tratta, tuttavia, di scegliere ora da che parte stare, e che iniziative prendere. Ora. Continuare a organizzare il concertone per suggerire un'immagine di vicinanza ai più giovani non serve a nulla senza iniziative politiche adeguate, anzi, è controproducente: nessuno ci crede, alla vicinanza. Lo dicono i dati sulla sindacalizzazione. Solo il 19% dei lavoratori sotto i 34 anni è iscritto ad un sindacato: è chiaro cosa significhi questo in prospettiva, una lenta, inesorabile, condanna. Il sindacato dovrebbe emanciparsi dall'idea di doversi solo difendere da un destino avverso, già deciso: tutto può cambiare. Bisogna però passare all'attacco: essere consapevoli che oggi, ancora più di ieri, i lavoratori rispondono con fiducia solo a politiche serie e riconoscibili. A battaglie a largo spettro che abbiano l'obiettivo di allargare le opportunità di tutti. A politiche aperte e non concentrate su obiettivi di corto respiro a vantaggio soltanto di lavoratori ultra-cinquantenni, e soltanto in alcuni settori.

Abolire il concertone, allora, per promuovere tanti piccoli concerti sostenibili nei luoghi dove vivono i lavoratori, e per promuovere un credibile sindacalismo per gli anni a venire. ♦

INTEGRAZIONE LA GRANDE SCOMMESSA DEL PD

**IMMIGRAZIONE
E SOCIETÀ**

Giuseppe Civati

POLITICO PD



Per non parlar d'altro e affrontare i problemi veri, a tu per tu con i cittadini e con la società che vogliamo rappresentare, è decisivo il confronto con il tema dell'immigrazione, dell'integrazione e della sicurezza. Ne scrivono Luigi Manconi («Un'anima per il Pd», Nutrimenti), Livia Turco («Il muretto», Donzelli), Jacopo Tondelli («Sceriffi democratici», Marsilio) e Gianfranco Bettin, nel suo drammatico «Gorgo» (Feltrinelli). Libri usciti negli stessi giorni, che s'interrogano rispetto alla possibilità che la sinistra sappia offrire una propria risposta al tema, che tutti definiscono "epocale", della convivenza tra italiani e stranieri. Bettin è *tranchant*: «la sinistra italiana ha fallito sul versante dei diritti da promuovere e su quello delle regole da far rispettare». Eppure, l'immigrazione non dovrebbe essere «una questione periferica e marginale nell'impianto teorico e programmatico della sinistra», ma «un banco di prova decisivo della capacità di governo nelle società contemporanee». Come anche Turco, Tondelli attraversa diversi modelli o, meglio, tentativi di risposta politica e amministrativa che la sinistra ha offerto in questi anni, da Cioni a Penati, da Zanonato a Chiamparino (con una preferenza per le parole e le azioni di quest'ultimo). In alcuni casi coraggiosi e concreti, capaci di intervenire e di dare risposta e, per questo, vincenti: nella lotta al degrado, nel confronto con la "paura", all'insegna di una politica della sicurezza sì, ma con gli immigrati, come vuole Zanonato. In gioco ci sono regole e diritti insieme: «tanto più noi inseriamo gli stranieri nella nazione, e allarghiamo il diritto di voto, tanto più disinneschiamo la carica esplosiva di queste problematiche», dice Chiamparino. E Tondelli commenta: «serve uno sforzo di elaborazione teorico-pratica particolarmente acuto, profondo, efficace» e di «un patto sociale rinnovato quanto accurato, da proporre a chi c'era e a chi arrivava», con la «pazienza di trasformare in azione l'intelligenza» quale unica «possibilità di radicamento nel futuro del Paese» attraverso «risposte innovative, originali ed effettive». Senza passare «dall'anoressia alla bulimia», dice ancora Chiamparino, in quella «vertiginosa e fallimentare oscillazione», per dirla con Bettin, dalla minimizzazione buonista alla drammatizzazione del più realista del re (sindrome tipica di un'intera generazione politica). «Per mettere in pratica tutto questo, serve naturalmente un partito radicato, strutturato, organizzato e consapevole, che parla alla gente», dice Zanonato. Un partito che non si sottrae, che si «pensa» in relazione a questo tema, che sa passare a quell'iniziativa politica che spesso è sinonimo di presenza e di partecipazione al livello locale (localissimo!) della propria città e del proprio quartiere. Perché è lì che la globalizzazione precipita ed è lì che è «scomparsa» la società. Chi di tutto questo si deve occupare se non il Pd? ♦



FRATELLI DI CORTINA



DALLA SIBERIA A CUNEO

Il tatuatore

«Mi chiamo Nikolai Lilin, sono un tatuatore russo di origine siberiana». Così si presenta l'autore del pezzo che riportiamo in questa pagina. Nato in Transnistria nel 1980, lavora a Torino, eseguendo tatuaggi personalizzati basati sulla tradizione criminale russa. Per Einaudi è uscito un suo libro autobiografico, «Educazione siberiana».

Il festival

Con Andrea Bajani, Alessandro Baricco, Boosta dei Subsonica, Jovanotti, Tommaso Pinchio, Efraim Medina Reyes, Antonio Scurati, Bruce Sterling, Hamid Ziarati parteciperà a «Collisioni» il festival in corso il 2 e 3 maggio a Novello (Cuneo), dedicato agli incontri tra i generi artistici.



ieri & oggi Un senzatetto adolescente fotografato in un sobborgo di San Pietroburgo

PERCHÉ L'URSS HA PRESO IL PEGGIO DELL'OCCIDENTE

Un criminale onesto: così si definisce lo scrittore nato in Transnistria A «Collisioni» racconterà la sua esperienza negli anni della perestrojka. Il suo bilancio è fallimentare: i russi odiavano-amavano l'Ovest, ma...

NICOLAI LILIN

Sono nato e vissuto nell'Urss, e anche se la mia infanzia scorreva in tempi di «perestrojka» e «glasnost», cosiddetti «simboli del cambiamento» del regime totalitario dell'Urss, visti da tutto il mondo come un periodo positivo per i popoli ex sovietici, ho visto il peggio del regime, perché proprio in quegli anni, grazie a un violento e mal gestito scontro tra le culture sovietiche e occidentali, l'impatto etico e morale era indubbiamente dannoso per tutti.

Dall'Occidente, che aveva sviluppato negli anni una forte cultura di gestione della libertà e della democrazia, in Urss era arrivata un'onda culturale che aveva sfondato i valori e i principi degli individui della società sovietica, non pronta ad affrontare gli altissimi livelli dell'educazione occidentale. Questo era una vera e propria catastrofe, paragonabile a un meteorite culturale che sfonda e danneggia una società rigida e non preparata per affrontare niente di simile.

UN METEORITE CULTURALE

Perché è accaduto tutto questo? La risposta è semplice, anche se si par-

la di un argomento molto ampio e sensibile, che senz'altro merita un'attenzione particolare e un'apertura estetica diversa, più grande e dettagliata di questa che propongo io adesso. La causa del cedimento morale della società sovietica era dovuta anche al totale rifiuto di confronto culturale e comprensione di tutte le realtà della società occidentale ai tempi della dittatura dell'Urss. Generazioni di persone in paesi sovietici hanno imparato a vedere nell'Occidente una minaccia e a rifiutare tutto ciò che arrivava da lì, sostenute ed educate dall'ideologia del regime comunista. Hanno sviluppato un rapporto con la cultura

occidentale, mutilato e degradato in una specie di patologia culturale: la cultura occidentale interessava tanti, molti ne erano attratti, ma erano limitati dal sistema ideologico che ha contribuito allo sviluppo di un vergognoso sentimento d'invidia e del chiaro riconoscimento della propria impotenza culturale nel tentativo di favorire un'unione tra due culture diverse e «contraddittorie»; così, valutavano in maniera scorretta tutto ciò che arrivava dall'Occidente.

IL MERCATO NERO

I cittadini sovietici odiavano l'Occidente, spinti dal regime, ma nello stesso tempo tentavano di conoscerlo a tutti i costi. Tra gli interessati all'argomento, giravano giornali americani ed europei, a volte ristampati in tipografie artigianali; i film occidentali erano copiati e tradotti in lingua russa da traduttori non professionisti, in condizioni amatoriali, in casa, distribuiti attraverso una rete di persone interessate, sul mercato «nero» culturale, illegale e perseguito dalla legge.

Detto questo, devo ammettere

GLASNOST E DISASTRI

All'esterno quegli anni sono apparsi positivi. Ma dentro, da noi, succedeva il peggio. Sovietismo e Occidente si scontravano e nasceva una catastrofe sul piano etico.

che l'impatto tra le due culture era violento e dannoso, soprattutto per la formazione sbagliata e scorretta della società sovietica, che non aveva sviluppato un approccio onesto, di comprensione e accettazione delle altre realtà culturali.

SOCIETÀ POST-SOVIETICHE

Per questo motivo, la società sovietica e post-sovietica ha preso dall'Occidente solo gli aspetti negativi, trascurando l'enorme carico educativo e benefico per le culture d'entrambi. Fino ad oggi le società post-sovietiche hanno avuto difficoltà nel comprendere la cultura occidentale.

Dopo tante esperienze vissute sulla propria pelle, posso dire con certezza che la comprensione e l'accettazione di culture estranee rappresenta la principale attività di ogni uomo che ama la cultura.

Per questo accetto «Collisioni» come una grande possibilità di esprimere la mia volontà di confrontare le culture, di raccontare, conoscere e capire qualcosa di nuovo e importante. ●

Intervista a Gianrico Carofiglio

«L'interrogatorio? È l'arte del dubbio»

Confessioni La natura dell'investigazione e la crucialità dell'errore. Lo scrittore-magistrato ci racconta il suo «Il paradosso del poliziotto»

SALVO FALLICA
CATANIA

Gianrico Carofiglio torna nelle librerie con un «dialogo» fra un giovane scrittore ed un anziano poliziotto, che è una riflessione sull'interrogatorio investigativo. Non una semplice analisi delle tecniche, ma una profonda meditazione sul senso epistemologico, etico, cultural-sociale del metodo investigativo. È questa una delle chiavi di lettura de *Il paradosso del poliziotto*, testo edito da «Nottetempo» (dalla scorsa settimana nelle librerie). Lo scrittore, senatore del Pd, parte dalla sua esperienza di magistrato per analizzare concetti che hanno a che fare con l'essenza dell'investigazione e della comprensione della realtà. E lo fa con il suo stile di narratore raffinato e acuto, che coglie nelle sfumature e nei dettagli, elementi essenziali per la ricostruzione di una verità. Con il suo metodo critico, alla luce di un razionalismo lucido che fa i conti con il dubbio.

Il dubbio critico come elemento per meglio comprendere il mondo che ci circonda. Questo dialogo oltre al suo valore stilistico e letterario intrinseco, è utile per capire meglio la dimensione cultural-letteraria dell'autore ed anche, in un certo qual modo, la filosofia investigativa del protagonista dei suoi romanzi: l'avvocato Guerrieri.

Carofiglio come è nata l'idea di questo libro?

«Con gli amici della casa editrice Nottetempo avevamo pensato di pubblicare la trascrizione di una mia conferenza sulla tecnica e il metodo dell'interrogatorio investigativo. Rivedendo quel testo mi è venuto in mente che forse avevo voglia di fare qualcosa di diverso. L'idea del dialogo è nata così».

La scelta della struttura del dialogo è

essenziale all'esplicazione dell'idea che sta alla base di questa operazione culturale?

«Credo di sì. Proprio facendo parlare fra loro questi due personaggi - il giovane scrittore e l'anziano poliziotto - sono venute fuori una serie di idee e indicazioni inattese. Direi che è stato proprio il dialogo a far emergere ciò di cui davvero volevo parlare».

I due personaggi che animano il dialogo, il poliziotto anziano ed il giovane scrittore, sono totalmente inventati?

«No, non totalmente».

Vuol spiegare ai nostri lettori quali sono i punti fondamentali di una buona tecnica investigativa?

«È impossibile rispondere a questa domanda in poche battute. Mi sento però di dire che fra le doti fondamentali di un bravo investigatore c'è sicuramente la capacità di praticare il dubbio... Il che significa in concreto: capacità di non affezionarsi alle proprie intuizioni, capacità di abbandonare le tesi smentite dalle indagini, capacità di ammettere i propri errori».

Perché il classico interrogatorio poliziesco ha avuto ed ha tanta fortuna nella letteratura, nelle serie televisive e nel cinema a livello mondiale?

«Perché è una forma appassionante di combattimento, di duello in cui l'arma è l'intelligenza».

Si può interpretare questo nuovo libro come una riflessione filosofica sul metodo dell'investigazione?

«Credo si possa interpretare in molti modi. Sicuramente anche in questo».

Quanto influisce la sua esperienza di magistrato sulla sua scrittura narrativa?

«Parecchio, direi. Il lavoro del pubblico ministero offre un'opportunità straordinaria per uno scrittore: entrare in contatto con una molteplicità inesauribile di storie e soprattutto di personaggi. Cioè la materia prima fondamentale dei romanzi e dei racconti». ●

ASOR ROSA FA COMING OUT

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena Palieri
spalieri@unita.it



Alberto Asor Rosa fa «coming out». Sulla *Repubblica* di ieri ha «confessato» (così chiosava il titolo) come è uso votare da giurato dello Strega, cioè «secondo coscienza tutte le volte che ne valeva la pena e, quando non ne valeva la pena, seguendo le indicazioni di quella che considero la mia Casa editrice, la Giulio Einaudi». Aggiunta: «ma, naturalmente, numerose volte secondo coscienza anche quando votavo Einaudi». Come avrebbe fatto quest'anno, appunto, votando Daniele Del Giudice, se lo stesso non si fosse forzatamente ritirato. Ci si scandalizza? Asor Rosa aggiunge che, d'altronde, da una ventina d'anni fa lo stesso alle elezioni politiche. «Potrei astenermi, certo...» si obietta quindi da solo. Sì, concordiamo, perché no? Se 1) si sono letti tutti i libri in concorso, e 2) non se ne trova nessuno degno, perché votare? Poi Asor Rosa propone di generalizzare il metodo, passando tutti al voto palese: lui, via Del Giudice, voterà *Come ho perso la guerra* di Filippo Bologna (Fandango). Ora questa faccenda dello Strega sta diventando sempre più uguale all'Italia fuori dal Ninfeo: «politica». Il problema è un «parlamento» - i 400 Amici - tenuto insieme da legami incestuosi: per restare alla «A», nella prima ventina di nomi chi non ha interessi in editoria? Paolo Arcà, direttore del Maggio fiorentino, Gae Aulenti, archi-star. Il parlamento fabbrica sistemi elettorali destinati alla conservazione di se stesso. E alla serata - chiave si diverte: quale gioco è riuscito meglio? La tv trasmette. E il tele-popolo compra centinaia di migliaia di copie del premiato. Solo che finché c'era chi sapeva governarlo andreottianamente, tutto ciò reggeva. Ora scoppia: scrittori che si autocandidano, giurati che fanno coming out... Tempo di democrazia fai-da-te. Già, ma in politica le primarie dove ci hanno portato? Brividi, per lo Strega! ●



GLI ALTRI FILM

Riunione di famiglia

Il ritorno di 'Festen' **Æ**

Riunione di famiglia

Regia di Thomas Vinterberg

Con Thomas Bo Larsen, Oliver Møller-Knauer, Ronja Mallov Olesen

Danimarca, 2008 - Distribuzione: Teodora

Thomas Vinterberg farà 40 anni il 19 maggio e a vederlo non si direbbe. È diventato famoso nel 1998 con *Festen*, unico buon film uscito dal laboratorio teorico-pratico del Dogma inventato da Lars Von Trier. *Riunione di famiglia*, a distanza di dieci anni, sembra *Festen* trasfor-

mato in commedia: c'è sempre di mezzo una paternità «a sorpresa» e una famiglia pieni di contraddizioni e di conflitti rimossi, ma raccontate in chiave leggera.

Un famoso cantante lirico, isterico e donnaiolo, torna nel villaggio natio per una festa ed è costretto a fare i conti con il proprio passato. Non mancano equivoci da pochade: Vinterberg voleva girare il film in Italia, poi i produttori gli han detto che con Berlusconi non era aria, ma un sapore mediterraneo, un senso estroverso della vita più «napoletano» che scandinavo, sono rimasti. Però capirete ancora meglio il film sapendo che il regista è cresciuto in una comune hippy «dove tutti giravano nudi e le donne comandavano». Beato lui. **A.L.C.**



Notizie pericolose Helen Mirren e Russel Crowe in una scena di «State of Play»

PRIMA PAGINA PER CROWE

Un cronista d'assalto, un blogger intraprendente e un intrigo politico: 'State of Play' **Æ** un buon thriller

State of Play

Regia di Kevin MacDonal

Con Russell Crowe, Ben Affleck, Helen Mirren, Robin Wright Penn

Usa, 2008 - Distribuzione: Universal

ALBERTO CRESPI

spettacoli@unita.it

C'è una strana operazione, anche piuttosto contorta, dietro *State of Play*, il thriller politico-giornalistico con Russell Crowe uscito ieri nei cinema italiani. A monte, c'è una serie tv dallo stesso titolo che si svolgeva in Inghilterra: trasportare gli intrighi londinesi in quel di Washington ha richiesto cambiamenti sostanziali. Kevin MacDonal (scottese, 42 anni, autore del notevole *L'ultimo re di Scozia* su Idi

Amin) la racconta così: «L'idea di sintetizzare il telefilm in un'unica storia ambientata negli Usa non mi convinceva, ma quando ho ricevuto la sceneggiatura aveva allegato un biglietto che diceva: Brad Pitt vuol fare il film, e vuol farlo con te. Ammetto: sono un essere umano e l'idea che 'mi voleva Brad Pitt' mi lusingava. Così l'ho raggiunto a New Orleans, dove stava girando *Il curioso caso di Benjamin Button*, e abbiamo lavorato qualche giorno sul copione risolvendo alcuni problemi. Quattro giorni prima delle riprese mi dissero che Brad Pitt aveva rinunciato. Non si sentiva più giusto per il personaggio del giornalista d'assalto. C'è stato un momento di panico, ma paradossalmente è stato un bene: sotto sotto anch'io avevo dei dubbi su Brad in quel ruolo, e la sua rinuncia mi ha messo nella condizione di prendere l'elenco telefonico di Hollywood e chiama-

Lezioni d'amore
Povero Philip Roth

Lezioni d'amore

Regia di Isabel Coixet

Con Ben Kingsley, Penelope Cruz, Deborah Harry, Dennis Hopper

Usa, 2007 - Distribuzione: O1

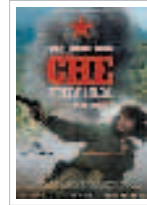
**



Isabel Coixet è una bravissima regista catalana che sarà in concorso a Cannes, fra un paio di settimane, con *La mappa dei suoni di Tokyo*, film che sospettiamo bellissimo. Le fareste un piacere NON vedendo *Lezioni d'amore*, in originale *Elegy*, tratto dal romanzo di Philip Roth *L'animale mo-*

rente. È un film che Isabel ha diretto in America, convinta dall'amica Penelope Cruz che interpreta la studentessa sedotta dal «barone» Ben Kingsley. Bisognerà prima o poi chiedersi perché Roth viene così male al cinema. Qui è venuto malissimo. **A.L.C.**

Che - Guerriglia
Addio, comandante



Che - Guerriglia

Regia di Steven Soderbergh

Con Benicio Del Toro, Demian Bichir, Joaquin de Almeida

Usa, 2008 - Distribuzione: Bim

Esce la seconda parte della saga dedicata da Soderbergh a Che Guevara. È fredda e un po' didascalica come la prima, ma la fine del Che in Bolivia riesce comunque a toccare il cuore. Gli Usa non ci fanno una gran figura e questo rende il film simpatico. Sempre grande Del Toro. **A.L.C.**

Hannah Montana
Diva, divina, divetta



Hannah Montana - Il film

Regia di Peter Chelsom

Con Miley Ray Cyrus, Billy Ray Cyrus, Emily Osment

Usa, 2009

Distribuzione: Buenavista

**

Riservato ai patiti della serie tv *Hannah Montana*, in onda in America dal 2006. Un caso di costume più che un film, ma anche una piccola riflessione sul divismo televisivo. Negli Usa, 53 milioni di dollari di incasso in 2 settimane: bene, non benissimo. **A.L.C.**

Corsi & ricorsi
Un ritorno agli anni 70 della «new Hollywood»

«State of Play» può essere letto come un omaggio ad Alan J. Pakula (1928-1998), un grande della New Hollywood anni '70: fra i classici che MacDonald cita come modelli ci sono due suoi film, «Tutti gli uomini del presidente» (1976) e «Perché un assassinio» (1974). Se il primo è un riferimento ovvio, con Robert Redford e Dustin Hoffman giornalisti del Washington Post alle prese con il Watergate, il secondo è il più pertinente: Warren Beatty interpretava un reporter che indagava sull'assassinio di un senatore, e scopriva una cospirazione talmente vasta da essere quasi metafisica. **A.L.C.**

re chi mi pareva. Crowe è stata la prima scelta e mi sembra perfetto».

A parte i capelli lunghi e bisunti che gli danno sì un tono da reporter vecchio stampo, ma lo rendono anche inguardabile, Crowe si carica effettivamente il film sulle spalle. Solo Helen Mirren, nel cast, ha il talento e il carisma per sfidarlo, e i loro battibecchi sono da antologia (la grande Helen, premio Oscar per *The Queen*, è la tosta direttrice del giornale dove Crowe lavora). Dopo di che, quando in un film c'è Ben Affleck, per di più impegnato a tradire una donna meravigliosa come Robin Wright Penn, è chiaro che qualcosa non funziona. Diciamo che *State of Play* è interessante come pamphlet politico solo se non si va troppo per il sottile nell'analizzare la sceneggiatura: vi basti sapere che nella seconda scena la giovane assistente del deputato Affleck, nonché sua amante, viene scaraven-

tata sotto un treno della metropolitana di Washington e i personaggi (polizia, giornali, il Pentagono tutto) si baloccano per mezz'ora con l'ipotesi del suicidio, quando è ovvio per chiunque che il metrò della capitale Usa è uno dei luoghi più «sensibili» e sorvegliati del mondo e non c'è angolo non inquadrato da una telecamera.

Vabbè, il film deve pur partire in qualche modo: mentre il deputato annuncia in lacrime la morte della ragazza, il cronista Crowe fa due più due e lega quell'omicidio alla morte violenta di uno spacciatore. In quanto vecchio compagno di college di Affleck, indaga: ma la jena Helen Mirren gli piazza accanto una «blogger» di punta dell'edizione online del giornale, per spremere il massimo (anche in termini di gossip) dalla storia.

GROSSA, LA NOTIZIA

Le schermaglie fra Crowe e la giovane Rachel MacAdams risultano abbastanza godibili per chiunque frequentanti le redazioni di oggi, dove le vecchie volpi della scuola «carta inchiostro & macchina da scrivere» si pigliano poco con i neo-genietti di internet: ma per il grande pubblico, chissà. Comunque, la cosa più intrigante del film è che Crowe non va a letto né con la direttrice, né con la giovane collega: è un uomo tutto per la notizia, e alla fine la notizia si rivela grossa. Ne va della sicurezza del Paese, che la commissione presieduta da Affleck vorrebbe affidare a una spietata milizia privata formata da reduci di Iraq e Afghanistan...

MacDonald considera *State of Play* un mix fra le commedie giornalistiche alla *Prima pagina* e i thriller di denuncia come *Tutti gli uomini del presidente*. Non è divertente come i primi, ma regge il confronto con i secondi. Si può vedere. ●

Tutta la noia di una ninfomane

Il tanto pubblicizzato film tratto dal libro di Valerie Tasso è di un tedio infinito. Lo scandalo? Più marketing che altro

Diario di una ninfomane

di Christian Molina

Con Belén Fabra, Leonardo Sbaraglia, Geraldine Chaplin

Spagna 2008 - Mediafilm

*

DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

D *Diario di una ninfomane* è il film più noioso di questa primavera cinematografica. E lo diciamo – ben inteso – senza nessun pregiudizio moraleggiante, che potrebbe essere evocato dal titolo del film e dal suo tema. Nessuna pruderie muove e ci muove, e forse l'unica cosa che ci ha mosso ad andarlo a vedere – oltre il compito professionale – è stata l'altrettanto ridicola querelle censoria, e di fatto, mediatica e, alla fine, di puro lancio pubblicitario, nata a partire dalla locandina del film, alla sua immagine e alla parola «ninfomane» che tanto scandalo ha creato. La locandina del film – per tentare di lanciare in extremis un'opera debole in sé – mostra una donna che s'infila la mano nelle mutandine. Ora, con tutto quello che si vede in giro nei cartelloni pubblicitari – dal rossetto alla biancheria intima, dai jeans ai preservativi – non può destare alcun scandalo questa immagine, se non la falsa coscienza di moralisti

da passeggio, oppure il calcolo calcolato dei pubblicitari. Poi s'era capito che lo scandalo non era nell'immagine ma nella parola ninfomane, che designa una «patologia» tutta al femminile, mentre al maschile si usano le più romantiche: «casanova», «tombeur de femme»... Al di là dell'odiosa discriminazione linguistica – di cui si parla da secoli – altro non c'è da dire, e altro non ha da dire questo film che nasce da un diario di una vera ninfomane diventata scrittrice, Valerie Tasso.

NESSUNA TENSIONE

Il film (che ha una partecipazione di Geraldine Chaplin – che dovrebbe selezionare meglio le sue comparsate) non è attraversato da nessuna tensione e partecipazione emotiva, tanto meno erotica. Una voce off estenuante descrive azioni compiute «meccanicamente» dalla protagonista, e supportate da una colonna sonora perenne e perennemente noiosa. Siamo di fronte a un film brutto, e basta, senza dunque scomodare categorie ben più serie come quella del comune senso del pudore e della morale. Senza svelarvi nulla, perché quasi niente accade, sappiate che la protagonista avrà modo di fare esperienza della «normalità» sessuale, quella monogama e fidelizzata. Una normalità imperante nella falsa coscienza della società a tiro cattolico. ●

ELISABETTA TORSELLI

FIRENZE

Sigfrido fra i borghesi e altre metafore. Anche politiche, naturalmente: l'orgoglio di una produzione grande del *Crepuscolo degli Dei* che sfida il crepuscolo dell'opera che in Italia è nei fatti, nei tagli, nei bilanci. Arrivava alla fine con il fluviale *Crepuscolo*, mercoledì al Comunale di Firenze per l'inaugurazione del Maggio Musicale, l'ambiziosa edizione Firenze - Valencia (Teatro del Maggio e Palau de les Arts Reina Sofia) dell'*Anello del Nibelungo* di Richard Wagner, con Zubin Mehta sul podio e la messinscena del collettivo catalano La Fura dels Baus capeggiato da Carlus Padrissa.

La materia (l'oro, il potere, il tramonto degli dei e la forza redentrice dell'amore umano che fiammeggia nel rogo di Sigfrido e Brunilde), si sa, si presta ad essere interpretata e, per dir così, sovrinterpretata. Nel *Crepuscolo* si approda al reame dei Gibicunghi, alla «civiltà», ossia all'umanità depauperata e omologata: Gunther e Gutrunne hanno fogge e modi di una borghesia anni Sessanta, «moderna» ma sempre bisognosa per le sue trame e brame dell'oscuro Hagen e delle ronde occhialute dei vassalli, e anche Sigfrido lascia pelli e bionde trecce rasta per indossare giacca e cravatta.

NATURA VIOLATA

La Fura marca altri temi attuali, come quello della violazione della natura, con il vascello di Sigfrido che flotta sul video di un Reno zeppo di bottigliette di plastica, ma trova le sue molte vie di fuga da una mera «regia di concetto» con il Meraviglioso tecnologico già sperimentato nei precedenti capitoli, *Oro del Reno*, *Valchiria* e *Sigfrido* (le macchine da volo azionate a vista, le immagini video di montagne, fuoco,



Gli déi al rogo Un momento del «Crepuscolo» in scena al Maggio musicale

WAGNER FA FUOCO E FIAMME

Grande successo per il *Crepuscolo degli Dei* / *Versione Fura dels Baus al Maggio*. Mehta? Fluviale

acque, metropoli minacciose da fantascienza, il Walhalla fatto dai corpi intrecciati degli eroi), ribadendo l'estetica furera della performance «estrema», con Sigfrido a testa in giù nell'interrogatorio al cospetto dei Gibicunghi, proponendo invenzioni nuove, come le inquietanti Norne-idoli del primo quadro, soprattutto stringendo la rete dei simboli come si conviene ad un epilogo: ciò che chiamiamo civiltà si cimenta nel crudele sacrificio di sangue dell'umanità ad una divinità come fondazione del potere e dei suoi riti antichissimi e moderni, il corteo funebre di Sigfrido si snoda in platea ma ha il suo doppio nel

GRANDE CAST

Jennifer Wilson è una Brunilde intensa, Lance Ryan è un Sigfrido canagliesco, ottimo il Gunther di Stefan Stoll. La bella novità è l'ironico e feroce Hagen di Hans Peter Koenig.

video che lo riprende sul palcoscenico.

Sul podio, Zubin Mehta è un narratore come sempre caldo e trascinate che privilegia la scorrevolezza di racconto e di emozioni. Lo asseconda un'orchestra in cui vogliamo lodare per tutti il luminoso palpitar delle arpe (Susanna Bertucchi e Patrizia Bini) e un cast di indubbio rilievo. Jennifer Wilson si conferma come Brunilde intensa e molto convincente, Lance Ryan è un Sigfrido sveltante e un po' canagliesco come lo vuole la Fura, ottimo il Gunther di Stefan Stoll, bravi nei loro cammei la Waltraute di Catherine Wyn-Rogers e l'Alberich di Franz-Joseph Kapellmann, la bella novità è il possente, ironico e feroce Hagen di Hans Peter Koenig. Successo nettissimo e prolungato. ●

RENATO GUTTUSO

MILITANTE

PINACOTECA CIVICA DI SAVONA

30 APRILE • 30 GIUGNO 2009

PROMOZIONE
E ORGANIZZAZIONEPATROCINIO
E CONTRIBUTO

PATROCINIO



CONTRIBUTO



SPONSOR TECNICI



INFORMAZIONI: 019811520 - 019851682



IN
VELINA
VERITAS

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

E adesso, che fine faranno le Veline estromesse dalle liste? Vuoi vedere che rifluiranno tutte in tv e a noi pubblico toccherà trovarcele in ogni anfratto dei palinsesti? Così, a una forma di antifemminismo se ne aggiungerà un'altra. Del resto, la politica si è sempre pacciuta di carne umana, soprattutto giovane. Mentre, forse, a certi livelli di maschilismo non era ancora arrivata la stampa di un paese cosiddetto democratico. Giustamente, Alessandra Mussolini ha denunciato ieri

a *Omnibus* la pubblicazione su Libero delle foto di Veronica Lario nuda. Un avvertimento: che la signora sappia che cosa le accadrebbe a mezzo stampa se chiedesse il divorzio. A proposito: chissà se il lodo Alfano vieta anche di fare causa di separazione nei confronti di Berlusconi. Il quale intanto, definendo i suoi oppositori «maleodoranti», ha sfondato un nuovo muro mediatico, aggiungendo alla tv (e al dibattito ideale) la dimensione mancante della puzza. ●

In pillole

I 200 ANNI DI GIUSEPPE GIUSTI

Torna in libreria la *Cronaca dei fatti di Toscana 1845-1849*, la più famosa opera in prosa del letterato Giuseppe Giusti (1809-1850). A oltre un secolo dalla prima edizione, avvenuta nel 1890 col titolo *Memorie inedite di Giuseppe Giusti* e a circa quarant'anni dalla sua ultima uscita, il volume ritorna disponibile per i tipi di Polistampa (pp. 268, euro 16) in occasione del bicentenario della nascita.

PAOLO CONTE A VENICE JAZZ

Sarà un concerto di Paolo Conte in piazza San Marco l'evento principale della seconda edizione del Venice Jazz Festival, in programma a Venezia dal 27 luglio al 2 agosto. Tra luglio e agosto si esibiranno Keith Jarrett, George Benson, Richard Galliano e Charles Lloyd.

TEATRO MULTIETNICO A ROMA

Un gioco che deborda dalla vita alla scena, venti attori e attrici di chissà quale posto del mondo - Russia, Kurdistan, Libano, Nigeria - persone senza casa, rifugiati, con disturbi mentali o che vivono in zone di guerra, che raccontano la prova di un felice passaggio dall'escluso all'incluso. Questi gli ingredienti di *Femmina* della compagnia multietnica «Cane di pezza», in scena al Paladium di Roma fino al 6 maggio.



E così rinasce una Pala del Mantegna

È terminato dopo due anni e 6000 ore di lavoro il restauro della Pala di San Zeno del Mantegna, eseguito dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, dove sarà visitabile fino al 5 maggio. I restauratori hanno provveduto alla disinfezione, alla doratura della cornice e alla pulitura della superficie pittorica.

NANEROTTOLI

Pirati in mare

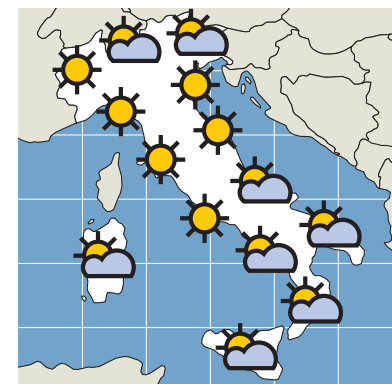
Toni Jop

Torna la pirateria, questa volta per mare. Siamo cresciuti a pane e pirati dell'aria, nella vita e al cinema, accantonando ritmi lenti e vischiosi propri della letteratura ro-

mantica da Salgari a Conrad che sguazzava nel liquido degli oceani pensosi. Poi, l'Undici settembre: da allora (è pazzesco dire «allora»), è stata messa una lapide sulla pirateria «a perdere», quella aerea, guidata da una logica binaria senza alternative, o su oppure niente, e cioè giù e nessun superstite. Il ritmo nevrotico della cocaina che informa non solo i comportamenti border line di un presente non ancora passato. Ora, riecco il mare, con i

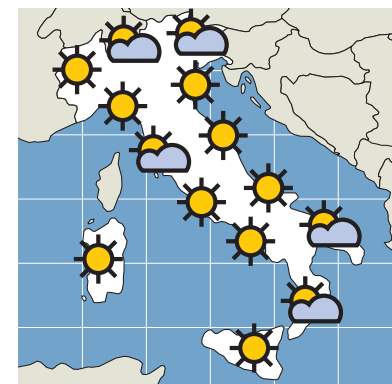
suoi pulciosi pirati niente professionisti. Sparano, falliscono l'incursione, tornano sui loro passi, avvicinano navi passeggeri minando le proiezioni delle nostre vacanze esotiche vendute a chilo nelle agenzie sotto casa. Ogni tanto ce la fanno, mettono le mani su qualcuno e fermano il tempo. Quel tanto che basta per avviare la trattativa, lenta e vischiosa come l'acqua. Lungo la linea d'ombra si riaffaccia la politica. ●

Il Tempo



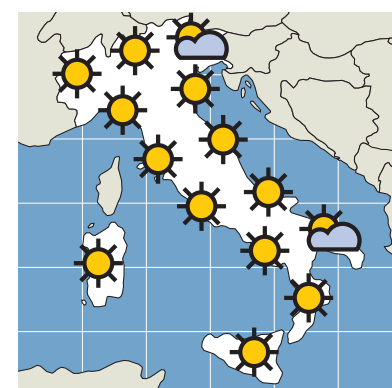
Oggi

NORD tempo in prevalenza soleggiato, salvo maggiori addensamenti sulle Alpi.
CENTRO prevalenza di bel tempo, stratificazioni in transito sulla Sardegna ed annuvolamenti sparsi sulle interne adriatiche.
SUD variabile.



Domani

NORD sole prevalente su tutte le regioni.
CENTRO sereno o poco nuvoloso, salvo locali addensamenti sulla Toscana.
SUD tempo in prevalenza soleggiato su tutte le regioni.



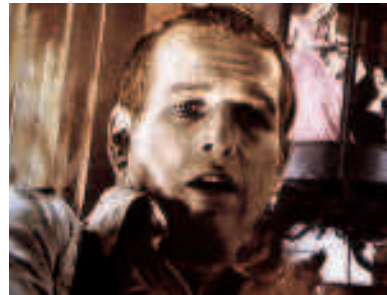
Dopodomani

NORD poco nuvoloso su tutte le regioni.
CENTRO sereno sulle tirreniche, variabile sulle adriatiche.
SUD sereno o poco nuvoloso.

La Tv di oggi

HANKY PANKY,
FUGA PER DUELA 7 - ORE: 14:00 - FILM
CON GENE WILDER

L'INFERNO DI CRISTALLO

RETE 4 - ORE: 15:10 - FILM
CON PAUL NEWMAN

CONCERTO DEL 1 MAGGIO

RAITRE - ORE: 20:00 - EVENTO
CON SERGIO CASTELLITTO

TETRIS

LA 7 - ORE: 21:10 - SHOW
CON LUCA TELESE

Rai1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica.
- 11.15** Celebrazione della Festa del lavoro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica.
- 16.50** Tg Parlamento. Rubrica.
- 17.10** Luna: il grande spirito. Film Tv. Con Adam Beach, Graham Greene. Regia di Don McBready
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.
- SERA**
- 21.10** I Raccomandati. Show. Conduce Pupo.
- 23.15** Tg 1
- 23.20** TV 7. Rubrica.
- 00.20** L'appuntamento scrittori in TV. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 00.50** Tg 1 - Notte.
- 01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

Rai2

- 06.00** Focus. Attualità.
- 06.05** Videocomic. Videoframmenti
- 06.20** Italian Academy 2. Reality Show.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.15** TGR - Montagne
- 10.00** Tg2punto.it
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Si, Viaggiare. Rubrica.
- 14.00** Italian Academy 2. Reality Show.
- 15.00** Italia allo specchio. Rubrica.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** Piloti. Situation Comedy.
- 19.30** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30
- SERA**
- 21.05** E.R. Medici in prima linea. Telefilm.
- 22.40** Tg 2
- 22.55** L'era Glaciale. Show. Conduce Daria Bignardi.
- 01.05** TG Parlamento. Rubrica
- 01.15** Italian Academy 2. Reality Show. Conduce Lucilla Agosti

Rai3

- 06.00** Rai News 24.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant. Rubrica
- 09.25** Casanova farebbe così. Film. Con Eduardo De Filippo, Peppino De Filippo. Regia di C. L. Bragaglia.
- 10.30** Speciale Tg 3. Manifestazione Sindacale da l'Aquila.
- 11.15** Geo & Geo. Documentario
- 12.00** Tg 3
- 12.35** Geo & Geo. Documentario
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis. Rubrica.
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Anteprima Concerto Primo Maggio. Musicale
- 16.00** Concerto del Primo Maggio. Musicale. Conduce Sergio Castellitto.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- SERA**
- 20.00** Concerto del Primo Maggio. Musicale. Conduce Sergio Castellitto.
- 24.00** Tg 3 Linea notte.
- 01.10** Economix. Rubrica. Conduce Myrta Merlino.
- 01.40** ApriRai. Rubrica. "Backstage, anteprime, eventi e curiosità oltre lo schermo". Conduce Cinzia De Ponti.

Rete4

- 07.00** Quincy. Telefilm.
- 07.50** Hunter. Telefilm.
- 08.35** Nash Bridges. Telefilm.
- 09.45** Totò, Peppino e la dolce vita. Film comico
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.30** Ultime dal cielo. Telefilm.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Renegade. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 15.10** L'inferno di cristallo. Film drammatico (USA, 1974). Con Steve McQueen, Paul Newman, William Holden.
- 18.40** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris
- SERA**
- 21.10** Il piccolo Lord. Film commedia (GB, 1980). Con Rick Schroder, Alec Guinness. Regia di Jack Gold
- 23.30** Pericolosamente insieme. Film giallo (USA, 1986). Con Robert Redford, Debra Winger, Daryl Hannah. Regia di Ivan Reitman

Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Scambio d'identità. Film drammatico (USA, 1997). Con Shirley MacLaine, Brendan Fraser, Ricki Lake.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Piccole donne. Film commedia (USA, 1949). Con Janet Leigh, June Allyson, Elizabeth Taylor. Regia di M. Le Roy
- 16.30** Il mammo. Situation Comedy.
- 17.00** TG 5'09 - 5 minuti
- 17.05** Matrimonio per papà 2. Film commedia (USA, Francia, 01). Con Gregory Harrison, Heidi Lenhart, Jake Dinwiddie, Katie Volding. Regia di Mark Griffiths
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della sup-
plenza. Tg Satirico.
- SERA**
- 21.10** Il 7 e l'8. Film commedia (Italia, 2009). Con Salvatore Ficarra, Valentino Picone, Consuelo Lupo. Regia di Salvatore Ficarra, Valentino Picone, Giambattista Avellino
- 23.15** Matrix. Attualità. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte

Italia1

- 09.00** Willy, il Principe di Bel Air.
- 09.25** Xena - Principessa guerriera. Telefilm.
- 10.20** Baywatch. Telefilm.
- 11.15** Supercar. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.35** MotoGP-Quiz. Quiz
- 13.40** Dragon Ball GT.
- 14.05** Detective Conan.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Svitati. Film commedia (Italia, 1999). Con Ezio Greggio, Mel Brooks. Regia di Ezio Greggio
- 16.40** Tom & Jerry - Il film. Film animazione (USA, 1993).
- 18.20** Picchiarello.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.15** Scuola di Polizia. Film commedia (USA, 1984). Con Steve Guttenberg, Kim Cattrall. Regia di Hugh Wilson.
- 19.50** Camera Café. Situation Comedy. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessisoglu
- SERA**
- 21.10** U.S. Marshals - Caccia senza tregua. Film azione (USA, 1998). Con Tommy Lee Jones, Wesley Snipes. Regia di Stuart Baird
- 23.45** La fortezza: segregati nello spazio. Film fantascienza (USA, 2000). Con Christopher Lambert, Pam Grier, Aidan Rea.

La7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.30** Tetris. Show.
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** F/X Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Hanky panky - Fuga per due. Film (USA, 1982). Con Gene Wilder, Gilda Radner, Richard Widmark. Regia di S. Poitier
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Relic Hunter. Telefilm.
- 17.05** La Gaia Scienza. Documentario. Conduce Mario Tozzi. Con Trio Medusa (replica)
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.
- SERA**
- 21.10** Tetris. Show. Conduce Luca Telese
- 23.30** V-victory. Rubrica. Conduce Cristina Fantoni
- 00.35** Tg La7
- 00.55** Movie Flash. Rubrica
- 01.00** La 25° ora - Il cinema espanso. Rubrica
- 03.00** Otto e mezzo. Attualità.

Sky Cinema 1

- 21.00** Non pensarci. Film commedia (Italia, 2007). Con Valerio Mastandrea, Anita Caprioli, Giuseppe Battiston. Regia di Gianni Zanasi
- 22.55** Human Trafficking. Le schiave. Miniserie. Con Mira Sorvino, Donald Sutherland, Michael Sorvino

Sky Cinema Family

- 21.00** Shiloh, un cucciolo per amico. Film commedia (USA, 1997). Con Michael Moriarty, Scott Wilson. Regia di D. Rosenbloom
- 22.45** Amore in sciopero. Film commedia (USA, Canada, 2006). Con John Stamos, Eric Dane, Bonnie Somerville, Sean Maher. Regia di Jim Fall

Sky Cinema Mania

- 21.00** Shine a Light. Film documentario (USA, GB, 2008). Con Mick Jagger, Keith Richards, Ron Wood. Regia di Martin Scorsese
- 23.15** Tutti per uno. Film musicale (GB, 1964). Con John Lennon, Paul McCartney, George Harrison. Regia di Richard Lester

Cartoon Network

- 18.40** Dream Team.
- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.50** Ben 10 Il segreto dell'Omnitrix. Film animazione (USA, 2007). Regia di Sebastian Montes, Scooter Tidwell
- 21.10** Scooby Doo.

Discovery Channel

- 21.00** Afghanistan in prima linea.
- 22.00** Ross Kemp tra le gang. "Belize"
- 23.00** Elite police: addestramento estremo. "Sri Lanka"
- 24.00** Come è fatto. Documentario. "Corrimano delle scale mobili"

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox.
- 21.00** Playlist. Musicale
- 22.00** DeeJay Chiama Italia. Musicale. "Edizione serale". Conduce Linus, Nicola Savino

MTV

- 18.05** Chart Blast.
- 19.00** MTV The Most.
- 20.00** Flash
- 20.05** Pussycat Dolls present. Musicale
- 21.00** Stasera niente MTV - Collection 2. Show. Conduce Ambra Angiolini
- 22.30** I soliti idioti. Show. Conduce Fabrizio Biggio, Francesco Mandelli

La Tv di domani

COLD CASE - DELITTI IRRISOLTI

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM
CON KATHRYN MORRIS



ULISSE - IL PIACERE DELLA SCOPERTA

RAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA
CON ALBERTO ANGELA



ROCKY V

LA 7 - ORE: 21:00 - FILM
CON SYLVESTER STALLONE



DOLCE FARNIENTE

RAIUNO - ORE: 01:40 - FILM
CON ISABELLA FERRARI



Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.50** Settegiorni. Rubrica.
- 10.40** Aprirai. Rubrica
- 10.55** Tuttobenessere. Rubrica.
- 11.30** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Easy Driver. Rubrica.
- 14.30** Effetto Sabato. Rubrica.
- 17.00** Tg 1.
- 17.30** A sua immagine. Rubrica.
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport. News
- 20.35** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Ti lascio una canzone. Show. Conduce Antonella Clerici. Con Max e Angelo
- 00.05** Tg 1
- 00.10** Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 00.50** Music 2009. Rubrica.
- 01.15** Tg 1 Notte
- 01.30** Estrazioni del Lotto. Gioco

Rai 2

- 06.00** Caro amore caro... scene da un matrimonio
- 06.15** Tg2 Eat Parade.
- 06.25** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.35** Inconscio e magia. Rubrica.
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà.
- 10.15** Sulla via di Damasco. Religione.
- 10.45** Quello che. Rubrica.
- 11.25** Aprirai. Rubrica
- 11.35** Mezzogiorno in famiglia. Varietà.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Rai Sport Dribbling. Rubrica.
- 14.00** Italian Academy 2. Reality Show.
- 17.10** Sereno variabile. Rubrica.
- 18.00** Tg 2
- 18.10** J.A.G. Avvocati in divisa. Telefilm.
- 19.00** Piloti. Situation Comedy.
- 19.30** Scorie di Scorie. Varietà.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm.
- 22.40** Rai Sport Sabato Sprint. Rubrica. Conduce Paolo Paganini, Sabrina Gandolfi.
- 23.20** Tg 2
- 23.30** Tg 2 Dossier. Rubrica.
- Tg 2 - Storie. I racconti della settimana.

Rai 3

- 08.00** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
- 08.45** Accipicchia, ci hanno rubato la lingua!. Rubrica
- 09.00** Rai Educational - TV Talk. Rubrica.
- 10.30** Rai Educational - Art News. Rubrica.
- 11.00** TGR I nostri soldi. Rubrica
- 11.15** TGR EstOvest.
- 11.30** TGR Levante.
- 11.45** TGR Italia Agricoltura.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TGR II Settimanale.
- 12.55** TGR Bellitalia.
- 13.20** TGR Mediterraneo.
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3
- 14.45** Tg 3 Pixel. Rubrica.
- 14.50** TGR Ambiente Italia. Rubrica.
- 15.50** Tg 3 Flash LIS
- 15.55** Sabato Sport. Rubrica.
- 18.10** 90° minuto. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob - Vota Antonio. Attualità.

SERA

- 21.30** Ulisse: il piacere della scoperta. Rubrica. Conduce Alberto Angela.
- 23.20** Tg 3
- 23.35** Tg Regione
- 23.40** Amore criminale. Rubrica.
- 00.40** Tg 3
- 00.50** TG 3 Agenda nel mondo
- 01.05** TG 3 Sabato notte
- 01.30** Fuori orario.

Rete 4

- 06.30** West wing - Tutti gli uomini del Presidente. Telefilm.
- 07.10** Media Shopping. Televendita
- 07.40** Vita da strega. Situation Comedy.
- 08.10** MacGyver. Telefilm.
- 09.05** Stasera a teatro. Rubrica
- 09.25** Vivere meglio. Rubrica. Conduce Fabrizio Tecca
- 11.00** Anteprima Cuochi senza frontiere. Show.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Cuochi senza frontiere. Rubrica.
- 12.25** Renegade. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Forum: Sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
- 15.00** Poirot. Telefilm.
- 17.00** Detective Monk. Telefilm.
- 18.00** L'Eden ai confini del mondo. Documentario
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Commissario Cordier. Telefilm.
- 23.10** Guida al campionato. Rubrica. Conduce Mino Taveri, Susanna Petrone, Maurizio Pistocchi
- 24.00** Law & Order: Unità speciale. Telefilm.
- 24.40** Passwor*d il mondo in casa. Rubrica. Conduce Emilio Fede

Canale 5

- 06.00** Tg 5
Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Loggione. Musicale
- 09.30** Dietro le quinte.
- 09.32** Super Partes. Attualità
- 11.05** Maurizio Costanzo Show. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Dietro le quinte.
- 14.00** Amici Casting. Real Tv. Conduce Maria De Filippi
- 16.00** Verissimo - Le interviste.
- 17.30** I Cesaroni.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10** The Day After Tomorrow - L'alba del giorno dopo. Film fantascienza (USA, 2003). Con Dennis Quaid, Jake Gyllenhaal, Emmy Rossum. Regia di Roland Emmerich
- 24.00** Maurizio Costanzo Show. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
- 01.30** Tg 5 Notte

Italia 1

- 07.00** Super Partes. News
- 10.45** Dharma & Greg. Situation Comedy.
- 11.20** V.I.P. Telefilm. Con Pamela Anderson.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.30** Grand Prix Moto. Rubrica
- 14.00** Campionato Mondiale Motociclismo - Prove G.P. Spagna - MotoGP.
- 15.00** Campionato Mondiale Motociclismo - Prove G.P. Spagna - 125.
- 15.15** Campionato Mondiale Motociclismo - Prove G.P. Spagna - 250.
- 16.05** Tennis - Foro Italico 2009. Internazionali Roma - Semifinale maschile
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Edward - Mani di forbice. Film drammatico (USA, 1990). Con Johnny Depp, Winona Ryder, Dianne West. Regia di Tim Burton.

SERA

- 21.10** Madagascar. Film animazione (USA, 2005). Regia di E. Darnell, T. McGrath
- 22.45** Poliziotto superpiù. Film avventura (Italia, 1980). Con Terence Hill, Ernest Borgnine, Joanne Dru. Regia di Sergio Corbucci.
- 01.00** Pokermania. Show

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.05** Movie Flash. Rubrica
- 10.10** L'intervista. Rubrica.
- 10.40** Movie Flash.
- 10.45** James Dean. Film (USA, 2001). Con James Franco, Valentina Cervi, Michael Moriarty.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** New Tricks. Serie Tv.
- 14.00** Jack Frost. Telefilm.
- 16.00** Noi siamo angeli. Film (Italia, 1997). Con Bud Spencer, Kabir Bedi.
- 17.55** Movie Flash.
- 18.00** Segni particolari: bellissimo. Film (Italia, 1983). Con Adriano Celentano, Federica Moro.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello

SERA

- 21.00** Rocky V. Film (USA, 1990). Con Sylvester Stallone, Tommy Morrison, Talia Shire. Regia di John G. Avildsen
- 23.10** Grazie al cielo sei qui. Show. Conduce Leonardo Manera (replica)
- 00.55** Tg La7
- 01.20** Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1

- 21.00** Mr. Brooks. Film thriller (USA, 2007). Con Kevin Costner, Demi Moore, William Hurt. Regia di Bruce A. Evans
- 23.05** Human Trafficking. Le schiave. Miniserie. Con Mira Sorvino, Donald Sutherland, Michael Sorvino

Sky Cinema Family

- 21.00** Shiloh, un cucciolo per amico. Film commedia (USA, 1997). Con Michael Moriarty, Scott Wilson. Regia di Dale Rosenbloom
- 22.40** Pallottole d'amore. Film commedia (USA, 2002). Con Sarah Jessica Parker, Harry Connick jr., Johnny Knoxville. Regia di Bix Skahill

Sky Cinema Mania

- 21.00** Ghost World. Film commedia (USA, GB, Germania, 2001). Con Illeana Douglas, Brad Renfro, Steve Buscemi. Regia di Terry Zwigoff
- 23.00** The Jacket. Film thriller (USA, GB, Germania, 05). Con Adrien Brody, Keira Knightley. Regia di John Maybury

Cartoon Network

- 18.40** Dream Team.
- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Scooby Doo.
- 21.30** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.55** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 17.00** Miti da sfatare. "Paraurti esplosivi"
- 18.00** Armi dal futuro. "Protezione ravvicinata"
- 19.00** Destroyed in seconds.
- 20.00** Extreme Explosions.
- 21.00** My shocking story. "Metà uomo, metà albero"
- 22.00** Chirurgia super.

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Rotazione musicale.
- 19.30** Io sono qui. Rubrica
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.00** Classifica Album. Musicale
- 22.00** Rapture. Musicale
- 23.00** Night rmx. Rubrica

MTV

- 19.05** Speciale tocca a noi. Rubrica
- 19.30** Room Raiders. Gioco
- 20.00** Flash
- 20.05** MTV the Most. Show
- 21.00** Central Station. Show. Conduce Omar Fantini
- 22.00** Neurovisione. Show

→ **Svolta nel calcio:** i grandi club si staccano dalla cadetteria e scelgono un «commissioner»
→ **Una manovra** avviata nel 2002 e che entra in vigore dal 2010: in ballo i soldi della mutualità

Nuova Serie A Ecco la Lega delle grandi senza la «B»

La Grande Spaccatura è arrivata. La serie A si stacca dalla B e pensa a un futuro da ricchi, nuvoloni neri invece all'orizzonte della cadetteria. Si profila il commissariamento per la Lega, con Matarrese Robin Hood...

MASSIMO DE MARZI

MILANO
sport@unita.it

La lunga marcia iniziata nell'estate del 2002 ieri si è completata. Dal 1° luglio 2010, quando scadrà l'attuale contratto con le tv, la Lega di serie A diventerà autonoma rispetto alla B, ponendo fine ad un'unione che durava ininterrottamente da decenni. La scissione tra A e B, più volte annunciata in questi anni, da ieri è diventata realtà. Ad annun-

rie B. La decisione delle 19 società di serie A è conforme allo scenario europeo: va dunque letta e interpretata quale normale evoluzione verso le più moderne linee del calcio professionistico. È diretta a valorizzare tutte le componenti del settore a cominciare dalla B quale categoria di supporto della Lega maggiore». Il modello a cui guardano le società di serie A è l'Inghilterra, dove le 20 società della Premier League (nata nel 1992) si dividono tutta la torta dei diritti televisivi e delle sponsorizzazioni, lasciando le briciole alla Football League (l'attuale serie B). In Italia, invece, fino all'anno scorso la serie A versava quasi 100 milioni di euro come mutualità alla B, una cifra scesa a 65 milioni dalla stagione in corso, che i club maggiori non vogliono più sborsare dal 2010.

FIGLI DI UN DIO MINORE

Ma senza la mutualità, la B è destinata a scomparire, con il 90% delle squadre che non avrebbero i requisiti minimi per l'iscrizione al campionato, visto che Sky offre complessivamente 7 milioni di euro per l'intero torneo cadetto (cifra inferiore a quello che prende il solo Bologna in A) e che per il digitale terrestre gli introiti sono ridotti all'osso. La mancata elezione del presidente porterà al commissariamento della Lega, come ha ammesso Galliani («non verrà eletto nessuno nei prossimi 20 giorni, ora sarà la Federcalcio a decidere»): le società di A si battevano per Maurizio Beretta, mentre quelle della cadetteria auspicavano la conferma di Matarrese (che ha definito quella di ieri «una giornata triste, i troppi soldi ubriacano»). Curioso che l'ex numero uno della Figc fosse tornato in Via Rosellini nel 2002 grazie al soste-



Nel futuro del calcio si profila una «Super Lega» per club sul modello Champions

Modello inglese

Ci si ispira alla Premier dove i diritti tv sono divisi tra 20 grandi club

ciarlo è stato il presidente del Palermo Maurizio Zamparini, lasciando per primo i locali della Lega calcio in via Rosellini a Milano. Con l'eccezione del Lecce, 19 dei 20 club della massima serie hanno votato per dividersi dalla cadetteria, ponendo fine alla alleanza che fino ad oggi aveva consentito alla B di andare avanti. È nata così la Lega Calcio serie A, la Confindustria del pallone, che ha conferito il mandato di operare a Maurizio Beretta.

«La decisione - recita la nota finale - è stata assunta in conseguenza della verificata impossibilità di raggiungere intese con le società di se-

RITRATTO

Presidente Beretta Un nuovo manager dalla Confindustria

■ Che Maurizio Beretta sia una «figura tecnicamente preparata» e conosca il mondo del calcio, come ha detto il presidente del Genoa Enrico Preziosi, è tutto da vedere. Di certo, il nuovo presidente della Lega calcio, sa però come vanno gli affari, come gestirli e come concluderli. Un virtù fra le più apprezzate al giorno d'oggi.

Milanese, classe 1955, Beretta ha sempre avuto una predilezione per l'economia, la finanza gli affari. Ha lavorato per oltre vent'anni in Rai, prima al Tg1, poi come direttore delle relazioni istituzio-

nali e internazionali, quindi direttore della Divisione Uno, con responsabilità su budget e palinsesti, infine come direttore di Rai 1. Nel giugno 2001 è passato alla Fiat con vari ruoli alla direzione delle comunicazioni esterne, istituzionali e internazionali. Nel 2004 ha seguito il presidente del Lingotto Luca Cordero di Montezemolo nella sua avventura in Confindustria. In viale dell'Astronomia Beretta ha assunto un ruolo particolare, e cioè la direzione generale. E lì è rimasto fino al 2008. Da ieri la nuova vita. A capo della nuova Lega calcio, al posto di Antonio Matarrese. In ballo la gestione dei diritti tv e quella degli stadi. Soldi e affari. Materie per le quali Beretta ha avuto sempre una predilezione.

RO.RO.

gno dei grandi club (che avevano bocciato la candidatura di Franco Sensi) e che adesso sia considerato il paladino delle piccole società. Che però non sembrano intenzionate ad arrendersi tanto facilmente: «Abbiamo assistito a una farsa, la cui gravità è di tutta evidenza», è stato il commento di Gianfranco Andreoletti, presidente di categoria della serie B e patron dell'Albino-Lefte: «È in atto un gioco per trasformare uno sport in cui c'è chi vince e chi perde, in un altro in cui vincono tutti. Ma ora noi ci faremo assistere da uno studio legale e ci rivolgeremo a Federcalcio, Coni e Governo».

SOS CAVALIERE

Pensa di tirare in ballo Silvio Berlusconi anche il presidente della Triestina, Stefano Fantinel, che ha preconizzato: «Le grandi squadre hanno un piano: oggi si voleva eliminare la B, la fase due sarà eliminare le piccole di serie A». Galliani ha ovviamente negato che nei progetti ci sia quello di creare una "Superlega", ma «succederà ciò che è successo in molti paesi d'Europa: le promozioni e le retrocessioni continuano, i soldi alla serie B saranno dati regolarmente, nessuno vuole la guerra». Ma una cadetteria che riceva risorse più che dimezzate, più che avvicinarsi alla A sarà destinata ad essere un'altra serie C, o Lega Pro Prima Divisione, come si chiama adesso. Questo divorzio avrà un costo, «la A pagherà quello che è previsto dalla legge», ha detto Galliani, ma se fra un anno verranno risparmiati 30 milioni di euro di mutualità, il gioco vale la candela. Sì, perché accanto a Inter, Milan e Juve, ci sono anche i club medio-piccoli della A. Che non vogliono più dividere la torta con chi sta al piano di sotto. ❖

**Squalifica sospesa:
Juventus-Lecce
si giocherà
a «porte aperte»**

— Juventus-Lecce si giocherà alla presenza dei tifosi e non più a porte chiuse. Lo hanno deciso i giudici dell'Alta Corte di Giustizia sportiva, annullando la squalifica del campo. Una sentenza di sospensione cautelare che non entra nel merito ma che - a sorpresa - riammette i sostenitori bianconeri (ultimamente non molto teneri con la squadra...) all'interno dell'«Olimpico» in occasione del match di domenica.

L'Alta Corte di Giustizia sportiva del Coni, esaminando il ricorso della Juve contro la giornata a porte chiuse inflitta dal Giudice Sportivo e confermata dalla Corte di Giustizia Federale della Figc per i cori con-

**Decisione dell'Alta Corte
L'organo del Coni vuole
conoscere la motivazione
della prima sentenza**

tro Mario Balotelli (nella sfida con l'Inter del 18 aprile scorso), ha deciso di sospendere il giudizio fino al 15 maggio per ottenere l'acquisizione della motivazione della sentenza: la nuova udienza avrà luogo il 14 maggio alle ore 18.30.

Nel dispositivo della decisione si legge che «considerata la complessità della questione proposta» si consiglia «che l'esecuzione avvenga solo dopo che questa Alta Corte possa emettere una pronuncia dopo l'acquisizione della motivazione». ❖

**L'ora dei blaugrana
Tra calcio e basket
il Barça si gioca tutto**

La semifinale d'Eurolega col Cska e poi il «clásico» con il Real. Giorni decisivi per i «culè» che sono al dunque su tutti i fronti

Il dossier

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELLONA
claudiacucchiurato@hotmail.com

I tifosi di Barcellona vivono una settimana cruciale. In gioco, nel giro di qualche giorno, ci sono tutti e tre i titoli ai quali aspirano: Coppa del Re (finale il 13 maggio contro l'Athletic Bilbao), Liga e Champions League. E nulla, dopo lo 0-0 di martedì in casa contro il Chelsea e in vista del clásico di domani a Madrid con il Real, si può dare per certo. Il tecnico Pep Guardiola lo sa bene e mette le mani avanti. Mai come quest'anno il Dream team catalano ha acceso tanto ottimismo: «Yes, we can». E si è trasformato nella squadra favorita di tanti tifosi, anche non spagnoli. È l'unico club non inglese a disputare la semifinale di Champions e quello che finora ha esibito il miglior gioco. Eppure gli avversari sono agguerriti. I calciatori del Barça si lamentavano nei giorni scorsi del gioco «piccolo» di un Chelsea schierato in difesa e dell'arbitro tedesco troppo benevolo con gli inglesi. Era

già successo al Camp Nou all'andata con il Real: le merengues tiravano di catenaccio e falciavano ad altezza caviglia. «Speriamo che stavolta il Madrid non faccia la vittima, come al solito», ha dichiarato Gerard Piqué, convinto che i 4 punti che separano ora le due squadre (a dicembre erano 12...) possano dare una marcia in più agli ospiti. E così, il gioco «bonito» non è una garanzia di successo nemmeno per il gruppo di Guardiola.

Ma i culè non si preoccupano solo di calcio in questi giorni. Oggi alla 18 il Regal Barça (con Gianluca Basile) affronterà il Cska Mosca nella decima final four della sua storia. La squadra di basket di Barcellona detiene il record di presenze in finale di Eurolega ma finora ha vinto solo una coppa. Accadde l'11 maggio 2003 e quell'anno il team guidato da Bozidar Maljkovic vinse anche Liga e Coppa del Re. Tripletta inattesa che fa ben sperare, a sei anni di distanza, l'attuale allenatore del Regal, Xavi Pasqual, che però ha già perso la Copa contro il Tau Vitoria. Pasqual è catalano - come Guardiola - e fervente culé. Ha dichiarato che a Barcellona è «proibito annoiare». E ora tutta la città li guarda... ❖

Sabato 2 maggio alle ore 11,30 presso il Tempio Egizi del Verano a Roma, Salvatore e Chiara, insieme ai parenti e agli amici saluteranno l'amata

**LORENZA PARISI
GIAN SIRACUSA**

Piero Fassino è vicino a Chiara e Salvatore per la scomparsa di

LORENZA PARISI

ricorderà sempre la grande passione che metteva in ogni suo lavoro

Carissimi Salvatore e Chiara, vi abbracciamo con tanto affetto e partecipiamo al vostro dolore per la scomparsa della carissima

LORENZA

Le amiche e gli amici di Reti e Running

Nicola Zingaretti partecipa al grande dolore per la scomparsa di

LORENZA PARISI

e abbraccia con affetto Salvatore e Chiara Giansiracusa

Tiziana, Sandra, Loretta, Ernesto e Tiziana piangono commossi la morte di

LORENZA PARISI

Claudio Velardi e Micla Pennacchio ricordano con grande affetto

LORENZA PARISI

la sua vivacità, la sua intelligenza, la sua forza

Stefano, Renza, Paola, Maria Grazia, Giulia e i familiari tutti, profondamente commossi per la testimonianza di stima e affetto dimostrata verso

RENATO LATTES

ringraziano i tanti amici che hanno partecipato al loro grande dolore. Un ringraziamento particolare ai compagni della Cgil

**GUGLIELMO e ANGELA
MALAVASI
con ALBA, DEMOS OLANZO,
PIPPPO e AVIO**

sono ricordati con tanto affetto dai familiari

Novi di Modena, 1 maggio 2009

La moglie e le figlie di

FACHERIS GIOVANNI

sentitamente ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al lutto che li ha colpiti in questo triste momento

29/04/1982

29/04/2009

MARIO MONTI

Sei ancora nei nostri cuori Leda, Ester, William, Gabriele, Barbara, Michel, Chiara e Marco

Carteria di Sesto, 01/05/2009

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

UNA LOBBY DIFENDE LA MAFIA?

**VOCI
D'AUTORE**

**Carlo
Lucarelli**
SCRITTORE



Ci sono state due dichiarazioni, questa settimana, che mi hanno lasciato abbastanza perplesso. No, anzi, preoccupato. E pure un po' smarrito.

La prima l'ha fatta il procuratore della Repubblica di Napoli Giandomenico Lepore, parlando alla commissione antimafia. Ha detto che secondo lui il trenta per cento dei politici campani sono collusi con la criminalità organizzata. Siccome è una dichiarazione enorme, e a farla è un'importante carica istituzionale, i casi sono tre: o ci crediamo davvero che un politico su tre sta con la Camorra, oppure il Procuratore si è sbagliato, oppure si sbagliano i giornali. Ritengo più vicina alla realtà la prima ipotesi, in ogni caso sarebbe dovuto scoppiare un casino bestiale, che a me pare di non aver visto.

La seconda affermazione è del Ministro Roberto Maroni. C'è una norma nel decreto sicurezza che obbliga chi è sottoposto al pizzo a denunciare i suoi estortori. Chi ha conosciuto qualcuno che ha dovuto subire questa umiliazione sa quanto sollievo porti chiamare le forze dell'ordine e vedere in galera quei parassiti. Ma sa anche quanto coraggio ci voglia per farlo. L'obbligo di denuncia è un po' come una leva obbligatoria in questa guerra che ci vede - noi gente e quindi noi stato - schierati come soldati contro le Mafie. Io credo che sia una cosa giusta e anche utile. Ora, il ministro Maroni è arrabbiato perché dice che una «lobby» sta cercando di cancellare quella norma. Lo dice un Ministro, e io me lo chiedo: esiste una lobby così? E una lobby di cosa, visto che si parla di lotta alla Mafia? Mi sembra un'affermazione importante, che va approfondita, come quella del Procuratore Lepore.

Che facciamo, lasciamo perdere tutto anche questa volta? ♦

AVVISO A PAGAMENTO

partitodemocratico.it
youdem.tv

LAVORO



DISOCCU

Più forti noi, più forte tu.



www.unita.it

lotto

GIOVEDÌ 30 APRILE 2009



**Vivere
da precari**
1° MAGGIO, TUTTE
LE IMMAGINI

Nazionale	22	14	85	8	89
Bari	85	75	26	78	20
Cagliari	83	90	80	27	23
Firenze	64	19	4	54	77
Genova	44	45	61	83	39
Milano	28	89	3	42	18
Napoli	89	1	2	65	6
Palermo	85	65	7	22	41
Roma	77	74	32	68	48
Torino	78	48	66	82	37
Venezia	47	46	37	42	62

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
28	64	65	77	85	89	47	22
Montepremi						€ 3.664.659,02	
Nessun 6 Jackpot	€	51.464.109,77				5+ stella	€
Nessun 5+1	€					4+ stella	€ 42.317,00
Vincono con punti 5	€	54.969,89				3+ stella	€ 2.104,00
Vincono con punti 4	€	423,17				2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	21,04				1+ stella	€ 10,00
						0+ stella	€ 5,00